ANNO XLV MATTINO TORINO, *Martedì 21 Marzo 1911* [illegible] NUM. 80

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere al suddetti prezzi L. 0,50 per l'invio in piego raccom. della Cartella)
ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,83	4,25	1,50
ESTERO:	35,60	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

Il Ministero annunzia al Parlamento le sue dimissioni

Le conferenze del Re coi presidenti delle Camere e coll'on. Giolitti

Probabile incarico all'onorevole Giolitti - Quale sarà l'orientamento della nuova combinazione?

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 20, sera

Alla Camera dei deputati

L'annuncio ufficiale al Parlamento delle dimissioni del Ministero Luzzatti avviene con una grigia giornata sciroccale, intonata al carattere funebre della breve seduta. Tutti sanno che la seduta è destinata a durare pochi minuti. Pure la folla è grandissima, forse per la curiosità di constatare come i ministri dimissionari sanno morire. Fin da mezz'ora prima della seduta, le tribune sono rigurgitanti. Abbondano le signore. Nella tribuna dei senatori sono presenti i senatori Gorio, Di Brazzà e Astengo. L'aula si va man mano affollando di circa 300 deputati. Barzilai, Bertolini e Fera, cioè i tre veri autori della crisi, sono circondatissimi. Le conversazioni sono rumorosissime: l'allegria è generale, forse per il periodo di vacanza che la crisi riserva ai deputati.

Entra il Ministero

Alle 15 precise Luzzatti entra nell'aula, seguito da tutti i ministri, meno Facta. Egli si dirige verso il banco dei ministri e si avvia poscia verso il settore di Estrema, cioè verso coloro che, abbandonando il Ministero, ne causarono la caduta. Evidentemente Luzzatti vuole mostrare che non serba alcun rancore verso gli avversari politici. Stende la mano ai primi deputati dell'Estrema che incontra, cioè Samoggia, Bissolati e Treves.

Luzzatti è sorridente come non fu mai durante l'anno in cui fu presidente del Consiglio. Si vede chiaro che egli si sente sollevato da un gran peso ed ha riacquistato la serenità ed il buon umore. Difatti Luzzatti volgendosi verso i deputati che stanno nei più alti banchi dell'Estrema Sinistra, risponde a coloro che gli dicono: «Ritornerete!», facendo segni di no con la mano e ridendo allegramente.

Intorno a Luzzatti si forma un grosso gruppo di deputati che lo salutano con grande effusione: tra essi Lacava e Ferdinando Martini.

L'imponenza della Camera

Alle 14.10 il presidente Marcora assume la presidenza. Si fa un grande silenzio. L'aula presenta un aspetto solenne: sono presenti tutte le personalità parlamentari, meno Giolitti. Al banco dei ministri siedono tutti i ministri, meno Facta, il quale giunge qualche minuto dopo e trova tutte le sedie occupate. Facta sorride, fa un gesto come per dire: almeno nel giorno della crisi dovrei trovare posto al banco dei ministri! La Camera si abbandona ad una breve ilarità. Gli uscieri recano una sedia all'on. Facta, che sempre sorridente, prende posto tra Credaro e Di San Giuliano.

Il settore di Estrema è assai popolato. Si notano Turati, Bissolati, Barzilai, Pantano.

La lettura del verbale della seduta della crisi avviene in mezzo alla disattenzione ed a conversazioni altissime. Luzzatti continua a sorridere ed a scherzare con Sacchi, che appare invece alquanto pensoso, e con Di San Giuliano. Gli altri ministri appaiono abbastanza disinvolti. Rari appaiono, anche forse per intonarsi al presidente del Consiglio, i Sottosegretari di Stato, che hanno ripreso i loro posti di deputato. Il radicale Vicini è andato a collocarsi tra i socialisti all'Estrema.

Alle 14.15 la lettura del verbale è finita. Cessano le conversazioni ed il presidente annuncia, tra l'ilarità della Camera, che alcuni deputati hanno chiesto un congedo.

Voci dall'Estrema — Per ora lo ha avuto il Ministero!

PRESIDENTE — Non cominciamo! Do la parola al presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo.

Parla l'on. Luzzatti

LUZZATTI, sereno e quasi sorridente dice: — Ho l'onore di annunziare alla Camera che il Ministero, esaminata la situazione parlamentare, ha rassegnato le sue dimissioni al Re, il quale si è riservato di deliberare. I ministri rimangono al loro posto per gli affari di ordinaria amministrazione e per la cura dell'ordine pubblico. Prego la Camera di sospendere i suoi lavori e dare mandato al suo illustre presidente per convocarla a domicilio (silenzio assoluto).

PRESIDENTE — Do atto al presidente del Consiglio delle comunicazioni del Governo. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è levata.

Il Presidente dà una vigorosa scampanellata e se ne va. Sono le 14.20. Il Ministero Luzzatti appartiene alla storia!

I ministri si alzano e se ne vanno tutti, meno Luzzatti e Sacchi, che rimangono a ricevere l'ultimo saluto dei deputati. Ciuffelli, andandosene, batte le mani ridendo, in atto di soddisfazione.

Il saluto ai vinti

I deputati si affollano intorno ai ministri che se ne vanno, stringendo loro le mani. Tra i più affettuosamente salutati, sono Facta ed il sottosegretario Calissano. Luzzatti rimane al centro del banco dei ministri, dove un centinaio di deputati aspirano a salutarlo. Luzzatti distribuisce strette vigorose di mano e barzellette a tutti. Viene tentato uno scherzoso colloquio tra Luzzatti ed Agnini, cioè il portabandiera dei giolittiani dissidenti. Luzzatti si mostra particolarmente cordiale con i deputati di Estrema, tra i quali Ciccotti e Samoggia. Anche Sacchi distribuisce numerose strette di mano. Qualcuno applaude quando Sacchi e Pantano scambiano una stretta affettuosa. Invece allorchè Fera va a stringere la mano a Sacchi, un lungo mormorio si leva tra i presenti, perchè la caduta di Sacchi fu determinata appunto dalla insistenza di Fera nel mantenere la proposta della presentazione della relazione sulla riforma elettorale.

Dalla tribuna della stampa, inopportunamente partono grida ostili a Fera, soffocate da disapprovazioni generali. Immediatamente i questori ordinano lo sgombero della tribuna.

Squillano i campanelli e gli uscieri si affrettano a fare sgombrare le tribune, mentre Sacchi e Luzzatti rimangono sempre al banco dei ministri ad accogliere gli ultimi saluti.

L'aula si sfolla lentamente ed i corridoi rimangono animatissimi. Quasi tutti i deputati lascieranno stasera Roma, per ritornarvi a crisi risolta.

Al Senato del Regno

Nell'aula di Palazzo Madama, dieci minuti prima che si apra la seduta, conversano animatamente un centinaio di senatori. Le tribune sono discretamente affollate. Alle 15 il presidente MANFREDI apre la seduta. Al banco del Governo sono tutti i ministri. Nell'aula si fa un silenzio glaciale quando il presidente del Consiglio prende la parola per comunicare le dimissioni del Gabinetto.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, annunzia che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, ha rassegnato le dimissioni a Sua Maestà il Re, il quale si è riservato di deliberare. I ministri rimangono in carica per attendere agli affari di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine pubblico. Prega il Senato di volere sospendere le sue tornate e di dare al presidente il mandato di convocarlo a domicilio.

PRESIDENTE: «Il Senato sarà convocato a domicilio».

Le poche parole, dette a voce bassa dal presidente del Consiglio, sono seguite attentamente, e, quando la breve esposizione è terminata, un lieve mormorio sorge negli stalli senatoriali.

La cerimonia dura appena dieci minuti, e alle 15,10 la seduta è tolta. I ministri abbandonano l'aula, ed i senatori s'indugiano ancora per pochi istanti, riuniti in gruppetti, a commentare sommessamente la crisi.

Quale sarà il nuovo ministero?

Roma, 20, notte.

Dopo il colloquio di stasera dell'on. Giolitti col Re, la domanda che si impone è questa: Ha ricevuto l'on. Giolitti l'offerta dell'incarico di comporre il nuovo Ministero? Sono in grado di rispondere con assoluta esattezza a questa domanda. L'on. Giolitti non ebbe ancora l'offerta formale di comporre la nuova Amministrazione. Però il colloquio di stasera con il Re prelude ad una tale offerta, perchè l'incarico all'onorevole Giolitti fu già formato oggetto della conferenza avuta con il Re. L'on. Giolitti è poco propenso a riassumere il potere; spera ancora di potersi esimere dall'incarico di provvedere alla successione dell'on. Luzzatti. Però egli finirà con l'arrendersi alle insistenze del Re. Rimane, pertanto, in campo, unica soluzione, l'incarico a Giolitti. Con quali criteri egli si accingerà a risolvere il difficile problema? Le sue dichiarazioni di sabato alla Camera lo dimostrano chiaramente. Egli si accinge a formare un nuovo Ministero poggiato quasi interamente a Sinistra. Tenterà, in altre parole, quella che viene comunemente chiamata la concentrazione delle Sinistre, compresa la Estrema. E' dunque un Ministero di grande importanza quello di cui l'on. Giolitti incomincerà forse domani stesso a tessere le fila. Ma sarà altresì un Ministero di difficile formazione; perciò, sempre quando l'onorevole Giolitti accetti l'incarico che il Re sia per affidargli, la crisi sarà laboriosa.

Le trattative saranno lunghe e tutt'altro che facili; perciò la crisi non sarà, come molti credono a Roma, rapidamente risolta.

Uno dei perni della nuova combinazione consisterà nella partecipazione di elementi di Estrema, compreso, possibilmente, qualche socialista. Ora le trattative di tale natura non possono essere che lente ed irte di ostacoli, perchè coinvolgono questioni di programma che richiedono lunga discussione e grande ponderazione. Inoltre non sarà agevole per l'on. Giolitti trovare i collaboratori che egli desidera. A questo proposito, è necessario, per chiarire quali siano gli intenti che l'on. Giolitti esplicherà, quando abbia ricevuto l'incarico e lo abbia accettato, ritornare per un istante sulle dichiarazioni fatte nella giornata della crisi dall'on. Giolitti alla Camera. Le semplici e chiare parole dell'ex-presidente del Consiglio furono oggetto di svariate interpretazioni. Furono da taluno ritenute come un implicito attacco all'on. Luzzatti. Orbene, per dichiarazioni fatte dallo stesso Giolitti ad alcuni uomini politici, risulta invece che egli ha parlato più che altro per differenziarsi dall'on. Bertolini. A chi lo avvicinò, pochi minuti prima che egli sorgesse a parlare, l'on. Giolitti disse: «Parlerò per specificare e per chiarire». E mentre aveva dapprima divisato di non parlare, egli pronunciò le parole, accolte calorosamente dall'antica maggioranza, le quali contengono come direttiva politica il concetto al quale l'on. Giolitti si ispirerà nella soluzione della crisi, se, come appare ormai indubbio, sarà chiamato a risolverla. L'onorevole Giolitti non voleva essere accomunato con gli elementi politici, di cui si rendeva interprete l'on. Bertolini, la cui mossa, compiuta nella Commissione dei 18, era stata interpretata come ispirata a tendenze conservatrici; perciò egli pensò a separare le responsabilità; e le condizioni nelle quali egli constatò trovarsi il Ministero, gli consigliarono di astenersi da ogni allusione al Gabinetto Luzzatti. Ora, il concetto allora espresso dall'on. Giolitti, concetto che, volgarmente tradotto, significa l'impossibilità in politica di andare oggi a ritroso, fornirà la chiave di vôlta della soluzione della crisi.

Fissato tale caposaldo, è agevole dedurre a quali elementi della Camera l'on. Giolitti, quando abbia avuto ed accettato l'incarico, si rivolgerà e quali elementi saranno scartati. Dopo quelle dichiarazioni, l'on. Giolitti non può rivolgersi agli elementi irrequieti dei giolittiani dissidenti; deve inevitabilmente trascurare il Centro e deve ritenersi assurda la voce, posta stasera in circolazione, di un Gabinetto Giolitti-Salandra. Inoltre, il futuro presidente del Consiglio non può assegnare una parte troppo larga ai giolittiani puri, poichè bisognerà evitare di cristallizzare nelle persone dei suoi più devoti amici un frammento troppo importante del nuovo Ministero. Queste difficoltà, oltre a quelle accennate ed a quelle altre che derivano dalla scelta del nuovo ministro degli esteri, non sono pertanto facilmente superabili; perciò non bisognerà attendere con impazienza la formazione del nuovo Gabinetto. Nomi, sarebbe imprudente arrischiarne nel momento in cui l'incarico non è stato ancora formalmente offerto nè accettato.

Invece è necessario porre in guardia contro le affrettate indicazioni di presunti collaboratori dell'on. Giolitti nel Ministero di domani... dato che i propositi di oggi riescano a realizzarsi. E' invece irrevocabile la decisione dell'intonazione politica alla quale l'on. Giolitti ispirerà le sue trattative, che si crede cominceranno ufficialmente domani.

Un'ultima nota: i radicali avranno parte nelle trattative stesse, sebbene il partito radicale attraversi una crisi dopo la discordia che condusse alle dimissioni di Sacchi e Credaro. L'on. Giolitti intende infine di servirsi di alcuni degli elementi che furono al Governo insieme all'on. Luzzatti.

La giornata della crisi

Roma, 20, notte.

Alla fine della prima giornata ufficiale della crisi la soluzione di essa è sempre orientata intorno alla persona dell'on. Giolitti. In seconda linea, ma soltanto come soluzione subordinata, in seguito ad una impossibile realizzazione della soluzione Giolitti, viene una soluzione Luzzatti. Per ora non vi è altro in vista; tutte le altre supposizioni appartengono per ora al mondo della fantasia.

I presidenti delle Camere in Quirinale

Il Re ha cominciato oggi la serie delle consultazioni politiche. Il primo personaggio ricevuto fu il presidente del Senato on. Manfredi, il quale fu ricevuto al Quirinale alle 16. Il senatore Manfredi ha esposto al Re le sue vedute sulla situazione, specialmente in rapporto alla questione costituzionale annessa alla soluzione della crisi. Il presidente del Senato ha lasciato il Quirinale alle 16,35. Alle 17 il Re ha ricevuto il presidente della Camera on. Marcora, il quale riferì sopra ogni particolare della seduta di sabato alla Camera, seduta che condusse alla crisi ed intrattenne anche il Sovrano intorno alle varie tendenze manifestatesi nella Commissione dei 18 per la riforma elettorale ed all'avvenuta approvazione dell'ordine del giorno Bertolini che fu il vero punto di partenza della crisi attuale. E' questo tutto quanto si è potuto sapere intorno al colloquio dell'on. Marcora col Re. A questo si riduce la cronaca della prima giornata di crisi per quanto riguarda il Quirinale. Montecitorio è rimasto stasera affollato e vibrante di aspettativa. Appena usciti dalla seduta, i deputati si erano riversati in gran folla nei corridoi commentando a voce alta e bassa le comunicazioni del Governo. La seduta di oggi benchè fosse una breve seduta di addio ha avuto un suo particolare carattere di spontanea simpatia, che si potrebbe riassumere nella parola «cordialità». Tutta la Camera si è sentita spinta, al momento del distacco, da un impulso sentimentale maggiore e più forte delle differenze dei partiti e delle questioni particolari verso gli uomini rimasti un anno al Governo. Per questo attorno al banco del Governo, appena finite le dichiarazioni del Gabinetto dimissionario, si è fatta una ressa, ressa di deputati di ogni partito, di ogni colore che volevano significare al presidente del Consiglio uscente di carica la loro simpatia almeno nel momento in cui lasciava il potere.

La giornata di Luzzatti

L'attenzione dei *reporters* era oggi orientata su tre punti: Montecitorio, l'abitazione dell'on. Giolitti in via Cavour e quella di Luzzatti in via Veneto. E' cominciato da oggi quel mantenimento delle località dove la crisi troverà la sua soluzione che sarà una delle maggiori fatiche dei *cronisti* parlamentari dei giornali cittadini. Ma stamane i cronisti della crisi hanno avuto poco da fare. L'onorevole Luzzatti si è levato, secondo il solito, assai presto nonostante il Consiglio dei ministri di ieri sera e si è recato subito al suo studio, dove ha passato tutta la mattinata. Egli non ha ricevuto la visita di nessun uomo politico, ad eccezione di quella dell'on. Calissano, sottosegretario agli Interni. In compenso, stamane ha lavorato ininterrottamente il telefono di casa Luzzatti. Le comunicazioni con palazzo Braschi e con gli altri Ministeri furono frequentissime. Il presidente del Consiglio dimissionario è uscito di casa poco dopo il tocco e nella sua carrozza chiusa si è recato a Montecitorio, donde si è recato al Senato e di là a palazzo Braschi. Stasera ha fatto ritorno alla sua abitazione a via Veneto.

Giolitti dal Re

I *reporters* hanno stazionato tutta la giornata dinanzi alla casa in via Cavour, ove abita l'on. Giolitti ed hanno così constatato che l'ex-presidente del Consiglio, che non si è recato a Montecitorio, ha ricevuto oggi parecchi uomini politici, fra i quali l'on. Lacava. Nel pomeriggio l'on. Giolitti è uscito a piedi per la consueta passeggiata ed alle 18 si è recato al Quirinale chiamatovi dal Re. Il colloquio fu molto lungo e si è aggirato intorno alla situazione creata dal voto di sabato alla Camera. L'on. Giolitti è l'uomo del giorno, l'arbitro della situazione. Ha incominciato ad essere veramente l'imperatore di Montecitorio, come lo ha definito l'on. Barzilai. A Montecitorio si riconosce da tutti che egli è l'uomo che dispone di maggiore forza nella Camera. La sola obbiezione che si muove è questa: — vorrà l'on. Giolitti riprendere le redini del potere? — Gli intimi dell'ex-presidente del Consiglio affermano che è molto riluttante ad accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Il colloquio di stasera può forse essere riuscito decisivo a tale proposito. Intanto dagli uomini politici ai giornali anche avanzati non sorge che una previsione concorde: Giolitti. Un intimo amico dell'on. Giolitti diceva oggi: «La soluzione è limpida: avremo un Ministero Giolitti, la ripresentazione o il rimpasto Luzzatti è impossibile; bisognerebbe che Giolitti si impegnasse ad appoggiarlo, ma ciò che non ha potuto fare l'altro ieri, non lo potrebbe fare domani. E' chiaro: Giolitti dovrà accettare il potere. Ne avrebbe volentieri fatto a meno, ma egli sente la sua responsabilità, ed il suo dovere di questo si può essere sicuri».

Poichè dunque tutti o quasi tutti indicano Giolitti, senza la domanda: Come, nel caso di un possibile incarico a lui affidato, egli formerebbe il nuovo Ministero? Si dice da molti che l'on. Giolitti tenterà un Gabinetto di concentrazione delle Sinistre. Egli cercherà di trovare collaboratori anche nell'Estrema: le sue dichiarazioni sull'estensione, che egli sarebbe disposto a dare alla riforma elettorale, provano il suo intendimento di piegare decisamente verso Sinistra. D'altra parte, si risponde, il solo dell'altro ieri non consentiva una simile soluzione della crisi, perchè l'Estrema si è trovata in esso bruscamente tagliata fuori dalla grande maggioranza liberale della Camera. Insomma la Camera si è divisa in due: ora il Ministero non può farsi che in seno alla Maggioranza risultata da quel voto.

Intorno a queste due ipotesi principali su un eventuale ritorno dell'on. Giolitti al potere si ricamavano nelle animatissime odierne conversazioni di Montecitorio i più disparati commenti. Quanto ai giornali essi dedicano la più larga parte all'ipotesi «Giolitti», ipotesi [illegible] quale tutti, dai clericali ai socialisti, concordano.

L'enigma secondo l'«Avanti!»

L'*Avanti!* così riassume l'eventualità di un Gabinetto Giolitti: «Giolitti ha la Maggioranza, ma Giolitti ha anche un programma almeno sabato aveva un programma radicale: suffragio allargatissimo, indennità ai deputati, ecc. Quanto conviene alla Maggioranza di Giolitti il programma di Giolitti? Ecco l'enigma della situazione presente! Se il radicalismo di Luzzatti era troppo, come può essere poco quello, più acceso, di Giolitti? Ecco sempre l'enigma. Si risponderà: è questione di fiducia personale; con Giolitti sì, con Luzzatti, no, fosse pur per la sulla stessa strada! E ciò è anche più enigmatico, attesochè le classi difendono i loro interessi combattendo pro e contro le riforme, appunto in quanto convengono o ripugnano agli interessi stessi, in prima sostanziale linea, gli interessi economici. Gli agrari di Beaugin approverebbero in Giolitti la politica che hanno disapprovato in Luzzatti? Bisognerebbe vedere anche questo. Se questo miracolo non è sperabile si realizzi, — prosegue il giornale socialista, — sono legittimi questi altri dubbi: o Giolitti promette la mecca democratica, con l'intenzione di non mantenere, e ripigliare compatta l'antica Maggioranza, da Marcora a Cornaggia, con la quale non farà nulla, fuorchè della subdola reazione, come nel periodo dopo il 1904, o Giolitti vuol mantenere le riforme democratiche, ed in prima linea quella della riforma elettorale, con allargamento sensibile del voto ed indennità ai deputati e Giolitti non avrà più la sua Maggioranza. Conservatori, clericali, progressisti, tiepidi, ecc., gli fuggiranno. In fondo, — conclude l'*Avanti!*, — il problema di avere una Maggioranza è lo stesso per l'on. Giolitti, come per l'on. Luzzatti, come per l'on. Sonnino. Il problema [illegible] nell'avere una Maggioranza legata ad un programma e non legata alla propria persona. Giolitti è sicuro di avere una Maggioranza legata alla propria persona. E' altrettanto sicuro di avere una Maggioranza legata al proprio programma? Pensa l'on. Giolitti di fare, in caso di bisogno, le elezioni? E' un confessare a se stesso che ora la Maggioranza (si intende la Maggioranza per un programma), non la ha. E le elezioni, che l'on. Giolitti vorrebbe fare, si dovrebbero fare con le basi attuali del suffragio politico, o con quelle riformate? E come riformate? E da quale Camera?».

Le difficoltà della situazione

La repubblicana *Ragione* considera il presunto nuovo Gabinetto Giolitti come una futura dittatura.

Il *Giornale d'Italia* riconosce che l'on. Giolitti è il probabile successore dell'on. Luzzatti, e ritiene impossibile qualunque reincarnazione del Presidente del Consiglio dimissionario.

Il *Giornale d'Italia* osserva: «Non si può sostenere sul serio, dopo la mossa fatta l'altro ieri dall'on. Giolitti alla Camera, che l'onorevole Luzzatti possa trovare quella simpatia e protezione che gli occorrerebbe per fare un Ministero, come taluno dice, di pura incompetenza giolittiana, ed un simile Ministero sarebbe immediatamente fulminato dalle batterie della montagna dell'Estrema. L'onorevole Luzzatti non è tale duce da poter resistere un solo minuto agli attacchi che gli verrebbero dal fianco sinistro. Per tutte queste ragioni, la soluzione Luzzatti non è, nel novero delle possibilità parlamentari».

La *Tribuna*, pur ritenendo che l'on. Giolitti sia l'uomo posto in vedetta della crisi, ritiene che questa sarà laboriosa, e scrive:

«La soluzione della crisi riuscirà tutt'altro che facile: si può prevedere fin d'ora che passeranno parecchi giorni prima che il nuovo Gabinetto possa essere formato. La crisi ha avuto luogo in modo singolare e per motivi complicati e tutti allo stesso tempo, senza nessun nuovo voto politico. Questa la ragione della laboriosità della crisi e della difficoltà della situazione. C'è, è vero, nella Camera, un uomo, Giolitti, il quale, per riconoscimento generale è in grado di risolverla, ma sarebbe futile il nascondersi che una facile e sollecita soluzione sia semplice: e si crede che questo fatto basti ad una pronta soluzione: altri elementi devono essere presi in considerazione, e fino a che tutto non sia ben chiarito, non sarà possibile venire a qualunque decisione».

La *Tribuna* nota poi che il nuovo Gabinetto non può essere che un Ministero nettamente di Sinistra, ed osserva:

«Lo spirito, che ora domina la nostra vita politica, è uno spirito sempre più progressivo, sempre più liberale, sempre più democratico, ed il Governo di domani, qualunque sia per essere, dovrà di questo spirito essere espressione chiara, esplicita, sincera. Non vi è posto, in questo momento, nella vita politica italiana, per nessuna tendenza a ritroso».

Tittoni intervistato

Gli echi della crisi ci giungono poi perfino da Parigi. L'on. Tittoni, intervistato sulla possibilità del suo ritorno al potere, ha risposto:

— Sinceramente, non desidero [illegible] una nuova fortuna. Non me lo auguro, prima di tutto, per la dignità dei nostri rapporti con la Francia, che hanno già sofferto molto per questo andirivieni di ambasciatori italiani, succedutisi qua in due anni, e, perchè, poi, mi dispiacerebbe interrompere la missione che ho qui ora iniziata, e che tende a restituire alla rappresentanza italiana presso la Repubblica, il posto che le spetta.

Quanto al suo precedente passaggio dal Ministero degli esteri, quando appena era stato nominato ambasciatore a Londra, egli ha detto che allora l'on. Giolitti, che riprendeva il potere, per vincere la sua riluttanza, aveva fatto valere ragioni, che oggi non esistono più.

In sostanza, la notizia più importante della cronaca della crisi, si riassume nel colloquio dell'on. Giolitti col Re. Si prevede che domani sera, il Re farà nota la sua deliberazione e che la crisi entrerà domani nella fase risolutiva.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi, a Palazzo Braschi, una seduta, per regolare i provvedimenti di ordinaria amministrazione e per restringerne, il più possibile, il carattere. Su proposta del Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il Consiglio dei Ministri, all'unanimità, volse un affettuoso ringraziamento all'on. Calissano, per la sua fedele collaborazione e per i servizi particolari resi al Paese, anche in momenti difficili. L'on. Luzzatti pregò l'on. Calissano di recarsi nella sala del Consiglio dei Ministri, e gli comunicò, con affettuose parole, tale deliberazione: tutti i Ministri gli strinsero cordialmente la mano.

Per l'indirizzo al Re

La crisi ci riserva poi un'altra sorpresa. La Camera, secondo il *Giornale d'Italia*, dovrebbe essere convocata, anche se la crisi non fosse risoluta, prima del 27 marzo. Come è noto, la Commissione della Camera, nominata dal Presidente, sta preparando l'indirizzo da presentarsi al Re e da leggersi in Campidoglio, il 27 corrente, per la celebrazione del Cinquantenario dell'Unità Italiana.

Questa Commissione ha eletto a segretario l'on. Daneo; relatore l'on. Ferdinando Martini. Ora, la crisi ministeriale, che ha aggiornato i lavori della Camera, non può impedire alla Commissione di redigere l'indirizzo; ma, poichè occorre l'approvazione della Camera a questo atto, che deve emanare dall'Assemblea, e recare la solennità del suo consenso, si pensa che la Camera debba riunirsi prima del 27. La Camera sarà riconvocata dal Presidente, a domicilio, per l'approvazione dell'indirizzo al Re, sia col Ministero dimissionario, sia col nuovo Ministero, se sarà già nominato.

L'ordine del giorno dei radicali

Iersera, abbiamo l'ordine del giorno del partito radicale. Dopo due riunioni e dopo sei ore di vivace discussione, a cui prese gran parte l'on. Fera, è terminata stasera la seduta della Direzione del partito radicale, ed è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione Centrale del partito radicale italiano, constatato che la partecipazione dei radicali al Governo, ha posto in modo indeclinabile innanzi al Parlamento la necessità della riforma elettorale, plaude al gruppo parlamentare radicale, che, con l'ultimo suo voto, ha difeso energicamente il proposito della riforma da ritardi e da insidie; approva il contegno dei radicali al Governo, che hanno, coll'abbandono immediato del potere, affermato la loro piena solidarietà col partito, e invita il gruppo parlamentare radicale e le Sezioni a svolgere nel Parlamento e nel Paese un'azione energica, intesa ad ottenere una sollecita e più larga riforma elettorale, in conformità dei deliberati del Congresso del partito».

I socialisti non andranno al potere

(Intervista con gli on. Casalini e Nofri)

E' l'incognita del momento politico attuale: i deputati socialisti possono partecipare al Governo? E per quali ragioni si parla solamente oggi di questa possibile partecipazione? Deve essere sorto un fattore nuovo che in certo modo avvicini il programma dell'Estrema Sinistra a quello per eccellenza ministeriale, personificato dall'on. Giolitti.

Questo fattore nuovo è sorto; quasi inavvertitamente, senza grandi clamori, senza, soprattutto, vittime di uomini politici. E' sorto durante il recente convegno socialista di Milano, e durante il Ministero Luzzatti: non per merito di questo, ma per opera di chi attendeva quasi nell'ombra gli avvenimenti. Bissolati aveva detto al convegno di Milano: il partito rivoluzionario non ha più ragione di esistere: non è che un ramo secco. L'avvenire del popolo è oggi in un grande partito del lavoro, che, a somiglianza dell'inglese *Labour Party*, deve essere partito di Governo, deve tendere a collaborare con la grande massa del partito liberale per la formazione di leggi economiche a tutto beneficio del proletariato.

E Giolitti ha detto nell'ultima seduta della Camera — la seduta fatale al Ministero Luzzatti —: «Credo indeclinabile dovere della Camera votare una legge per l'allargamento del suffragio, come conseguenza delle mutate condizioni morali e materiali del Paese».

Le due dichiarazioni non vennero fatte a caso. Si parlava già nei ritrovi parlamentari della possibilità d'un Ministero Giolitti a base democratica. La mossa che dall'altra sponda fece Bissolati venne considerata abile ed opportuna. Ma è giunto il momento nel quale i socialisti possano salire al potere con la certezza di ricavarne buoni frutti? Questo ho voluto domandare agli onorevoli Casalini e Nofri, che, lontani dai pettegolezzi della farmacia di Montecitorio, m'hanno espresso con maggiore franchezza e senza preconcetti la loro opinione.

L'on. Casalini

Mi sono rivolto prima all'on. Casalini, il rappresentante del nostro terzo Collegio, mi ha dichiarato, categoricamente:

— Credo impossibile un'odierna partecipazione di deputati socialisti al potere. Le voci che al proposito sono state messe in giro, non hanno alcun carattere di attendibilità. Non sono che un *ballon d'essai*: forse propalate ad arte, per provocare delle dichiarazioni da parte nostra, dichiarazioni che noi siamo pronti a fare, senza reticenze, senza mezzi termini. Oggi un esperimento socialista non darebbe alcun risultato pratico: e di questo sono tutti persuasi, anche quei deputati socialisti che sarebbero indicati per l'accettazione di un portafoglio: Bissolati, Cabrini e Bonomi.

— E pure in queste voci deve esserci un fondo di verità.

— Ma certo: solamente sono voci premature. Se noi avessimo un'altra Camera, non parlerei così. L'impedimento è dato dalla Camera attuale, che non può assolutamente seguirci nel nostro cammino verso un sano e vigoroso movimento democratico. In queste condizioni la nostra opera deve essere molto limitata. Favorire un qualsiasi governo che accolga il maggior numero di leggi che noi proponiamo nell'interesse della nostra classe: reagire contro i soliti sistemi di promettere e non fare. Come vede, è un programma piuttosto di controllo che di azione. Dateci una Camera con altri elementi, tali che possano accettare i punti principali del nostro programma, e noi saremo lieti di sopportare la croce del potere.

— Quali sono questi punti principali del vostro programma?

— Il punto principale è quello per il quale è caduto il Ministero Luzzatti: la riforma elettorale. Il partito socialista tende ad avere il suffragio universale. Le proposte dell'on. Luzzatti erano molto lontane dai nostri desideri! Noi tendiamo ad avere un allargamento del voto che equivalga quasi ad un suffragio universale. Sono due o tre milioni di elettori di più: circa il doppio di votanti. Solo a questo punto una riforma della legge elettorale politica può essere ritenuta come un atto di giustizia: e solo così noi possiamo accettarla. Aggiunga l'indennità parlamentare, per la quale sono favorevoli anche molti che non appartengono al nostro partito. Noi tendiamo anche ad un mutamento delle circoscrizioni: questo nel campo della legge elettorale. In quanto alla parte economica, noi metteremmo a base del nostro programma la riforma tributaria — l'on. Giolitti aveva presentato un progetto su tale argomento — e le pensioni operaie.

— E le spese militari?

— Siamo incrollabili: il partito socialista non ha più ragione d'esistere, se non combatte con tutte le sue forze questo desiderio sfrenato, proprio di tutte le nazioni, di armare. Noi non possiamo accettare di far parte di un Ministero che non abbia nel suo programma la limitazione degli armamenti. Le spese militari incombono pesantemente sulle nostre finanze, che dovrebbero essere rivolte verso migliori e più profittevoli spese.

— La Camera attuale non è di questo parere.

— Ed è questa la ragione principale che vieta a noi socialisti di salire al potere. Tutti lo sanno, e le mie dichiarazioni non devono maravigliare. Non escludo tuttavia che si stia formando un Ministero su basi democratiche: soprattutto se questo Ministero, e non può essere altrimenti, verrà presieduto da un uomo come Giolitti, le cui ultime dichiarazioni alla Camera avevano un contenuto spiccatamente democratico.

— Un altro Ministero coi radicali?

— E' difficile asserirlo: specialmente dopo l'ultima votazione che ha messo un po' di confusione nelle file dei radicali. Ma l'on. Giolitti saprà trovare nella Camera alcuni elementi liberali che lo coadiuvino in un suo possibile programma democratico.

L'on. Nofri

L'on. Nofri parve trasecolare alla mia domanda: «Sono storie, storie inventate da chi cerca di intorbidire le acque più limpide. I socialisti al potere? Già: ne hanno parlato in questi giorni, non so con quale fondamento. E' inconcepibile: non posso immaginarmi un ministero al quale facciano parte alcuni miei compagni. E noi: questo che le lo dico ora, lo potrebbe ascoltare da qualunque deputato socialista.

— L'on. Ferri mi ha parlato diversamente.

— L'on. Ferri non c'entra col Partito. Egli parla per conto suo, e le sue dichiarazioni non ci riguardano.

«A qualunque costo i socialisti non possono fare parte d'un ministero qualsiasi, fosse anche un ministero dei più democratici, con un programma che includesse la maggior parte dei nostri postulati. E non lo possono, non solo perchè la nostra Camera è formata di elementi reazionari, ma specialmente perchè il Paese non è ancora

preparato. Se un socialista salisse al potere, egli si troverebbe ben presto in una posizione falsa di fronte al popolo. Questo non è maturo ad avere suoi rappresentanti diretti al Governo: le organizzazioni operaie non sono ancora bene formate. Si trovano in un periodo di lenta trasformazione, e non hanno conquistato che una piccola metà del popolo italiano. Dinanzi ad un esperimento simile, queste organizzazioni si troverebbero disorientate, e perderebbero forse tutta la loro efficacia economica e politica. Verrà il giorno — noi lo prepariamo con fiducia; ma devono passare ancora molti e molti anni. Parlarne oggi è poco meno di ridicolo.

— Ma le dichiarazioni di Bissolati al Convegno di Milano?

— L'on. Bissolati ha pronunciato un discorso di preveggenza: ha compreso quale sarà il nostro atteggiamento nella formazione dei prossimi Gabinetti, ma non pensava certamente al caso odierno. Egli ha detto che al partito socialista, che è ormai vecchio e che, come del resto tutti i partiti, attraversa un periodo di stasi, deve subentrare un partito del Lavoro, che ha già dato grande prova di vitalità anche in Italia. Sono le organizzazioni quelle che ci devono avvantaggiare: esse, che sono più giovani, più operose, che hanno preso dal partito socialista tutto quanto vi è di buono per raggiungere le condizioni ideali dell'operaio, e vi hanno aggiunto tutto un patrimonio legislativo ed economico, che a poco a poco le avvicinerà al partito di governo. E' un lavoro di lunga preparazione che noi dobbiamo compiere nel Paese, prima di avventurarci a diventare ministeriabili. E alla loro volta le organizzazioni si modificheranno, ampliandosi, distendendo le loro braccia su tutta la nazione, e un giorno potranno finalmente diventare partito di governo. Per ora accontentiamoci di un ministero che sia il più possibile democratico.

— Come quello di Luzzatti?

— No, no: Luzzatti no. Anzitutto per fare il presidente del Consiglio ci vuole serietà, e l'on. Luzzatti può essere intelligente come Dante, ma non è un uomo serio. E poi la sua democrazia non era che un'apparenza. Non ha visto come si è comportato con la riforma della legge elettorale? Il suo dovere — se aveva intendimenti democratici sinceri — era quello di far votare subito la riforma, sciogliere la Camera, e poi fare le elezioni sulla base del voto. Se il Paese votava nel senso democratico, il Ministero non aveva molto da scegliere per governare. Il cammino sarebbe stato così indicato solennemente dal popolo. L'on. Luzzatti non lo fece: perchè? Glie l'ho già detto: gli mancava, e gli mancherà sempre, la serietà necessaria ad un primo ministro.

— Lo farà qualcun altro?

— Tutti pensano a Giolitti: e noi attendiamo da lui, come l'ho annunciato, questo ministero democratico. Non c'è da dubitare: la via è tracciata. Quanto doveva fare Luzzatti, lo può ancora fare Giolitti. Non oggi: lasciamo passare le feste del Cinquantenario. Lo faccia a ottobre, a novembre. Una nuova Camera avremo, che ci porterà gradualmente al raggiungimento delle nostre speranze.

— E al governo....

— Sì, ma tardi, molto tardi. Non c'è fretta. Prima facciamo il Paese. Lo ricordi: è nostro precipuo dovere oggi e domani, rivolgere i nostri sforzi direttamente al popolo, e non indirettamente, per mezzo d'un portafoglio.

Felice Rosina.

Ipotesi e commenti dei giornali

Roma, 20, mattina.

Il *Popolo Romano* ritiene che due sole soluzioni si presentino: la soluzione più semplice e di più sicuro effetto è la ripresa della direzione del governo da parte dell'on. Giolitti, la cui posizione parlamentare si è mantenuta tale da consentirgli di poter contare sopra una maggioranza non ondeggiante e disciplinata. «E questa soluzione — dice il *Popolo Romano* — trova largo e naturale consenso anche nell'opinione pubblica. Se dunque l'on. Giolitti si sente disposto, e lo crede utile nell'interesse della cosa pubblica di riprendere la direzione del Governo, certamente la crisi sarà sollecitamente risoluta sopra un terreno solido. Se poi l'on. Giolitti ritenesse, per ragioni personali, di non potersi sobbarcare per il momento al grave compito, la seconda soluzione che si presenta, per quanto non scevra di difficoltà, è quella di una ripresentazione del Gabinetto Luzzatti con che gli sia assicurato un ulteriore concorso dell'on. Giolitti e dei suoi amici, giacchè i radicali farebbero onorevole ammenda».

Il giornale radicale *La Vita* così indaga i risultati dell'esperimento ora ora terminato dei radicali al Governo: «Dell'utilità di questo esperimento che certo ha liberato la coscienza del paese da vecchi pregiudizi circa la democrazia, si ha una prova certa. Un istante di incertezza, un movimento di passioni non domato sono arrivati ad interrompere l'opera iniziata; ad interromperla, ma non ad annullarla. Infatti i ministri radicali si sono dimessi; ma quello che costituiva l'argomento più importante per la loro partecipazione al Governo rimane. Il dissidio di metodo non ha disperso; anzi ha confermato la validità dell'idea. Il Ministero Luzzatti cadendo [illegible] altro, ma la sua maggiore eredità politica [illegible] tinua, divenuta un impegno obbligatorio [illegible] successore. Dopo la seduta di sabato questo è assolutamente certo: che la [illegible] ha assunto come un dovere il compito [illegible] riforma elettorale entro la legislatura [illegible]. L'on. Martini aveva detto [illegible] non si pongono che per ri[illegible] nella posta debbono essere [illegible] diritti aggiunse: «L'ascensione [illegible] e politica del proletariato [illegible] venti anni è stata tale [illegible] chiamare nuove [illegible] esercizio del voto». [illegible] più valore personale [illegible] più vitali per la democrazia».

La crisi esaminata in Francia

Parigi, 20, mattina.

Il *Journal* pubblica stamattina un articolo sulla crisi ministeriale italiana. Dopo aver illustrato il fenomeno per il quale da una ventina di anni l'Italia è dominata dalla forte personalità di Giovanni Giolitti, l'articolo così conclude: «Ora come si risolverà la crisi? Con un nuovo *interim* o col ritorno anticipato del padrone della politica italiana? La soluzione con una ricostituzione del gabinetto Luzzatti sembra poco probabile. [illegible] appoggio da parte del presidente del Consiglio di ieri il disegno [illegible] di sbarazzarsi di al[illegible] che non sono [illegible] manovra [illegible] esperienza ha provato quanto essa [illegible]. Dal punto di vista internazionale [illegible] di Ministro che sia per avvicinare l'Italia non è senza interesse. Infatti [illegible] degli affari esteri del gabinetto Luzzatti, on. Di San Giuliano, ha fatto del [illegible] sforzi per riavvicinare l'Italia [illegible]. La impopolarità di questa [illegible] stata l'ultima delle cause della caduta del Ministero: l'opinione pubblica italiana apprezza il valore dei legami che [illegible] alla triplice, ma essa ama che [illegible] siano fatti sentire».

Il buon significato della visita a Roma del Principe ereditario di Turchia

Roma, 20, notte.

La *Tribuna*, commentando la notizia della venuta in Italia per il 1911 del principe ereditario di Turchia, scrive: «Il principe ereditario di Turchia al suo ritorno da Londra, dove si reca ad assistere all'incoronazione di re Giorgio V, sarà ospite del Re d'Italia, e con lui verrà a Roma anche il ministro degli esteri. Gli italiani saranno sensibili a questa visita, che dà la misura del grande mutamento avvenuto nella politica turca sotto l'influenza dei liberi ordinamenti, ed indica come non sia fantastica l'idea di una larga ed intensa intesa italo-turca. Del resto, ci troviamo già per opera assidua della Consulta su questa buona via. Ciò è dimostrato dai fatti già avvenuti. La missione archeologica italiana aspettava che fosse ad essa concesso il permesso di eseguire scavi nelle rovine di Tolemaide, come ad archeologi americani era stato concesso di eseguire scavi nelle rovine di Cirene. Il Governo ottomano si è lasciato vincere dalle buone ragioni dell'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ed il capo della missione è già potuto partire alla volta dell'agognato campo di ricerche e di studi. Così è stata tolta di mezzo una ragione che concorreva ad indurre gli italiani a dubitare non fosse la Porta risoluta a negare costantemente e temerariamente agli italiani ciò che facilmente veniva concesso a sudditi di altre nazioni, ma è stata pure tolta di mezzo un'altra e più importante di queste ragioni. Gli italiani aspirano ad ottenere essi la concessione degli importanti giacimenti di fosfati onde il suolo tripolino è ricco. La legge ottomana stabilisce che questa concessione debba essere fatta per via di pubblico appalto. Ora è evidente che gli eventuali concorrenti del capitale italiano si sarebbero trovati in condizioni di superiorità se avessero potuto fare la loro licitazione in base a calcoli, frutto di attente esplorazioni del sottosuolo. Il Governo ottomano ha concesso ad ingegneri italiani il permesso di compiere questi saggi, sicchè la gara eventuale potrà svolgersi in condizioni di piena eguaglianza, e tutto induce a ritenere che la concessione rimarrà al capitale italiano. Reputiamo superfluo spendere parole per mettere in rilievo l'importanza dei fatti che siamo venuti annunziando. La loro entità come il loro significato sono chiari, evidenti».

Scambio di telegrammi augurali tra il ministro degli esteri turco e Di San Giuliano

Roma, 20, notte.

Il ministro degli esteri, Di San Giuliano, ricevette oggi il seguente telegramma da Rifaat-pascià, ministro degli esteri di Turchia:

«In questo momento in cui l'Italia festeggia con legittima fierezza il ricordo glorioso della proclamazione della sua unità compiuta or sono 50 anni, grazie alle alte virtù della sua illustre Casa regnante e agli sforzi perseveranti dei suoi patrioti e dei suoi grandi uomini di Stato, prego V. E. di ricevere e trasmettere al Governo di Sua Maestà il Re le felicitazioni le più sincere e più cordiali del Governo imperiale ottomano. — Firmato: *Rifaat*».

Di San Giuliano rispose col seguente telegramma:

«A nome del Governo del Re e a mio nome personale ringrazio cordialmente V. E. e il Governo imperiale ottomano delle felicitazioni ch'ella ha ben voluto esprimerci. Questi sentimenti di simpatia e di amicizia sono interamente condivisi dal Governo italiano, che accompagna coi suoi voti sinceri e calorosi i progressi della Turchia, a cui essa tende con nobili, patriottici sforzi. — Firmato: *Di San Giuliano*».

Il Valì di Tripoli fa buon viso alla missione mineralogica degli ingegneri italiani

Tripoli, 20, sera.

Il Valì scrisse al console d'Italia, Pestalozza, che in considerazione del benessere che può portare a questa provincia il viaggio degli ingegneri italiani per gli studi mineralogici, egli trova opportuni il viaggio e le ricerche stesse. In conseguenza lo prega di informarlo della data stabilita per la partenza, affinchè egli possa, una settimana prima, darne comunicazione ai funzionari dei distretti.

L'on. Ferri ricevuto da Fallières

Parigi, 20, notte.

L'on. Ferri è stato oggi ricevuto dal presidente Fallières, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio per oltre mezz'ora.

Il presidente della Repubblica ha parlato con l'on. Ferri della questione della pena di morte in Francia, dichiarandosi abolizionista; ed ha mostrato all'on. Ferri il grosso fascicolo processuale appunto per domande di grazia che costituiscono la sua preoccupazione. L'on. Ferri ha ricordato il fatto eloquente della continua diminuzione degli omicidi in Italia nell'ultimo ventennio dopo abolita la pena di morte. Il colloquio si è svolto poi sopra la simpatia sincera e profonda fra la Francia e l'Italia, e sopra la necessità che le nazioni latine affermino il loro genio in Europa e nell'America meridionale nella fraternità internazionale.

Fallières ha espresso il desiderio che l'onorevole Ferri venga a Parigi ad esporre le sue idee scientifiche, specialmente sulla questione della pena capitale.

Dopo il colloquio l'on. Ferri è stato assediato da molti giornalisti che sapevano delle grandi accoglienze fatte in questi giorni all'on. Ferri, da parte di uomini illustri come Anatole France, Max Nordau, Behard, Levasseur, oltre che da ministri e deputati.

L'on. Ferri è stato inoltre invitato da Finot, direttore della *Revue*, alle grandi conferenze internazionali che egli organizzerà [illegible], invitando, per l'Italia, Ferri, Fer[illegible], Luzzatti.

[illegible] Ferri parte stasera direttamente per [illegible].

L'Unione delle Camere di Commercio per la ferrovia del Cenisio

Roma, 20, sera.

Il Comitato [illegible] dell'Unione delle Camere di Commercio [illegible] approvato con voto unanime il seguente [illegible] del giorno svolto dal cav. Francesco [illegible] presidente della Camera di Siena:

«L'Unione delle Camere di commercio italiane, udita la relazione [illegible] rappresentano nella Camera di [illegible] condizioni [illegible] in cui si svolse [illegible] il traffico fra l'Italia e la Francia [illegible] del Cenisio, rilevata l'urgenza di [illegible] di linee poste sul versante italiano [illegible] al crescente transito di merci [illegible] affermando il dovere [illegible] Governo nostro di prontamente provvedere all'assetto definitivo di questa linea ferroviaria, in osservanza anche degli impegni formalmente assunti, [illegible] colla massima sollecitudine [illegible] completamento delle opere di [illegible] necessità già [illegible] il progressivo aumento del traffico [illegible] carattere di grande comunicazione internazionale».

Fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Arciduca ereditario non vi è buon sangue

Il varo della prima "Dreadnought,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Trieste, 20, sera.

Nei circoli austriaci si danno queste spiegazioni al fatto, commentatissimo, che l'Arciduca ereditario non rappresenterà l'Imperatore alle feste per l'incoronazione del Re d'Inghilterra. Da qualche tempo fra il vecchio Sovrano e l'erede del trono non vi è buon sangue. Questa freddezza è una conseguenza delle molte pretese avanzate dalla duchessa Hohenberg, già contessa Chotek, moglie dell'arciduca Francesco Ferdinando. Questa nobile signora, che ha un grande ascendente sul marito, mira a rompere le barriere che, per ragioni di nascita, la distanziano dai membri della Casa Imperiale. La duchessa Hohenberg non vuole per sè ed i figli condizioni di inferiorità, e mira a conquistare per sè la corona d'imperatrice e per i figli l'eredità al trono dell'Impero d'Austria. L'arciduchessa Maria Gioseffa, vedova di Carlo Lodovico, che ha grande ascendente sul vecchio Sovrano, e che è madre del giovane Carlo Francesco Giuseppe, secondo erede del trono, vede con preoccupazione l'agitarsi continuo della Duchessa, e ne richiamò l'attenzione del Sovrano. La conseguenza fu un raffreddamento sensibile fra lo zio e il nipote. Ciò spiega l'improvviso viaggio dell'erede al trono a Brioni, l'assenza di lui e della consorte dai balli e dai pranzi ufficiali, come si spiega l'incarico dato ad altro Arciduca di rappresentare il Sovrano a Londra.

Inoltre il vecchio Imperatore è seriamente preoccupato per la poca popolarità che gode l'arciduca Francesco Ferdinando. Fatta eccezione per i circoli clericali, che lo esaltano come il capo del movimento reazionario, la popolazione dell'Austria, e specialmente dell'Ungheria, guardano a lui con diffidenza e con riservatezza. Gli italiani poi sanno che egli è assolutamente contrario all'Università italiana a Trieste, e che è uno strenuo fautore degli armamenti navali, senza tener conto della ridotta potenzialità finanziaria dello Stato.

Anche il futuro viaggio dell'Imperatore a Trieste, per il varo della prima *dreadnought*, che porterà il nome di *Francesco Giuseppe I*, starebbe in qualche nesso col dissidio dell'erede. Dapprima si era affermato che, data la grave età del Sovrano, l'erede al trono avrebbe presenziato il varo, e la duchessa Hohenberg avrebbe fatto da madrina della nave. Ora, invece sarà l'Imperatore stesso che la presenzierà, però senza toccare il suolo di Trieste. Così almeno è stabilito. L'Imperatore da Vienna scenderà alla stazione di Miramare, a sette chilometri da Trieste, e colà giunto si imbarcherà sul suo *yacht*. Assisterà al varo al cantiere San Marco, offrirà un pranzo a bordo dell'*yacht*; quindi ritornerà a Miramare, donde ripartirà per Vienna. E' dal 1882, dopo le dimostrazioni contro le feste della dedizione, che l'Imperatore non viene a Trieste. E pare che anche questa volta non scenderà in città.

I particolari sull'assassinio dell'americano a Tripoli

Roma, 20, notte.

Intorno all'assassinio dell'americano Delenne, avvenuto a Tripoli, si hanno da Tripoli i seguenti particolari. Da qualche tempo, una Missione americana aveva ottenuto da Costantinopoli la concessione per scavi nell'antica metropoli della Cirenaica, la quale è una regione isolata dalla capitale del vilayet, e ricongiunta con i servizi costieri, che fanno capo a Derna. Le notizie che pervengono con quello [illegible] tutti orientali, che dissimulano il pericolo anche il più grave per gli europei. La Missione americana aveva, a quanto pare, già intrapreso gli scavi.

Questi sono già stati iniziati [illegible] fa, dagli italiani, ed al servizio degli americani era ancorato, sul littorale di Derna, un bastimento di bandiera americana. Gli archeologi dovettero ricorrere, naturalmente, per le esplorazioni della loro zona, all'opera sempre infida degli indigeni, che la [illegible] della regione rende anche più pericolosi. Qui non si hanno ancora informazioni precise sul numero di questi arabi che erano stati assoldati dagli americani, nè dettagli circostanziati sulle vere ragioni che hanno determinato l'assassinio. Quello che si sa — e che vi abbiamo già mandato qualche giorno or sono — si è che, presso Derna, un arabo, addetto al servizio degli americani negli scavi, ha proditoriamente tirato un colpo di fucile contro un archeologo, il signor Delenne, rendendolo cadavere all'istante.

Nuovi combattimenti tra bande bulgare e soldati turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Salonicco: «Una banda bulgara ha assalito con un fuoco di fucileria una piccola fortezza turca presso Ersmitz, uccidendo un soldato. I turchi risposero al fuoco, ma la popolazione del villaggio si unì ai bulgari, partecipando al combattimento, ed impegnò un vivo fuoco di fucileria che durò due ore. I turchi ebbero ancora un morto ed un ferito; tre contadini sono pure caduti. Si ha pure notizia che presso Demir, inseguendo una banda bulgara, due soldati turchi sono stati uccisi e due feriti. Da parte dei bulgari vi sono stati tre morti ed un ferito».

L'insurrezione al Paraguay è stata domata

Londra, 20, sera.

Mandano da Buenos Aires che l'insurrezione al Paraguay è stata repressa dopo un grave combattimento, che ha avuto luogo a Villa Rosario. Il dittatore ha riportato completa vittoria. Il capo degli insorti è stato ucciso. Da parte sua, il dittatore riconosce che egli ha avuto cento morti, fra cui quattro ufficiali superiori.

Nei paesi della peste

Pietroburgo, 20, sera.

Il *Novoje Vremia* pubblica un dispaccio da Mukden, il quale dice che in seguito ad un tentativo di un gendarme cinese di oltrepassare i limiti della quarantena di Sechien, è stata uccisa una sentinella giapponese. La pattuglia giapponese ha allora attaccato i gendarmi cinesi, ne ha ucciso uno e ne ha feriti parecchi altri.

Londra, 20, sera.

Mandano da Shanghai alla *Morning Post*: Il Comitato per la lotta preventiva contro la peste ha ritirato il decreto di quarantena per Dalny e Port Arthur, e ne ha estesa l'applicazione a New Chuang, a Tien-Tsin e a Che-Fou.

I viaggiatori forestieri sulla ferrovia di Zechuen non sono più trattenuti durante il viaggio. La corrispondenza dei passeggeri con la ferrovia è stata ripresa.

Uccide il fratello per futili motivi

Parigi, 20, mattina.

Vittore Charlanel, operaio di [illegible] anni, abitante [illegible] coi genitori e sol[illegible] rientrare ieri [illegible] pera alcun [illegible] il giovinetto [illegible] dormiva sul marciapiede dinanzi alla casa. Seguito dal suo [illegible] fratello, d'anni 20 [illegible] obbligare [illegible] a svegliarlo. Vedendo [illegible] fratello Vittore [illegible] Marcello [illegible] delle sue [illegible] Marcello [illegible] in destra di questi [illegible] trasportato all'ospedale [illegible] il giovane [illegible] stato arrestato.

Tittoni invita Ciccotti a spiegare una frase ingiuriosa

Parigi, 20, notte.

L'ambasciatore Tittoni ha inviato all'onorevole Ettore Ciccotti questa risposta ad un accenno fatto dal Ciccotti alla Camera:

«*Deputato Ettore Ciccotti, Roma* — Nei giornali di Roma, giunti qui stamane, leggo che ella, riportando alla Camera quanto io ebbi a dire al Senato circa l'abuso delle tombole, ha soggiunto che non avrei dovuto oppormi ad esse per solidarietà con i miei amici della Corte d'Assisi di Viterbo. Se in queste parole non si contiene che una volgare e bassa ingiuria, io la disprezzo; se invece in esso si contiene un accenno e un'accusa, io l'invito categoricamente a precisarla, affinchè io possa querelarla per diffamazione. Non le dissimulo poi la meraviglia che mi produce il fatto che ella, invece di dire tali cose, in mia presenza, nel lungo periodo di tempo nel quale dal suo banco di deputato si è trovato faccia a faccia con me, che sedevo al banco dei ministri, abbia non solo atteso che una crisi ministeriale mi avesse allontanato dalla Camera, ma ha spinto la prudenza anche più in là, attendendo che un ufficio pubblico mi allontanasse dall'Italia.

«Firmato: *Tommaso Tittoni*».

Il tentato suicidio di un ingegnere in un albergo di Napoli

Napoli, 20, notte.

Con un colpo di rivoltella all'orecchio destro tentava di suicidarsi stamane, in una camera dell'*Albergo Cavour*, dove era alloggiato, l'ing. Madrulli, nativo di Arezzo. Il Madrulli versa in gravi condizioni.

Egli era giunto a Napoli il giorno 17, e si era qualificato, come effettivamente è, per ingegnere del Genio Civile. Stamane il cameriere dell'albergo verso le ore 11, entrava nella stanza del Madrulli per la quotidiana pulizia; ma con sommo sorpreso si accorse che l'ingegnere era ancora a letto e mandava fiochi lamenti. Spaventato, il cameriere si avvicinò al Madrulli, e visto che l'infelice era ferito all'orecchio destro, diede subito l'allarme. Il direttore impartì disposizioni per far venire un medico.

Sopraggiungeva poco dopo il dottor Calosso, che lasciò un certificato nel quale diceva di ritenere che il Madrulli aveva tentato alla sua vita ieri sera, prima di ritornare all'albergo, poichè non è stata rinvenuta l'arma, nè alcuno del personale ha sentito la detonazione.

Nella valigia dell'ing. Madrulli è stata trovata una ricetta medica, che lo addita come nevrastenico. L'ingegnere è stato in grado di narrare che si era sparato la rivoltellata ieri sera, verso le due, nell'*hôtel*; ma non ha saputo precisare il sito preciso, nè sa cosa abbia fatto dell'arma. Ha detto di essere stato spinto al suicidio perchè nevrastenico. Egli fino al giorno 17 era stato a Flumeri, presso Ariano di Puglia; ma era suo avviso che l'aria montanina, anzichè fargli bene, lo eccitasse maggiormente. Da Flumeri giunse nella nostra città per farsi visitare dal senatore Cardarelli, che già lo aveva visitato lo scorso anno; ma giunto dinanzi all'albergo, in un momento di sconforto, attentò alla propria vita.

Ad Arezzo il Madrulli vive colla sorella e colla moglie, signora Virginia. Attualmente si trovava in licenza, appunto per curarsi della nevrastenia.

Un'importante conferenza dell'on. Rigola ad Asti

Un accenno alla crisi ministeriale

Asti, 20, notte.

Stasera, al Politeama Nazionale, ha avuto luogo un Comizio, indetto dalle locali organizzazioni socialiste, contro il caro dei viveri e per il suffragio universale. Assisteva un pubblico molto numeroso. Oratore era l'onorevole Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione Generale del Lavoro. Il quale parlò per circa un'ora e mezzo, sviscerando l'arduo problema con gran copia di cifre e di raffronti, ed attaccando il protezionismo, causa di tutto il presente marasma. Accennando quindi al suffragio universale, affermò che il proletariato ha il diritto di celebrare il Cinquantenario dell'Unità italiana, colla partecipazione delle plebi, divenute popolo, alla vita pubblica della Nazione.

Egli ha concluso, accennando alla presente crisi ministeriale, coll'assicurare che qualora il Governo non volesse attuare le riforme [illegible] richieste, la Confederazione Generale del Lavoro, espressione delle forze organizzate in tutta Italia, saprebbe imporle con mezzi decisivi.

Questo accenno, fatto con voce ferma, mentre si sta costituendo il nuovo Ministero, ed in nome della massima organizzazione operaia italiana, produsse la più grande impressione.

Cameriere che vanno al mercato in "jupe-culotte,,

Berlino, 20, mattina.

Si ha da Praga che alcune cameriere della città di Brix si sono recate stamane sulla piazza del mercato in *jupe-culotte*, dopo avere annunciato, mediante appositi affissi, della loro comparsa in questo costume. La folla si è riunita nel luogo del convegno. I lazzi piovvero da ogni parte, poi si passò agli insulti, [illegible] dalle beffe poi andati; tanto è vero che le cameriere dovettero fuggire, protette dalla Polizia.

Un fatto analogo è avvenuto a Potsdam, dove la folla si è riunita davanti ad una vetrina per guardare una *jupe-culotte* messa in mostra; siccome per caso una signora in *jupe-culotte* passava in quel momento nella via, alcuni di quelli che ammiravano la *jupe-culotte* nella vetrina si sono messi ad inseguirla. In breve la signora si trovò dietro una folla, che urlava e l'infastidiva in modo tale, da costringerla a rinchiudersi in una bottega.

Viceversa, ad Amburgo è stata ultimamente accolta in società ed ai teatri, ma nessuno osa portarla in istrada.

I lavori del forte di Malamocco

Un seguito giudiziario?

Venezia, 20, mattina.

Sono stati sospesi i lavori del nuovo forte di Malamocco, che fanno parte del campo trincerato di Mestre. Pare che tale improvvisa sospensione sia dovuta a dissensi di indole tecnica, che avrebbero anche provocato un vivacissimo incidente fra il capitano del genio direttore dei lavori ed il signor Enrico Levi, di Firenze, rappresentante dell'impresa esecutiva dei lavori stessi.

Si dice che il ministero della guerra intenda aprire in proposito un'inchiesta, che avrà anche uno strascico innanzi all'Autorità giudiziaria.

Una catastrofe evitata per miracolo

Marsiglia, 20, mattina.

La banchina della Meriliques, che tutti gli artisti conoscono sotto il nome di «Venezia provenzale», per poco non si vide nel pomeriggio di ieri una tremenda catastrofe.

[illegible] è stato investito da un treno, al passaggio a livello di Vallon Bel[illegible].

Per un vero miracolo, soltanto il conducente, il [illegible] ed un viaggiatore rimasero feriti, gli altri se la sono cavata con lievi contusioni.

Inglese suicida a colpi di coltello

Parigi, 20, mattina.

Il *Petit Parisien* ha da Amiens che un inglese, arrivato il giorno innanzi presso un albergatore, è stato trovato nella sua camera col corpo crivellato da colpi di coltello. Egli si era suicidato. Il disgraziato morì mentre lo si trasportava all'ospedale. Il cadavere [illegible] stato [illegible].

L'assassinio di un rappresentante di commercio in Valcamonica

Brescia, 20, notte.

A Forno è stato consumato un truce delitto, finora circondato dal più fitto mistero. Il signor Altilli Antonio, di anni 45, fino ad otto anni or sono graduato nel Corpo delle guardie di finanza, era stato ora assunto quale rappresentante per la Valcamonica, della Ditta Singer, per la vendita delle macchine da cucire della Ditta stessa; ed era anche esattore del dazio forese, mentre la giovane sposa di lui esercisce, in Forno, un'osteria.

Verso le ore 23 di ieri notte, l'Altilli, di ritorno da un viaggio compiuto per affari professionali, percorreva una oscura e deserta via, quando a breve distanza dalla sua abitazione veniva proditoriamente aggredito da uno sconosciuto e mortalmente ferito con arma da punta e da taglio, in direzione del cuore. Fu poco dopo trovato svenuto e steso bocconi, a terra, da un passante, il quale chiamò soccorso.

Il ferito potè essere trasportato a casa sua; e senza aver ripreso i sensi, il disgraziato cessava di vivere, portando seco nella tomba il segreto dell'orribile delitto.

La voce pubblica ritiene che si tratti di una vendetta, che l'Altilli si attirò, arguendo quale esattore della Ditta Singer.

Colpito in treno da paralisi cardiaca

Genova, 20, notte.

Verso le 13,40 di oggi, scendeva da una carrozza alla stazione Principe, il signor Paladoni Savenna, di anni 37, da Mozzano, abitante in Milano, via Ciro Menotti 19. Il signor Savenna, il quale proveniva da Moltedo, dove era rimasto circa un mese per ristabilirsi in salute, era accompagnato dalla propria signora, e si trovava in stazione in attesa del diretto delle 14,20, in partenza per Milano, dove il signor Savenna doveva appunto rientrare oggi.

Era appena salito nello scompartimento, ed il treno già stava per mettersi in moto, quando improvvisamente, colpito da paralisi cardiaca, morì fulminato. La povera signora svenne per l'orribile sorpresa.

Il vagone fu immediatamente staccato dal treno e fu inoltrato in un binario della vecchia stazione. Intanto accorrevano il dottor Mantovani ed il delegato Mazzocchi per le opportune constatazioni. Il dottor Mantovani, visto che non vi era più nulla da fare, ordinò il trasporto del cadavere al cimitero di Staglieno.

Nuovi scandali dell'aviatore Grasso

Firenze, 20, notte.

Già si parlò a suo tempo delle stranezze numerose e delle imprese galanti dell'aviatore Grasso Umberto, che dettero luogo a numerosi scandali. Ora il Grasso torna a far parlare nuovamente di sè. Alcuni giorni or sono egli fuggì dalla nostra città con una nuova amante, certa Maria De Benedetti, levatrice. La scomparsa dei due amanti fu subito notata nel popoloso quartiere di Santa Croce, dando luogo a piccanti commenti.

Si viene a sapere ora che il Grasso e la sua amante si erano rifugiati alla Spezia, dove l'aviatore si spacciava per un viaggiatore di una casa di stracci. Anche colà il Grasso è stato tratto in arresto per stranezze novamente commesse e per non aver pagato il grosso conto dell'albergatore, in seguito alla vita da gran signore che egli e la sua amante conducevano.

I due vennero trattenuti in arresto per misura di pubblica sicurezza. I due colombi vennero tradotti a Firenze. La notizia di questo fatto produce qui nuovi commenti.

Aggressione a rivoltellate per questioni di giuoco

Bologna, 20, notte.

Stanotte, verso le due, nei pressi della Crocetta, fuori porta Santa Isaia, echeggiava un colpo di rivoltella seguito da alcune grida. Poi tutto ripiombò nel silenzio più assoluto.

Benchè molte persone destate dalla detonazione si fossero affacciate alle finestre, nessuno era riuscito a rendersi conto di quanto era successo.

Stamane si è saputo che nell'osteria di certo Cleto Roffi, poco dopo la Crocetta, due individui sconosciuti, erano venuti a questione per cause di giuoco. La lite sembrò dapprima sedata; ma pochi minuti dopo i due si allontanavano dall'osteria.

E' ormai assodato che uno di essi raggiunse l'altro, diretto a casa, e gli sparò il colpo di rivoltella. L'aggredito, avendo visto in tempo la mossa del rivale di giuoco, fece in tempo a salvarsi, dandosi alla fuga.

L'autorità di pubblica sicurezza lavora attivamente per identificare l'aggressore.

Il suicidio di un ufficiale contabile a Firenze

Firenze, 20, notte.

Stasera si spargeva per la città la dolorosa notizia del suicidio dell'ufficiale contabile Pietro Cane, tenente addetto al 19.o artiglieria, che ha le sue sale nel forte Dapasso. Egli si era dato la morte sparandosi un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Il suicida ha lasciato due lettere: una diretta al fratello, direttore di una fabbrica di vetture tranviarie in Bologna, alla quale è unito il suo testamento, col quale lo nomina suo erede; un'altra diretta ai compagni di reggimento, nella quale chiede loro scusa del passo disperato da lui commesso e saluta caldamente i commilitoni tutti. Aggiunge di essersi data la morte perchè stanco della vita.

Varie sono le voci che corrono sulle cause di questo suicidio; ma la più accreditata è quella che attribuisce il fatto alla nevrastenia dalla quale l'ufficiale era affetto.

Un'Esposizione e speciali festeggiamenti a Pisa per il Cinquantenario

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa che il direttore di quel Museo Civico ha ideato per il 1911 una piccola mostra di arte pisana nelle grandi sale del Museo Civico. Egli riunirà quadri, disegni, stampe riguardanti l'antica topografia di Pisa, coordinerà tutti i ricordi dello storico giuoco del Ponte, e tutte le stampe, disegni e fotografie dei gloriosi capolavori di arte pisana che sono sparsi in tutto il mondo. La mostra dovrà aprirsi il 29 maggio. La Società per l'arte ha avuto l'idea di ripristinare le antiche regate in Arno con fanfare, [illegible] e cavalieri, come si svolgevano nel 600; si tratterebbe di uno spettacolo grandioso dell'importanza del famoso Palio di Siena, il quale dovrebbe rinnovarsi ogni due anni e ripetersi nell'occasione delle grandi solennità.

Per i figurini è già stato interpellato Carambo.

Rapinatore arrestato in tranvai a Bologna

Bologna, 20, notte.

Le guardie di Pubblica Sicurezza, incaricate di sorvegliare i tranvai nei giorni di mercato, poichè si era notata la presenza di giovanotti elegantissimi, che consumavano frequenti borseggi a danno di campagnoli, hanno arrestato, in via Indipendenza, un individuo, che scendeva e saliva continuamente sulle vetture tranviarie. Tradotto in Questura, l'arrestato si qualificava, esibendo anche una tessera ferroviaria intestata a Mombelli Gino, da Mantova. Veniva invece identificato per Boselli Mario, di anni 21, da Asola, tornitore, più volte condannato, specialmente per furti; e di questi giorni colpito da mandato di cattura, del giudice di Mantova, per mancato omicidio.

La "serrata,, dei capimastri bolognesi

Bologna, 20 sera.

L'ingegnere Ettore Lambertini, nella sua qualità di presidente dell'Associazione dei capimastri ed imprenditori dichiara che la serrata dei capimastri continua e continuerà finchè non cesserà l'opera barbara dei [illegible] e [illegible] giornali anche questa sua affermazione sia resa pubblica.

Importante circolare del Commissario per la Cassa pensioni

Il Regio Commissario per la Cassa Mutua delle pensioni ci comunica questa sua circolare ai soci, ai reggenti di succursali ed esattori della vasta Istituzione:

«Non è da sorprendere se, dopo le passate vicende, e stante le risultanze dell'inchiesta governativa, da molti esagerate ad arte, la fiducia di una parte non trascurabile dei nostri soci nell'avvenire della Cassa sia scemata, donde le loro richieste di liquidazione, di recesso, al fine di ottenere il rimborso di quanto abbiano versato, le incertezze sulla opportunità e convenienza di riprendere i versamenti, il timore che le somme versate possano andare perdute, per deficienza del patrimonio sociale, e, infine, le lagnanze perchè le promesse fatte dagli antichi fautori del nostro Istituto debbano rimanere inadempiute.

«Con la circolare dell'11 corrente, con la quale annunziavo la assunzione della gestione temporanea della Cassa, affidatami dal R. Governo, fu già dichiarato come scopo sostanziale della mia missione sia quello di predisporre la più utile trasformazione dell'Istituto e di avviarlo ad una migliore organizzazione e ad un più florente avvenire. Ciò che, evidentemente, esclude ogni proposito di liquidazione, non deliberata dall'Assemblea dei Delegati di 2.o grado, non voluta dalla grande maggioranza, meglio pensante e più equilibrata, dei soci, i quali bene sanno che essa riescirebbe per tutti e per ogni riguardo dannosa, e non affatto voluta dal Governo, il quale, anzi, considera con ogni benevolenza il proposito della trasformazione.

«Nè, a prescindere dalla liquidazione, i soci hanno diritto alcuno al recesso, in quanto le disposizioni statutarie (art. 107) lo riconoscono nel socio soltanto nel caso in cui, proposte dal Consiglio di Amministrazione modificazioni allo Statuto, ed approvate dall'Assemblea dei Delegati di 2.o grado e dal Governo, e quindi divenute esecutive, il *socio*, non intendendo di aderirvi, dichiari di voler recedere dall'unione e di voler ricuperare quanto gli spetti: avvertito per altro che, in tal caso, egli perde non solamente tutti i benefici della mutualità, ma gli stessi interessi su tutte le somme versate e da restituirsi. Pertanto non è, nemmeno, il caso di parlare di recesso, perocchè, se pure alcune innovazioni allo Statuto furono proposte dal Consiglio di Amministrazione e deliberate dall'Assemblea dei Delegati di 2.o grado, esse furono poi ritirate, e quindi non approvate nè dal Consiglio superiore della Previdenza, nè dal Governo; onde rimasero destituite di ogni effetto giuridico.

«Ora, le domande di liquidazione e di recesso essendo abbastanza numerose, sebbene rappresentino una quantità assolutamente trascurabile in confronto della grandissima maggioranza dei soci, che attende con fiducia la divisata opera di trasformazione, credo mio debito di dichiarare, in via generale e per norma comune dei signori soci, che tali richieste non possono assolutamente essere prese in considerazione.

«Altri poi dubitano della convenienza e sicurezza di proseguire nei versamenti, sospettando che il patrimonio della Cassa non sia integro, e che, pertanto, non solamente non possano essere mantenute le antiche promesse, ma nemmeno vi siano disponibilità corrispondenti ai versamenti eseguiti, onde la difficoltà del recupero, nella successiva eventualità della liquidazione e del recesso, sia delle somme versate, in addietro, sia delle somme da versarsi presentemente ed in seguito.

«Ma nulla di meno esatto e di più ingiusto potrebbe sospettarsi. Gli stessi avversari più dichiarati del nostro Sodalizio riconoscono lealmente che il suo patrimonio non fu sperperato, come, in mala fede, si vuole affermare da taluni: che esso esiste realmente (1). Anzi, in seguito alla consegna fattami della gestione della Cassa, risulta che non pure esso esiste, ma è in notevole aumento, malgrado tante contrarietà, poichè, mentre l'inchiesta governativa lo accertò in soli 50 milioni in cifra tonda (31 maggio 1910), all'atto della consegna risultò di oltre 56 milioni di lire (10 marzo 1911). E debbo altresì affermare che esso è solidamente investito in titoli dello Stato, in immobili di assoluta proprietà della Cassa, situati in città importanti e nelle località più vantaggiose, in mutui ipotecari, e simili: tutti investimenti di incensurabile solidità e di buon rendimento.

«Segue da ciò che è veramente ingiusto parlare di sperperi e di rovina del risparmio popolare affidato alla Cassa. Il vero è che esiste l'equivalente delle somme versate in conto del capitale inammovibile, e, che, all'infuori delle quote versate dai soci per spese di amministrazione, appunto come se fossero depositate in una Cassa di risparmio ordinaria; col vantaggio però di un interesse corrisposto su di esse in misura molto maggiore, oltre ai considerevoli aumenti dipendenti dagli effetti della mutualità; quanto certo non si sarebbe verificato col semplice risparmio.

«Ora, ciò che importa soprattutto è di uscire dalle esagerazioni, dalle incertezze ed anche dallo sconforto, che hanno segnato le vicende varie di questo nostro poderoso Istituto; ciò che importa è di restituirgli la fiducia che merita, e nei limiti nei quali può meritarla, e avviarlo a migliore e più proficua esistenza, trasformandolo in base a criteri più conformi alle esigenze delle assicurazioni popolari, trasformazione per la quale, tra l'altro, rinunziando ogni promessa soverchia e con essa incompatibile, si pongano innanzi cifre concrete e precise, sulle quali i signori soci possano fare non dubbio assegnamento.

«Tale trasformazione varrà a guadagnare alla Cassa maggiori simpatie, convertendola in un valido strumento di previdenza popolare, autonomo, vivente di forze proprie, non in contrasto, ma anzi ad integrazione della Cassa Nazionale di Previdenza; ritenuto pure che, allato all'assicurazione delle pensioni, essa possa assumere normalmente anche quella dei capitali, entro un limite massimo conveniente per le classi meno agiate, delle quali deve, a preferenza, interessarsi.

«E fra i propositi meglio raccomandabili quello di assicurare ai soci già iscritti, insieme ai benefici inerenti alla rettificazione tecnica ed organica della Cassa, quelli delle nuove operazioni alle quali essa possa essere autorizzata, consentendo loro, se lo preferiscono, anche di invertire il diritto a pensione in quello di un capitale corrispondente, da esigere a scadenza.

«Ma poichè tutti questi benefici verrebbero meno con la sospensione dei versamenti oltre la tolleranza statutaria, la quale, estendendosi sino al periodo di 15 mesi, risulta abbastanza lata, sostituisce(?) [illegible] invece al socio inadempiente la perdita di tutto il versato e di tutti gli aumenti dovuti alla mutualità, veggano i signori soci, che dubitano della convenienza di proseguire nei versamenti, se non sia del loro stretto ed immediato interesse di continuare ad eseguirli regolarmente, senza interruzione, in attesa della riforma ora allo studio.

«E in relazione alla sospensione dei versamenti, risultando che viene consigliato ai signori soci come mezzo di evitare il danno della decadenza, di valersi del diritto di ridurre il numero delle quote originariamente sottoscritte, debbo pure fare presente che anche da siffatta riduzione loro deriva un danno, elevato a tale che hanno tutto l'interesse di evitarlo. Infatti, appare evidente che i soci, con tale riduzione, abbandonano, a favore della massa sociale, tutti i benefici degli interessi composti e della mutualità maturati sulle quote abbandonate, benefici che spesso sono di entità relativamente considerevole e non apprezzata adeguatamente da essi.

«I sigg. Reggenti e Agenti vogliano compiacersi di rendersi esatta ragione di quanto con la presente si espone, e curare che, anche a mezzo dei Collettori, e nei loro rapporti diretti con i signori soci, questi possano persuadersi della reale e solida situazione della Cassa e della utilità ed anzi necessità dell'opera di sana riforma, cui ora da tutti, con animo concorde, si deve attendere, e ad un tempo ad essi giovi assolutamente di persistere nei versamenti, restituendo tutta la loro fiducia all'Istituzione alla quale sono inscritti; quanto non gioverà meno, come esempio imitabile, dal punto di vista della previdenza popolare in generale. — A. MORTARA».

(1) Vegga: dichiarazione fatta alla Camera dei Deputati dall'on. Cottafavi nella seduta del 13 marzo 1911.

Dal "Perfetto amore,,

Per la cortesia di Roberto Bracco, che ce ne ha concessa la pubblicazione, possiamo offrire ai nostri lettori [illegible] parte del 1.o atto di quel *Perfetto amore* che il pubblico del Carignano ha, di queste sere, applaudito.

ATTO PRIMO.

Il salotto di un piccolo albergo elegante. Qualche canapè, seggiole a sdrajo, poltrone, poltroncine. Al centro, una gran tavola, su cui sono, bene ordinati, giornali, guide, riviste, orari di ferrovie. Quasi presso la parete sinistra, un po' di sbieco, un pianoforte col dorso rivolto al muro. Dinanzi al pianoforte il relativo sediolino senza spalliera. Verso lo stesso lato un tavolino con su un mazzo di carte francesi ed altri ingredienti da giuoco. Al lato opposto del salotto, nel primo piano del quadro scenico, uno scrittoio, che è diviso in due da un rialzo intarsiato, sicchè due persone vi si possono sedere di faccia senza che si diano soggezione fra loro. Nella parete destra due porte, aperte. Nella parete di fondo, un ampio vano, che dà in una serra.

SCENA UNICA.

ELENA, UGO, UN CAMERIERE.

ELENA — (*seduta al pianoforte, suona un brano del « Crepuscolo degli Dei ».*)

UGO — (*fa capolino dalla prima porta a destra, vede Elena, e si avanza. — Resta lungamente ad ascoltare, poi mormora fra sè:*) Perbacco! Wagner a memoria! (*Ascolta ancora. Riflette:*) Wagnerofila!

ELENA — (*accorgendosi di non essere sola, si alza subito.*)

UGO — (*si dirige verso il pianoforte per incontrarla di fronte.*)

ELENA — (*deviando bruscamente, lo evita. Siede presso la tavola, piglia fra i giornali un fascicoletto pieno di piccole caricature, e, con disinvoltura, lo sfoglia.*)

UGO — (*la contempla alle spalle. Si morde il labbro inferiore, e ha un moto di ostinazione intraprendente. Assume un'aria di indifferenza, siede anche lui presso la tavola, e cerca fra i giornali. — Con in mano una rivista, ne legge il frontespizio, levando un po' la voce per farsi udire:*) « La Rinascenza latina, rivista di scienze, lettere ed arti ». (*Riponendola sulla tavola*) Non mi riguarda. (*Pigliandone un'altra*) Vediamo questa. (*Ne legge il frontespizio:*) « La Donna Italiana. — Esce ogni due mesi » (*Comentando*) Esce molto di rado la donna italiana! (*Di sottecchi, guarda Elena con la speranza di sorprendere un sorriso o un qualunque segno di approvazione o di protesta alla scipita barzelletta.*)

ELENA — (*che tiene a mostrarsi impassibile, ha gli sguardi fissi sul piccolo fascicolo da lei sfogliato.*)

UGO — (*lascia cadere sulla tavola quest'altra rivista, e, dopo di aver notato che il fascicolo che ella sfoglia è il « Punch », cerca di nuovo tra i giornali parlando tra sè, sempre allo scopo di farsi udire da lei:*) E' curioso!... In un *hôtel* così internazionale, manca il « Punch »! Peccato!... Il « Punch » è il più [illegible] giornale di caricature ch'io mi conosca! (*Poi, mostrando di accorgersene adesso:*) Ah no, non manca. Lo ha la signora.

ELENA — (*getta fra gli altri giornali il fascicoletto e si allontana dalla tavola.*)

UGO — ... Io avrei potuto bene aspettare.

ELENA — (*come se nessuno le avesse parlato, non ha per lui neppure un cenno. Tocca il bottone del campanello elettrico. Si sdraja in una poltrona.*)

UGO — Tuttavia, profitterò della cortese abnegazione. (*Si mette a guardare le caricature del « Punch ».*)

(*Un cameriere tedesco, biondo-rossastro, compare dalla seconda porta a destra.*)

ELENA — (*al cameriere*) Caffè nero.

IL CAMERIERE — *Ja.*

UGO — Un caffè nero anche a me.

IL CAMERIERE — *Ja.*

ELENA — Un caffè nero *espresso.*

IL CAMERIERE — *Ja.*

UGO — Espresso anche a me.

IL CAMERIERE — *Ja.* (*Via*)

ELENA — (*impulsivamente, ha lanciato a Ugo uno sguardo severo.*)

UGO — (*che ha sorpreso lo sguardo, coglie la occasione per rivolgerle la parola.*) Non c'è da aversela a male, signora. Dopo colazione, io mi regalo sempre un caffè nero, come fa quasi tutta l'umanità. E, siccome ella ha avuta la buona idea di ordinarlo *espresso*, io, che mi son ricordato d'aver preso stamane, in questo medesimo *hôtel*, un caffè non *espresso* che era un veleno, ho adottato la sua buona idea immediatamente. E' molto semplice.

ELENA — (*fingendo di non badargli, si alza, e giunge, lenta, al tavolino su cui è il mazzo di carte francesi. Lo prende, mischia le carte. Siede. Comincia a fare un solitario: il « Solitario di Napoleone ».*)

UGO — Nondimeno, le chiedo scusa che io mi sia permesso di non volermi avvelenare una seconda volta.

IL CAMERIERE — (*ritorna, portando due servizi di caffè. Ne posa uno sul tavolino dinanzi ad Elena, l'altro sulla tavola dinanzi a Ugo. — Indi, fa per andare.*)

ELENA — (*chiamando:*) Cameriere!

IL CAMERIERE — (*si ferma, si volta.*) *Bitte!*

ELENA — (*versando il caffè*) Dite al direttore che voglio mutare di camera. Al primo piano si sta malissimo. E' pieno di gente importuna e indiscreta.

IL CAMERIERE — (*serio e corretto, col suo duro accento tedesco:*) C'è soltanto unico signore qui presente.

UGO — Grazie mille per la delucidazione!

IL CAMERIERE — (*che non ha capito*) *Bitte!*... Prego ripetere a me ancora il *comandamento.*

UGO — Ma che « comandamento »! Vi ho ringraziato. C'era proprio bisogno d'indicare quale fosse la gente importuna e indiscreta!

IL CAMERIERE — Ah, *ja.* Non era bisogno perchè signora già sapeva.

UGO — Bravo! Di bene in meglio!

ELENA — (*spazientita, al cameriere:*) Dunque, avete inteso? Mi farete dare una camera al secondo piano.

IL CAMERIERE — Il secondo tutto preso da una società professoresse americane, i quali sono arrivati pochi momenti avanti a questo giusto momento.

UGO — (*con viva compiacenza*) Professoresse americane! Graziosissime! Professoresse di che?

IL CAMERIERE — (*si avvia all'istante, in fretta, verso la porta.*)

ELENA — (*irritandosi*) Ma dove andate!!

IL CAMERIERE — (*si ferma, si volta.*) Signore vuole precise informazioni sopra le professoresse: io vado a domandare preciso.

UGO — Ve ne dispenso, ve ne dispenso. State attento, invece, ai... *comandamenti* della signora.

IL CAMERIERE — *Ja.*

ELENA — Se al secondo piano non ci sono più camere, me ne farete dare una al terzo. Oppure al quarto. Oppure al quinto. Oppure in soffitta. Mi sono spiegata!

IL CAMERIERE — *Ja.* (*Non si muove.*)

(*Un silenzio*)

ELENA — Ora, potete andare.

IL CAMERIERE — *Ja.* (*Esce.*)

ELENA — (*continua a fare il suo solitario e, di tanto in tanto, sorseggia il caffè.*)

UGO — (*ha terminato di bere, e accende una sigaretta. Poi, togliendosela di bocca:*) La disturbo con la mia sigaretta?

ELENA — (*finge di non udire.*)

UGO — No? Grazie! (*Rimette la sigaretta in bocca e, fumando, si alza. Gira per la stanza mostrando di andare in sollucchero, e parla con sè stesso:*) Professoresse americane! Oh!... Me le figuro queste gaiette professoresse in vacanza! Una frotta di vezzose gazzelle dalla piccola testa eretta, dal piedino irrequieto, dalle caviglie sottili, e con negli occhi tutta la schiettezza di una femminilità impavida (*sottolineando*) che sfida gli uomini piuttosto che sfuggirli o guardarli in cagnesco! (*Mutando e fermandosi innanzi ad Elena*) Disturbo con la mia voce?

ELENA — (*china esageratamente il capo, con l'intenzione di sembrare attentissima al suo solitario.*)

UGO — No? Grazie! (*Breve pausa*) — (*Poi, gironzolando di nuovo per la stanza*) D'altronde, è così. Non so pensare senza parlare. Ho l'istinto del monologo. Come la signora, evidentemente, ha quello del solitario. Due istinti che si somigliano, del resto. Io, talvolta, per frenare il monologo che scoppia fuori, canticchio, zufolo,... suono il pianoforte. Ma, pensare in silenzio!... Impossibile! (*A Elena*) Mi trova bizzarro? Mi trova buffo?

ELENA — (*non dà nessun segno di risposta.*)

UGO — No! Grazie! (*Gironzola ancora, canticchiando, appena col fiato, come assorto, la « Canzone del Premio », dei Maestri Cantori. — Poi, s'interrompe, vigilando i moti di lei:*) « Der preislied »!... La « Canzone del Premio »!... Per me, la gemma più pura... (*sogguardando Elena*)... del « Sigfrido »!

ELENA — (*correggendolo subito in un impulso quasi incosciente*) Dei « Maestri Cantori »!

UGO — (*felice di poter finalmente appiccar discorso, e dissimulando la sua contentezza*) Scusi tanto, signora! La « Canzone del Premio » è nel « Sigfrido ».

ELENA — (*alza le spalle in atto di noncuranza, riunisce le carte, le mescola e comincia a fare un altro solitario*).

UGO — No, sa! Io non mi sbaglio. E stupisco che si sbagli lei, che conosce Wagner a memoria. Io non sono che un musicista da strapazzo; ma il caso è speciale perchè si tratta di note associate ai ricordi più graditi del mio soggiorno in America. E appunto perciò mi sono tornate or ora all'orecchio. L'annunzio delle vispe professoresse mi ha fatto ripensare all'immancabile successo di quelle notte. Se in una qualunque sala, in un qualunque *hall* di trattenimento, io toccavo le tastiere di un pianoforte accennando con dolcezza italiana qualche battuta della « Canzone del Premio », mi vedevo a poco a poco circondato di americanine, le quali restavano ad ascoltarmi estasiate, immobili, quasi fossero sospese (*imitandone l'atteggiamento*) in un fluido magnetico. La consueta vivezza scintillante dei loro audaci corpicini, in quella eccezionale immobilità estatica, diventava come un fulgore fisso di luce elettrica intensificata nelle retine delle lampade Wallfram. Parevano tanti campioni d'un incontevole tipo di donna costruito nel laboratorio di Edison. Una delizia! Una meraviglia!

ELENA — (*questa volta non ha saputo fingere di non udire. A un certo punto, ha interrotto il solitario e si è messo ad ascoltare, battendo una carta sul margine del tavolino*).

UGO — E' persuasa, ora, che non posso sbagliarmi?

ELENA — (*con un sorriso disdegnosetto e canzonatorio — confondendo le carte come per rinunziare al solitario*) Ma lasci andare!...

UGO — Vuole onorarmi d'una scommessa?

ELENA — (*alzandosi, severa*) — Non faccio scommesse con persone che non mi siano state presentate. (*Passa dal tavolino allo scrittoio, e, in piedi, cava dalla cartella dei foglietti.*)

UGO — Dio buono!... Non capisco da chi dovrei farmi presentare!

ELENA — Da qualcuno che la conosca bene.

UGO — L'unico qualcuno che mi conosca bene sono io stesso. E se ella non può transigere sul convenzionalismo della presentazione, la servo immantinente.

ELENA — (*guardandolo con una attenzione non molto dissimulata, resta in piedi tenendo le mani indietro, poggiate sulla spalliera della sedia, presso lo scrittoio.*)

UGO — (*senza interrompersi*) Ho il piacere di presentarle in me il signor Ugo Ginetti, napoletano di nascita e cosmopolita di elezione, uomo degnissimo di stima, con spiccate attitudini di avventuriero e analoga elasticità di temperamento. Lei dice che la qualifica di avventuriero fa a calci con la stimabilità? S'inganna, perchè io non ho parlato che di attitudini. Si possono avere le attitudini del ladro senza essere un ladro. E, anzi, fra tante persone che non rubano, le sole che abbiano incontestabilmente diritto all'ammirazione e alla stima, sono quelle che, volendo, saprebbero rubare. Capirà che tutte quelle altre, che non saprebbero rubare, non hanno nessun merito a non essere dei ladri. Io sono estremamente stimabile, perchè, sfornito, *ab origine*, di mezzi finanziari ed esposto a tutte le tentazioni del *globe-trotter*, non ho profittato con larghezza delle mie attitudini di avventuriero. Le ho soltanto utilizzate nei confini dell'onestà. Avrei saputo fare, al tavolo di gioco, dei giuochi di prestigio; avrei saputo divertire un miliardario per scroccargli i quattrini e la moglie; avrei saputo documentare un falso titolo di marchese per sposarmi... i titoli di rendita di una qualche stanca sfruttatrice di vapori transoceanici o di una qualche stagionata ereditiera di miniere carbonifere; e, invece, mi son limitato a imbrogliare il mondo facendo in Egitto il professore di lingua italiana senza aver mai letto Basilio Puoti, in Turchia il maestro di scherma senza aver mai conosciuta da vicino una sciabola, a New York e a Filadelfia il pianista... suonando a orecchio. Ho imbrogliato il mondo, non lo nego; ma l'ho imbrogliato così onestamente e ne ho tratto così poco vantaggio che sono stato spesso assalito dal sospetto che l'imbroglione fosse il mondo e l'imbrogliato io. Tanto imbrogliato, che io sarei ancora un avventuriero al verde se un mio parente superstite non avesse avuto il delicato pensiero di morire dopo di essere stato fedele a due grandi virtù: a quella dell'avarizia e a quella della infecondità. Ciò detto, o signora, io ho motivo di credere che ella possa ritenere come perfettamente compiuta la formalità della presentazione.

ELENA — Mi ha favorito addirittura la sua biografia!

UGO — Una presentazione abbondante, ecco. Non ho voluto lesinare.

ELENA — E si è data tutta questa pena... per fare una scommessa con me!!

UGO — Si fa una scommessa per guadagnar qualche cosa.

ELENA — Ma è una scommessa inverosimile, una scommessa perduta!

UGO — Da quell'onestissimo avventuriero che mi pregio di essere, l'avverto che l'imbroglio c'è.

ELENA — Lei può imbrogliare fin che vuole: con l'imbroglio non le riescirà certo di fabbricare un Wagner per suo uso e consumo. (*Ridendo un po' e burlandosi di lui*) Via!... « I Maestri Cantori » senza la « Canzone del Premio »...

UGO — (*interrompendo*) E' come dire un corpo senz'anima, o... un pasticcio di pernici senza pernici.

ELENA — Assolutamente.

UGO — Ma io non ho mai pensata una simile sciocchezza!

ELENA — (*con viva meraviglia*) E la scommessa!!

UGO — Un piccolo espediente, signora! Il culto wagneriano che ella professa me lo ha felicemente ispirato affinchè io vincessi quel suo mutismo ostile. Ora, il mio monologo e il suo solitario si sono mutati in dialogo: io parlo con lei, lei parla con me: — ciò che avevo stabilito di guadagnare, l'ho guadagnato. Come vede, l'imbroglio c'era.

ELENA — (*allontanandosi un po' dallo scrittoio per allontanarsi da lui*) Molto furbo!

UGO — Sì, non c'è male: abbastanza.

. . . .

Roberto Bracco.

La Mostra di Castel S. Angelo

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* ancora sulla mostra di Castel Sant'Angelo ha le seguenti notizie: Uscendo dalla sala Clemente VII si accede per una ripida scalea alla terza saletta di Pio IV, contenente gli esemplari di Mazzolelli, tra cui un pavimento di *Deruta* del 1574, disegni, stampe e sculture di Bartolomeo Pinelli risalenti alla prima metà dell'800. Da ultimo superata la merlatura della Mole è la sala della biblioteca, ove il prof. [illegible] ha raggruppato la mostra michelangiolesca mettendo da parte una [illegible] candida di statue marmoree e di gessi. Poi all'origine calchi quadri del Michelangelo e della sua scuola. Usciti di là si aprono tre salette raccoglienti i tessuti perugini del prof. Rocchi con molta competenza in cui Giorgio Sangiorgio ha curato la parte orientale e medioevale ricordante l'arte sicula araba del diciottesimo secolo e della colonia lucchese della Spagna sul finire della dominazione moresca. Nella sala Paolina i professori Hermanin e Fabbri hanno raccolto un gran numero di armi, mobili, armature di varie epoche, tra l'altro un letto ricchissimo del 1500 e molti esemplari di pittura e scultura del rinascimento. Presso il museo del genio in una casermetta è ordinata la grande mostra topografica di Roma con piante e vedute antiche e moderne. La mostra di numismatica è una raccolta di iscrizioni medioevali riguardanti la storia romana. Il prof. Savignoni ha ricostruito il gabinetto dell'alchimista Francesco Borri. Vi sono poi altre mostre diverse: in una sarà con documenti figurati data ragione di nomi strani ed oscuri di vie di Roma; in un'altra, dove raccoglierà la mostra temporanea, trovasi ricostruita una bottega d'artaiuolo, un marmoreo ed un mosaico del 500. Vi sarà inoltre una grande mostra dei costumi ed infine una mostra del 600 e del 700 ordinata dal signor Fabbri, in cui sarà [illegible] in rilievo l'arte del Bernini.



GIOVANNI GIOLITTI

Indiscrezioni drammatiche parigine

"La Gamine,,

Commedia in tre atti di Pietro Veber e Enrico de Gorsse

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 20, notte.

Al « Vieil homme » di Giorgio de Porto Riche seguirà tra breve sulla scena della « Renaissance » che Abele Tarride dirige, una nuova deliziosa e fine commedia dovuta alla collaborazione di Pietro Veber, autore universalmente noto, e di Enrico De Gorsse uno degli autori di quell'« Arsène Lupin contro Sherlock Holmes », che ora trionfa allo Châtelet. La « Gamine » è il titolo del nuovo lavoro. Ne saranno interpreti la signorina Lantelme, Cecilia Caron, Candè, Dubosc, Capellani e Bonsher. L'azione ha luogo, successivamente a Pont-Audemer, a Parigi, e sulla Costa Azzurra.

L'argomento si riassume facilmente: una fanciulla sedicenne, tutta grazia e candore, vive felice nella casa paterna, di cui è il più bell'ornamento. Padre e madre la adorano e non hanno un pensiero che non sia per lei. Essi pensano, sopratutto, a darle marito, volendo assicurarne subito e degnamente la felicità avvenire. La dolce e intelligente fanciulla lascia che il babbo e la mamma le presentino il fidanzato di loro scelta, ma è ben decisa a non sposarlo. Ciò perchè, nel suo cuore ha trovato posto un grande amore ch'ella tiene gelosamente segreto. I sedici anni di lei, anzichè andar verso i ventidue e i venticinque, dello sposo che i genitori hanno in animo di darle, vanno verso i cinquanta di un pittore di bella e secura rinomanza, amico intimo della famiglia, e pieno di paterne cure sollecite per il caro demonietto in gonnelle corte.

La « Gamine » si presenta un bel giorno, in casa dell'artista; e, con una pura incoscienza, gli rivela la follia del suo amore. Egli rimane addirittura pietrificato. Non già che egli fosse insensibile al profumo di quella lieta giovinezza, ma, uomo di esperienza e di senno egli comprende tutta l'enormità che commetterebbe accettando il dono di sè che gli offre la fanciulla. Ed egli stesso pensa il rimedio alla follia di lei, e le presenta un suo giovane allievo, pittore, cui si prepara un bell'avvenire. La natura, che è l'ottima educatrice, compie, facilmente, l'opera sua. I due giovani, a poco a poco, imparano a conoscersi ed a comprendersi; e nasce l'amore, il grande, il vero, il giusto amore, che, con felicità di tutti troverà la sua integrazione nel matrimonio.

Questo argomento è stato, a quel che si dice, sceneggiato e svolto dal Veber e dal De Gorsse, con grazia delicata, una fine poesia e con sicura esperienza teatrale. Si che all'onesta commedia corrisponderanno facilmente le più lusinghiere accoglienze per parte del pubblico.

Camillo.

Lo scandalo finanziario del Vaticano

Trentamila lire truffate

Roma, 20, notte.

Si è parlato in questi giorni di un piccolo scandalo di indole finanziaria scoppiato in Vaticano, sopito per volontà delle alte sfere del Vaticano stesso. Il socialista *Avanti!* torna sul fatto di cronaca, dando ampie ed interessanti informazioni. L'impiegato imputato di furto e scacciato dal Vaticano percepiva uno stipendio meschino, ciò malgrado faceva vita brillante con la moglie ed i figli. All'ufficio al quale era addetto passavano i mandati di pagamento; egli era d'accordo con coloro a cui i mandati dovevano essere intestati, ma aveva cura di farsi rilasciare la delegazione per riscuoterli. Se il mandato era, per esempio, di 500 lire, lo faceva diventare di 1500; se di mille diventava del doppio, e così di seguito, fino a farlo diventare di 11 mila. Egli pagava il quarto a chi di ragione e del di più si appropriava. Egli infine faceva l'esattore per conto dei creditori del Vaticano. Ma ad un altro impiegato saltò il ticchio di domandare al capo dell'amministrazione, comm. Puccinelli, se fosse regolare che i mandati di pagamento, invece di essere intestati agli artisti ed agli [illegible] creditori, fossero invece intestati ad un impiegato dell'amministrazione. Fu risposto che vi doveva essere del losco. L'inchiesta assodò che questa volta il truffato era un alto prelato il quale, recatosi a riscuotere presso una Banca una tratta che ogni tre mesi gli viene spedita dall'Ungheria e che egli faceva riscuotere dal truffatore, seppe che la somma era stata già riscossa. Altre marachelle sono poi venute fuori. L'inchiesta eseguita dal comm. Mannucci e dal direttore generale della ragioneria comm. Josi, avrebbe stabilito che le somme truffate ascendono a più di trentamila lire. Si dice che questa scoperta abbia prodotto immensa impressione nel palazzo del portone di bronzo.

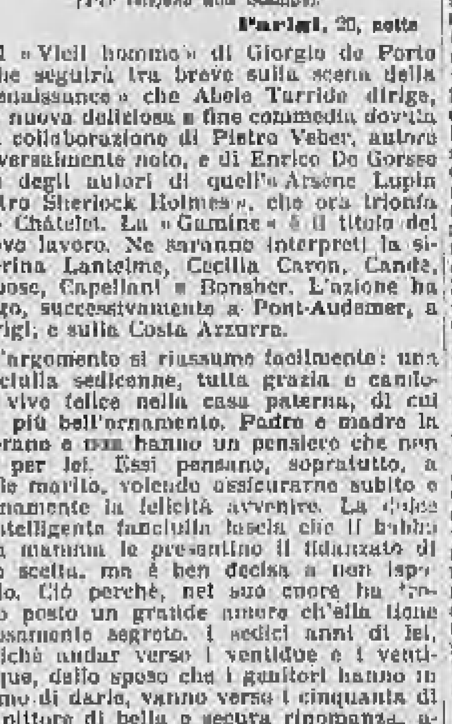
Il suicidio di un impiegato alla Corte dei Conti?

Roma, 20, notte.

L'impiegato alla Corte dei conti, Manfredo Brandi, pugliese, di carattere un po' squilibrato, addolorato da rovesci finanziari subiti non per propria colpa, annunzia stasera, in modo strano, con un *espresso* ad un giornale di Roma, il *Giornale d'Italia*, il suo suicidio. Nella lettera dice: « Sono nato a Lecce, ventotto anni fa, da famiglia più che agiata, quasi ricca. Sono in Roma da nove anni, e alla Corte da sei. Chi ha amministrato le sostanze lasciate da mio padre lo ha fatto con tanta poca oculatezza da mandare in breve tutto alla malora. Non cercate altro perchè altro non c'è: non si abbandonino i cronisti a descrizioni tristi o sarcastiche, perchè non le merito, e la mia povera famiglia non merita essa stessa questo dolore. »

Il Brandi è uscito di casa stamane alle 7; a mezzogiorno non si è presentato affatto per la colazione. Più tardi è arrivata una lettera *espresso* in cui Manfredo Brandi avvertiva che non tornava a casa; e soggiungeva: « Non cercatemi: Roma è grande. »

Nella lettera *espresso* incluse una polizza del Monte di Pietà. Egli ha impegnato il suo fucile, ricavandone trenta lire. Egli è un appassionato cacciatore. La moglie e la suocera di lui suppongono che possa essersi internato in una macchia vicina a Roma, dove si [illegible] spesso, e si sia ucciso.



F. Marinetti



M. Sauerwein

Il poeta futurista Marinetti si trova a Parigi, e come in qualunque città del mondo, anche nella capitale francese ha suscitato molto rumore. E dietro al rumore sono venuti i duelli: cioè sarebbero venuti, se i padrini del giornalista Sauerwein non avessero consigliato il loro primo a non battersi. La polemica è troppo nota, e non c'è bisogno di spiegare il motivo di questo atteggiamento dei due padrini francesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 Marzo

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.0; ore 15: 737.2; ore 21: 738.7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 24.5.

Temperatura estrema al nord (in gradi centesimali):

Massima + 4.2 Minima + 2.5

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 10.6

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 1.6

22 Marzo 1911. — Il sole nasce alle ore 6,33, tramonta alle ore 18,41.

Giorno della luna 21.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 9.5

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 1.6

REATI E PENE

Le vicende giudiziarie Kuster-Balestrini

(Tribunale penale — 20 marzo).

Nel mondo degli affari sono ormai ben note le vicende giudiziarie tra la ditta Kuster ed il signor Enrico Balestrini, vicende che pochi mesi or sono diedero luogo ad una interrogazione alla Camera del deputato on. Giulio Casalini.

Il Balestrini, commerciante in grani, nel 1902 entrava in rapporti d'affari con i banchieri Kuster-Gonella di Torino, affidando ad essi il servizio di cassa contro pagamento di una provvigione onde avere il diritto di servirsi, nelle sue contrattazioni, del nome della ditta.

Nel 1906 il Balestrini ed i Kuster Gonella si unirono in società collettiva per continuare in comune il commercio dei grani, stabilendo come condizioni: utili e perdite a metà, sede sociale negli uffici della Banca Kuster, direzione tecnica esclusivamente riservata al Balestrini. Più tardi si decise ancora di rimettere ogni e qualunque contestazione all'avv. Mauro Garlazzo, nominato arbitro amichevole compositore.

Codesta convenzione, dettata al Balestrini dall'arbitro nel proprio ufficio, doveva essere sussidiata dagli otto fogli di riepilogo contabile dei Kuster-Gonella giunsi al consocio Balestrini.

Questi infatti depositava all'arbitro Garlazzo gli otto fogli di conto corrente e la scrittura redatta in un solo esemplare, che costituivano l'unica prova documentata, rimasta a mani di lui Balestrini e che dimostrava delle avvenute convenzioni con i consoci, nonchè una detta gliata esposizione dello svolgimento degli affari sociali.

Più tardi il Balestrini visto inutili le replicate insistenze all'arbitro per ottenere la restituzione dei preziosissimi documenti, citava senz'altro i Kuster-Gonella dinanzi al Tribunale per il pagamento del preteso credito, e nel contempo per far riconoscere la società di fatto ed avere quindi diritto a tutte le carte e libri sociali, di proprietà comune.

A sostegno di questa sua azione al Balestrini erano indispensabili i predetti fogli di conti correnti e la scrittura; ma richiesta all'arbitro la restituzione sia degli uni quanto dell'altra, in sua vece rispondevano i consoci Kuster-Gonella di avere il diritto di trattenersi i documenti.

A questo punto la faccenda si complica in modo impressionante. Fra la ditta Kuster e C. ed il Balestrini i rapporti si fecero sempre più tesi. Ritenendosi sempre il Balestrini socio della ditta Kuster, ne seguirono numerose cause civili e penali sino a quest'ultima provocata dal fatto che il Balestrini il 14 aprile 1910 emetteva una cambiale di L. 500 a vista ed a suo favore, datata 15 aprile, firmandola « Kuster e C.o » quale emittente, indicando quale luogo di pagamento quello di via Arsenale, N. 14, sede della ditta Kuster e C., esponendo sulla cambiale il timbro ad umido colla dicitura: « Kuster e Co. sezione grani », consegnandola il 15 aprile stesso a tal Vassia Carlo per l'incasso a mezzo dell'agente di cambio Angelo Cravario.

Il Cravario il 17 aprile invitava la ditta Kuster al pagamento, che la Kuster rifiutava querelandosi il giorno stesso contro il Balestrini per falso in cambiale e per usurpazione del nome e della firma della ditta.

La Camera di consiglio presso il nostro Tribunale nella sua ordinanza, mentre dichiarò non farsi luogo a procedimento in confronto dell'imputato Balestrini Enrico, riguardo al falso, ordinò il suo rinvio a giudizio per rispondere del reato di usurpazione del nome e della firma della ditta Kuster e C.o

Il processo occupò tutta l'udienza d'oggi, nella quale numerosi sfilarono i testi a narrare come l'imputato abbia sempre agito nella piena e perfetta buona fede di essere ancora socio della ditta di cui fece parte col relativo diritto di servirsi del nome e della firma.

Domani la sentenza.

Presidente: cav. Gallenga; P. M.: avv. Ramorì; difensori: on. Berenini e avv. Prevosino; P. C.: on. Palberti e avv. P. Barberis; cancelliere: Luotto.

Un intricato e lungo procedimento per falsa testimonianza

(Corte d'Appello di Torino — 20 marzo).

Cinque procedure, dieci persone incolpate, parecchie diecine di testimoni, un enorme pettegolezzo denso di odi e di rancori, di ripicchi, di raggiri, di tutte le infinite miserie che sono l'esponente fatale di insanabili dissidi famigliari e di volgari competizioni personali e pure sociali.

Alesina Quirico di Commago il 18 giugno 1906, presentava querela al Pretore di Lesa contro Molla Giulia e Vittoria, coniugi, e Barocchino Catterina, levatrice, per avere essi, comunicando con più persone, offeso l'onore e la reputazione di Alesina Giulia — figlia minore del querelante — attribuendole fatti gravi determinati dal prete di Commago, don Marcelli.

Con ordinanza 8 settembre 1908 il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Pallanza chiudeva la procedura, istruttasi regolarmente, con la formola del proscioglimento « per insufficienza d'indizi » sul riflesso che « dalle « indagini esperite non si erano potuti raccogliere elementi sufficienti per ritenere che « gli imputati avevano, comunicando con più « persone, attribuito all'Alesina Giulia il fatto « diffamatorio riportato nel capo d'imputazione, stralciandosi invece di minime discorso « isolato e vago, fatto, e che poteva (o aumentato per opera degli stessi di lei parenti, « onde appurare la voce che al riguardo correva in paese ».

Per intanto occorre solo ricordare che la deposizione resa in tale istruttoria dalla Barocchino Emilia, odierna imputata, fu inerlutata, per essa riportò condanna dalla quale oggi si duole; che la deposizione dell'Alesina Giovanni resa alla medesima data nella qualità di testimone, è difforme dalle altre fatte in precedenza, il tempo.

Dopo una [illegible] lunghissima di querele e controquerele, [illegible] Camera di Consiglio presso il Tribunale di Pallanza in data 16 giugno 1910 dichiarava non [illegible] luogo a procedimento contro Molla Domenico fu Natale e Lanzetti Natale per la imputazione di estorsione; rinviava Molla Domenico [illegible] Francesco per rispondere di falsa testimonianza, il Molla Natale della duplice tentata [illegible] subornazione della Botalagna e delle Barocchino. Rinviò parimente Bertoli [illegible], la [illegible] moglie Barocchino Emilia e la Barocchino Catterina per rispondere della testimonianza [illegible] loro ad [illegible] degli Alesina.

Il Procuratore del Re, esaurita [illegible] testimoniale, richiedeva il Tribunale [illegible] pronunziasse sentenza di assoluzione [illegible] tutti gli imputati per « non provata reità » tranne che per Molla Domenico, nel cui confronto dovevasi promuovere la esecuzione della pena.

Il Collegio giudicante invece con sentenza del 10 stesso mese dichiarava non essere luogo a procedimento per inesistenza di reato [illegible] Alesina Giovanni, Alesina Quirico e [illegible] Domenico. Assolveva per non provata reità Molla Natale, e dichiarava per contro Bertoli Giuseppe, Barocchino Emilia e Barocchino Catterina colpevoli del delitto di cui all'art. [illegible] Cod. pen. condannandoli [illegible] pena della reclusione per mesi sei e giorni [illegible], estendendo a Barocchino Catterina [illegible] il beneficio della condanna condizionale, riportata in un precedente processo, in [illegible] 7 luglio 1901, a 20 giorni di reclusione [illegible] di tempo.

Da questa [illegible] interponevano appello in tempo utile [illegible] motivi, i tre condannati.

La causa, [illegible] in questo [illegible] d'appello [illegible] semplicemente [illegible] riguarda solo [illegible] Bertoli [illegible] Barocchino Catterina ed [illegible] solo oggetto [illegible] giudicare se [illegible] commesso [illegible] Barocchino [illegible] 1908 deposero [illegible] il difensore [illegible] il Bertoli [illegible] Barocchino ed [illegible] il 7 dicembre 1908 [illegible] procedimento a carico di [illegible] e Quirico per [illegible].

[illegible] dopo [illegible] mandò assolti tutti gli [illegible] di reato.

[illegible] Agliano; P. M. avv. Mapelli; [illegible] Giacodalle e Bertoni P. C. avv. Pesoli, [illegible] e Viglino; Cancelliere Terneri.

L'on. Casalegno processato per ingiurie, minaccie e oltraggio

La discussione al 18 aprile

Un mese fa la Camera dei Deputati autorizzava l'autorità giudiziaria a procedere contro l'on. Edoardo Casalegno, Consigliere alla Corte d'Appello di Casale, per tre distinti reati di ingiuria, minaccie ed oltraggio. I fatti che diedero luogo all'azione giudiziaria sono noti dalla relazione che l'onorevole Galli ne faceva ai colleghi.

La relazione alla Camera

« Nel 1902 il nostro collega Edoardo Casalegno diede parere gratuito in causa civile di Pretura a certo Battista Mussa, il quale nelle elezioni politiche del 7 marzo 1909 si trovò tra gli avversari della candidatura Casalegno. Questi, incontrato il Mussa, lo apostrofò con parole vivaci, dicendogli essere ora di pagare la parcella e qualificandolo con le parole « paga-nessuno ». Donde una querela del Mussa per ingiurie e diffamazione. L'autorità giudiziaria, nel raccogliere le prime [illegible] indagini, ebbe notizia che lo stesso on. Casalegno aveva ingiuriato tale Caterina Dalbesio, titolare dell'ufficio postale di Druent, per una lettera raccomandata che si asseriva consegnata al Casalegno il quale non l'aveva ricevuta. La Dalbesio però non volle sporgere querela e spiegò che effettivamente il portalettere rurale aveva scritto sul suo registro di avere consegnata la lettera, mentre questa era rimasta tra le pagine del registro stesso.

« Di qui un'altra procedura di ufficio per offesa ad un pubblico ufficiale. Però — scrive il Procuratore del Re nella sua relazione al Presidente della Camera — i testi sentiti non sorreggono troppo l'accusa; altri sostennero di non essere entrati nell'Ufficio postale, ed altri di non aver ben raccolte le parole pronunciate, pur ammettendo che vi sia stato un diverbio fra i due. In questo stato di cose, la nostra Giunta, pur ravvisando in tutto ciò dei semplici episodi, non ha creduto di poter sottrarre l'on. Casalegno al giudizio del magistrato, che è il solo competente, a conoscere l'esistenza o meno delle accuse sopra indicate. La Giunta quindi propone che sia accordata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno ».

La richiesta del Procuratore del Re

Il Procuratore del Re infatti, a sensi degli art. 45 dello Statuto e 805, 808 Cod. Proc. Penale, allo scopo di ottenere l'autorizzazione della Camera a procedere penalmente contro il deputato Casalegno, esponeva al Presidente della Camera che contro il suddetto deputato era stata sporta querela, già dal luglio 1909, da certo Mussa Battista, per i reati di ingiuria e minaccie, che sarebbero stati — secondo la querela — commessi nelle seguenti circostanze:

« Asserisce il Mussa che nell'anno 1902 il Casalegno gli aveva prestato parere legale in una causa civile che si svolgeva avanti la Pretura di Pianezza, per la quale aveva allora generosamente rifiutato qualsiasi onorario. Venute le elezioni politiche del 7 marzo 1909, avendo il Casalegno saputo che il Mussa ed il figlio, avversavano la sua candidatura, per le gravi accuse che allora correvano sul suo conto, incontratosi nel Mussa, che [illegible] ava- si alla Sezione elettorale per votare, lo affrontò con violenti parole, rinfacciandogli di non avergli pagato la sua opera, e rivolgendogli fra altri, gli epiteti di « paga-nessuno ». La cosa allora non ebbe seguito. Ma il 27 giugno 1909, trovatosi il Casalegno in una osteria del Comune di Druent, avendo sporto la mano al Mussa che memore delle ingiurie patite il 7 marzo, si rifiutò di stringerla, investì il Mussa colle seguenti ingiuriose e minaccioso parole: « Lei è un ladro, mi paghi, o qui che si devono aggiustare i conti.... io vi do due schiaffi.... tanto sono un deputato e non mi potete far nulla! ».

Proceduto per i suddetti reati alle prime indagini, nel raccogliere le prove relative ai fatti surricordati, questo ufficio rilevava che un teste, la Dalbesio Catterina, titolare dell'Ufficio postale di Druent, aveva narrato questo altro fatto relativo al Casalegno: il 27 luglio 1909 recatosi egli all'Ufficio postale in stato di palese sovreccitazione alcoolica e protestando che non eragli giunta una lettera da Ciriè, aveva investita quella titolare cogli epiteti più triviali, che avrebbe telegrafato a Giolitti per farla destituire, ecc.

Per questi fatti la Dalbesio non sporse querela, ma questo Ufficio rilevando in essi per la qualità di pubblico ufficiale che riveste la Dalbesio tutti gli estremi del reato di azione pubblica di oltraggio di cui all'art. 194 N. 2 C. P., attivò indagini per identificare i testi che accompagnavano il Casalegno e che la Dalbesio disse essere tutti proprietari di Ciriè.

Ciò che dissero i testi narrarono già. Emerse però che effettivamente il fatto ebbe origine da ciò che alcuni elettori di Ciriè annunciarono all'on. Casalegno a mezzo di raccomandata una loro visita in Druent, ma la lettera non venne recapitata: di qui il motivo per cui l'on. Casalegno si recò all'Ufficio postale insieme a detti elettori giunti per visitarlo. La Dalbesio assicurò l'avv. Casalegno di aver la consegnata al portalettere rurale Gribaudo Pietro e questi alla sua volta di averla consegnata alla domestica dell'avv. Casalegno, tanto è vero che il registro ne porta la ricevuta: ma la lettera fu però rinvenuta fra i fogli del Registro, dimenticata, secondo il postino, dalla servente del Casalegno. Questi vista la lettera uscì nelle frasi costituenti l'oltraggio. Corrisposero invece i testi per la querela Mussa, avendo gli stessi affermato la verità delle parole querelate, aggiungendo anzi che l'on. Casalegno gridava: « E' ora che mi paghi la parcella ».

Il processo alla Sezione V del nostro tribunale è fissato per il giorno 18 aprile p. v.

Sideranno alla difesa gli avvocati Motta, Bozino, G. G. Garizio e C. M. Roggieri.

"Voce dal sen fuggita..."

(Tribunale penale di Torino — 20 marzo).

Un cenno di cronaca di pochi giorni or sono riferiva come il noto commerciante in mobili Pietro Quadro fosse stato arrestato per minaccie e denunziato quindi per oltraggio, perchè all'atto del suo arresto si era lasciato sfuggire ingiuriose parole all'indirizzo del funzionario di pubblica sicurezza. Invece era precisamente quest'ultimo fatto che aveva determinato l'arresto del signor Quadro; non la eccettazione una imprudente, insolente parola la quale era uscita dal labbro dell'irritato commerciante. La pagò cara, od almeno ne corse il rischio.

Al delegato di P. S. dottor Emilio Serra, che procedeva alla identificazione di una motocicletta nel negozio del Quadro, indicata come *res furtiva* e riconosciuta dal proprietario, il Quadro indirizzava questa frase: « Lei è un prepotente », naturalmente dopo uno scambio un poco vivace di parole.

Col fine rimase impassibile il dottor [illegible], che ne riferì subito al suo superiore, [illegible] di P. S. Di qui l'arresto del Quadro, [illegible] medesimo aveva cercato prima, un [illegible] in Questura, di riparare a quello che [illegible] essere uno sfogo od una infelice [illegible] alla sgradita visita degli agenti.

Ma col [illegible] di pubblica sicurezza non si è mai abbastanza prudenti. Bisogna misurar le parole [illegible] indiretto anche quando non sembrano aver quella gravità, che invece assumono per il decoro professionale od il prestigio della funzione. Ed il breve giudiziario episodio [illegible] essere un insegnamento.

Breve: il Quadro era stato condotto in carcere, ma potè riuscire ad essere giudicato per direttissima dinanzi al Tribunale ed ottenere il beneficio del perdono ad una condanna di 100 lire di multa, colla non iscrizione sul certificato penale.

Presidente: cav. avv. Rossi; P. M.: Garrone; difensore: avv. Damiani; canc. [illegible] av.

Il processo contro il Sindaco ed il Segretario di Cercenasco

(Corte d'Appello di Torino — 20 marzo).

Questo processo, che riferimmo nelle sue [illegible] non ebbe il suo epilogo, essendo intervenuto un accordo fra il Comune, [illegible] costituzione di parte civile [illegible] dichiarato [illegible] Il giudizio si limitava [illegible] il Comune, rappresentato [illegible] riservata dalla legge comunale a qualsiasi cittadino, potesse o non costituirsi parte civile. Così esso, integrato in vari e molteplici addebiti fatti al sindaco e al segretario, si celebrerà quanto prima innanzi al Tribunale di Pinerolo.

Gli imputati erano assistiti dagli avvocati sen. Badini, E. Cavaglià ed E. Mollard; e il Comune era rappresentato dall'avv. Garizio Giorgio.

Importante sentenza in materia daziaria

Biella, 20, notte.

Una sentenza che può interessare tutta la classe degli esercenti e tutti coloro che pagano dazio, è stata pronunciata ieri dal Pretore di Biella.

Come è noto, a Biella l'esazione del Dazio Consumo è fatta dal Consorzio Daziario costituitosi fra gli stessi esercenti della città; il Consorzio, a sua volta, corrisponde al Comune un canone fisso annuo pel dazio consumo. Il giorno 12 gennaio 1911 il sig. Anselmo Arlandini, direttore dell'Ufficio daziario di Biella contestava al sig. Bider Innocenzo — noto negoziante in vino della nostra città — una contravvenzione per frode daziaria, perchè, come risultava dall'inchiesta fatta dagli agenti, il signor Bider aveva il giorno prima, fornito al locale Ricovero di Mendicità, litri 6410 di vino, senza averlo prima denunziato all'Ufficio daziario e senza aver pagato il dazio d'entrata. L'agente daziario stendeva apposito verbale, accertando che il Bider avrebbe dovuto pagare la somma di L. 385.14, importo del dazio suddetto; e che a mente dell'art. 62 del regolamento daziario, la multa da applicarsi partiva da un minimo di L. 770.28 ad un massimo di L. 3851.40.

Il signor Bider non ritenne di dover pagare alcuna somma, poichè — secondo lui, trattandosi di vino venduto all'ingrosso e quindi, in base allo stesso regolamento daziario, non soggetto ad alcun pagamento di dazio. Sosteneva inoltre che in tal senso avevano sentenziato i Tribunali di cui citava il giudicato. Il Consorzio daziario, deciso a voler risolvere la questione anche dal punto di vista giuridico e per una questione di principio, evocava il Bider avanti il Pretore: il Consorzio si costituiva legalmente P. C. in persona del suo presidente sig. Pietro Vigliani.

La causa, chiamata all'udienza di ieri, diede luogo ad un ampio, vivace ed interessante dibattito tra la P. C. rappresentata dall'avv. Paolo Ripa e la difesa del Bider, rappresentata dall'avv. Olivetti. Sostenne questi che la contravvenzione — e quindi una qualsiasi eventuale condanna per essa — sarebbe stata incostituzionale; e, a conforto della sua tesi invocò parecchie sentenze di Corte d'Appello e di Cassazioni, che stabilivano « non essere soggetti a dazio gli alimenti introdotti nei Pii Istituti, Ricoveri, Ospizi Marini, ecc., quando la somministranza degli alimenti non era fatta a scopo di lucro ». Inoltre, risultava che il Bider, da molti anni fornitore e appaltatore del Ricovero, non aveva mai dovuto pagare alcun dazio pel vino venduto per il passato.

Il Pretore — ritenendo che il Bider avesse realmente contravvenuto al disposto degli art. 16, 11 della legge sui Dazi consumo, testo unico, 7 maggio 1908, N. 248 e al conseguente art. 173 lettera C del regolamento sui dazi consumo, 17 giugno 1909, N. 455 (provisto dall'art. 62 della citata legge — condannava il Bider Innocenzo, negoziante in vini, all'ammenda per L. 1155, pari a tre volte il risarcimento dei danni dovuti; inoltre lo condannava al risarcimento dei danni verso il Consorzio, costituitosi P. C. e accessori di legge. L'ammenda è condizionale: non così la multa accertata, cioè le L. 385,14, che il Bider dovrebbe pagare al Consorzio, coi danni e spese.

Il Bider ha subito interposto appello contro questa sentenza.

Pretore: avv. Amilcare Brizzolari; P. M. avv. Giuseppe Gerbere.

La sentenza nel processo dei ferrovieri ladri

Novi Ligure, 20, notte.

(Tribunale penale di Novi Ligure).

Girardi Giuseppe, di Alessandria, viaggiatore di commercio in generi coloniali, è l'ultimo teste che viene a deporre in questa causa anche come perito. Egli espone il suo parere sul prezzo e sulla qualità del caffè sequestrato che dichiara scadente e deteriorato. Dopo di che, dati per letti tutti i documenti di causa, sorge a parlare il Pubblico Ministero avv. cav. Guido Caccianiga, il quale, con parola elegante e serena, con argomentazione stringente, sostiene l'accusa nei confronti di tutti gli imputati, meno che per il Bosio; e per essi chiede la condanna nella misura seguente: Antonelli Ernesto a mesi 20 di reclusione e L. 120 di multa; Emanuelli Pietro a mesi 21; Palmieri Erasmo e Masprone Francesco a mesi 20; Anglese Mario a mesi 12; Bellazzi Andrea e Binelli Emilio a giorni 15 e L. 100 di multa; Grassi Angelo a mesi 18. Assolve Bosio Domenico per non provata reità.

Dopo le conclusioni del rappresentante la pubblica accusa, parlano gli avvocati della difesa: Bianco, Candia, Poggi, Sandri, Martelli, Griffero, Morassi, ecc., dopo di che il Tribunale si ritira ed emette la seguente sentenza.

La sentenza condanna: Emanuelli Pietro alla reclusione per mesi 19; Masprone Francesco e Palmieri Erasmo alla reclusione per mesi 20; Antonetti a mesi 7 e L. 150 di multa; Binelli e Grassi a mesi 12, inasprito colla segregazione cellulare per un sesto; Bellazzi a giorni 15; Anglese a mesi 10 e L. 250 di multa. Assolve Bosio per non provata reità.

Presidente: Dogno; P. M.: Caccianiga; giudici: Vernetti e Griglio; Difesa: avvocati Poggi, Porta, Pozzolo, Bianco, Vernetti, Griffero, Candia, Marzelli C., Marzelli B., Morassi.

L'ampia amnistia in occasione del Cinquantenario

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Come avevamo annunciato, una larga amnistia sarà emanata in occasione delle feste cinquantenarie del Regno d'Italia. Sopravvenuta la crisi ministeriale, alcuni si domandavano se la pubblicazione del decreto di amnistia avverrà il giorno 27 corrente e se esso sarà fatto dall'attuale Gabinetto. Ora non vi ha dubbio che l'amnistia sarà promulgata nel giorno prestabilito, malgrado la crisi ministeriale, perchè il grande avvenimento che si celebrerà è superiore nel suo significato alle mutevoli contingenze politiche e ministeriali. L'amnistia che è un atto di Stato, più che un atto di Governo, dipende dalle prerogative sovrane e non soffrirà indugio per le dimissioni del Gabinetto. Il decreto importerebbe un'amnistia molto ampia. Esso verrebbe diviso in due parti:

« La prima riguarderà l'amnistia per una larga serie di reati di natura politica ed essa abbraccierebbe principalmente tutti i reati avvenuti in occasione di scioperi, ribellioni ai funzionari ed agli agenti della forza pubblica, oltraggio, violenze, ecc., attentati alla libertà del lavoro, industria e commercio: fra i reati amnistiati sarebbero specialmente compresi quelli riguardanti il conflitto del lavoro in Romagna e tutti quei reati che siano avvenuti in occasione di disordini provocati da scioperi od agitazioni di carattere politico e in questa categoria verrebbero compresi i ferrovieri puniti in seguito ai fatti di Milano. La prima parte del decreto contempla, inoltre, l'amnistia per tutte le contravvenzioni previste nel Codice penale e quelle previste dal Codice di commercio e dalle leggi speciali, salvo qualche limitazione.

« La seconda parte del decreto riguarderebbe l'indulto per tutte le pene fino ad una certa misura, che sono conseguenze di condanne riportate per qualsiasi reato comune. Per questa parte, il decreto riprodurrebbe quasi integralmente il decreto di amnistia pubblicato in occasione delle nozze d'argento del compianto re Umberto con la regina Margherita. Sarebbero esclusi, però, dall'indulto alcune categorie di reati di maggiore pericolo sociale e quelli portanti condanna a pena perpetua. Sarebbero egualmente esclusi dal condono della pena tutti coloro che abbiano già riportate condanne per delitti comuni. Il decreto di amnistia sarebbe accompagnato da due altri decreti, riguardanti, uno le contravvenzioni di carattere fiscale che verrebbero largamente condonate; l'altro, i reati militari e specie quelli di diserzione. Inoltre, una speciale disposizione stabilirebbe l'indulto anche per riguardo ai reati gravissimi di natura militare, che abbiano portato a condanna a pena perpetua o capitale, purchè la sentenza di condanna sia stata pronunziata prima della costituzione del Regno d'Italia con Roma capitale. In questa categoria rientrerebbe il caso di Olimpio Mosti, condannato a morte in seguito alla nota spedizione militare del 1870, e che da quell'epoca trovasi in esilio a Londra.

Continuano gli interrogatorii pel delitto di Piazza di Pietra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, mattino.

A proposito del delitto di Piazza di Pietra, il *Messaggero* dice che il giudice istruttore Masci prosegue, al carcere « Regina Coeli », negli interrogatori e nei confronti. Gli accusati si difendono tutti strenuamente, soltanto Rica Teranzi avrebbe parlato, ammettendo di essere stata a conoscenza del piano organizzato da Elio Elia per consumare il furto al Banco Bosio, nell'ora in cui gli impiegati erano soliti a recarsi a colazione.

Morrison protesta la sua innocenza

Londra, 20, mattino.

Il condannato Morrison ha scritto dalla sua cella nella prigione di Wandsworth una lettera, di cui ecco i punti più notevoli:

« Non ho alcun timore della morte. Che cosa è morire? La fine di ogni miseria, di ogni sciagura. Non si può morire che una volta sola, non vi è differenza se più presto o più tardi. Solo i responsabili della mia morte si accorgeranno un giorno, ma non più a tempo di avere commesso un orribile omicidio. Io non ho odio, non ho alcun risentimento, ma voglio che sappiano che la mia anima è pura, che io sono innocente. Sono stato condannato a morte per un delitto che non ho commesso ».

Come si vede, Morrison fin dal giorno che è stato arrestato ad oggi, continua a proclamare la sua innocenza. Frattanto il suo difensore avv. Allinger fa di tutto insieme agli altri consulenti del Morrison per ottenere l'appello della sentenza.

Non si sa, però, su quale base si fonderà questo appello. Morrison si trova ora in una cella della prigione di Wandsworth, nella riservata ai prigionieri condannati a morte.

E' sorvegliato notte e giorno. Due guardiani si danno il cambio ogni otto ore. Egli è tenuto in disparte dagli altri condannati. Gli è permesso qualche esercizio, che consiste in una passeggiata nel cortile della prigione.

Morrison vive secondo il regolamento della prigione e non se ne lagna. Il condannato sembra mantenere la massima tranquillità. Mangia, dorme e fuma sigarette. Legge molti libri della prigione e cioè dei vecchi giornali illustrati e libri ameni che egli divora con grande interesse.

Le prediche nei templi anglicani intonate alle idee di Sir Grey

Londra, 20, mattino.

L'appello alle idee pacifiste, così potentemente lanciato da Sir Edward Grey, nella scorsa settimana, provoca, come era da attendersi, una vera mobilitazione, ieri, dalle cattedre dei templi i predicatori ed i ministri non conformisti ed anche gli anglicani, hanno ripreso l'argomento. Grazie al capo del « Foreign Office », l'opinione puritana è dunque più forte che mai. Questa opinione è stata sfavorevole sempre a Sir Edward Grey, continuatore della politica di Lord Lansdowne. Perchè egli ha giudicato bene di ravvicinarsi ad essa? Se ne possono accennare le due ragioni principali, che sono le seguenti: I risultati del Convegno di Potsdam hanno scosso il credito di Sir Edward Grey, finora sostenuto dai conservatori, più energicamente ancora che dai liberali. Parecchi giornali conservatori, fra cui lo *Standard*, lo combattono addirittura violentemente, e mercoledì prossimo, Lord Curzon gli farà un attacco alla Camera dei Lordi, sopra la questione di Bagdad. Perdendo una parte dei suoi [illegible] ordinari, Sir Edward Grey ha forse giudicato bene di compensare questa perdita mediante l'opinione puritana.

In secondo luogo, tutta l'attenzione del Governo inglese si rivolge alla politica navale germanica. Se la Germania non reca alcuna modificazione nuova alla sua legge navale del 1900, emendata nel 1906 e nel 1908, il numero delle corazzate tedesche poste in cantiere deve cadere, a datare dal 1912, da quattro a due. Un rallentamento parallelo dello sforzo navale inglese sarebbe quindi possibile.

Nel mondo ufficiale si teme che il Governo di Berlino, desideroso di completare i bei risultati ottenuti, non consenta a questa fermata, quindi la risoluzione di non dargli alcun pretesto per mantenere la costruzione delle quattro corazzate annue, e dimostrare nel modo più luminoso la risoluzione pacifica ed anche pacifista dell'Impero britannico. Grazie a questo desiderio di provare ad ogni costo che si vuole la pace, la disfatta subita dall'Inghilterra nell'Oriente medio, cioè, a Bagdad, è appena commentata da alcuni ed ignorata per partito preso. Si attende con curiosità l'effetto che eserciterà sopra i rapporti anglo-tedeschi questo partito preso di calma politica. Se l'effetto è buono, si può dire che tutte le grandi massime dell'esperienza politica sono smentite.

L'arbitrato anglo-americano sarà presto un fatto compiuto

Londra, 20, mattino.

Quantunque non si sappia ancora nulla del progetto di accordo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, risulta che gli accordi procedono alacremente.

Da Washington si telegrafa che il progetto provvede a che ogni disputa, che potesse sorgere tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, possa essere risolta da commissari nominati appositamente fra i due Paesi. Quando i commissari non arrivassero ad un accordo, si riferirà ogni cosa al tribunale dell'Aia. Taft è favorevolissimo a questo progetto e si ha ferma fede che questo accordo tra Stati Uniti ed Inghilterra sarà presto un atto compiuto.

Fra l'altro, si commenta anche con soddisfazione le parole pronunziate dal primo ministro di Ungheria in Parlamento, a proposito della competizione navale fra Austria ed Italia.

« Noi dobbiamo vivere in pace coll'Italia » — dichiarò il ministro ungherese, fra applausi, e queste parole sono accolte in Inghilterra come una prova che un progetto di arbitrato non è affatto un'idea visionaria.

Perchè si mantiene lo stato d'assedio a Costantinopoli

Costantinopoli, 20, mattino.

Le ragioni per cui il Governo ha deciso di mantenere *sine die* lo stato d'assedio nella capitale stanno in ciò, che i Giovani Turchi vogliono darsi il tempo di far votare dal Parlamento le modificazioni che intendono introdurre nelle leggi sulla stampa, sulle riunioni pubbliche e sulle Associazioni. Il lato liberale di queste leggi sarà ristretto, ancora, quantunque nessun reazionario in qualsiasi eventualità possa servirsene per provocare disordini nel paese. La legge sulla stampa sarà particolarmente resa più severa. Così in avvenire si esigerà che coloro i quali hanno intenzione di pubblicare un nuovo giornale in Turchia versino al Ministero dell'interno una cauzione abbastanza forte. Intanto però si domanda ciò che saranno le prossime elezioni del 1912 se si hanno sotto il regime dello stato d'assedio. Infatti le riunioni pubbliche, e quindi i Comizi elettorali sono sotto tale regime interdetti. I candidati alle prossime elezioni non saranno quindi ridotti al silenzio?

Gravissimi tumulti in un Comune siciliano

Girgenti, 20, mattino.

Giunge solo in questo momento notizia di gravissimi tumulti avvenuti a Naro. Martedì prossimo venturo il Consiglio comunale doveva discutere un progetto d'appalto della conduttura dell'acqua. Ieri sera un'immensa folla di contadini iniziò una violentissima dimostrazione, chiedendo l'acqua a breve data. Per l'impotenza a frenarla della sottilissima forza pubblica, la folla invase i locali dei Circoli civili e borghesi, saccheggiandoli, incendiando tutta la mobilia. Riversatasi poi sulla piazza Garibaldi, iniziò una sassaiuola, rompendo i vetri dei fanali e slanciandosi contro i carabinieri, di cui ne ferì due. Furono sparati anche parecchi colpi d'arma da fuoco, che ferirono varie persone. Un denso fumo, prodotto dalle fiamme dei mobili incendiati, illuminava sinistramente la piazza, occupata da pochissimi carabinieri.

Una ferrovia austriaca lungo il nostro confine che può servire a scopi militari

Udine, 20, mattino.

Si ha da Gorizia che quanto prima sarà iniziata la costruzione della linea ferroviaria Gorizia-Gradisca-Cervignano, la quale completa la recente ferrovia transalpina, che per S. Lucia e Canale mette a Gorizia e segue la altura del nostro confine. Si tratta di ferrovie commerciali; ma alcune stazioni della già costruita ferrovia transalpina sono però munite di piani scaricatori per il movimento di truppe. Da quando si dice anche la nuova ferrovia Gorizia-Gradisca-Cervignano avrà stazioni costruite in modo che eventualmente potrebbero servire anche per scopi militari.

Gravissimo accidente ferroviario sulla Lecco-Como

Parecchi feriti

Como, 20, mattino.

Il treno 708, partito da Lecco alle 18.55 per Como, giunto alla stazione di Valmadrera, in seguito ad un falso scambio, è entrato in un binario morto. La macchina si è rovesciata, e parecchie vetture deviarono.

Vi sarebbero nel disastro alcuni feriti, tra cui il fuochista ed il macchinista, il cui stato sarebbe grave.

La mobilitazione delle truppe russe continua

Pietroburgo, 20, mattino.

Ad ora avanzata della notte non era ancora giunta alcuna risposta della Cina. La mobilitazione delle truppe continua.

Verdetto di Giurì d'Onore

Su richiesta dei signori tenenti Imoda Giovanni, Visinara Sesto, rappresentanti del signor Umberto Di Giorgio, nell'interesse di questi e del signor avv. Alessandro Pagliuzzi, che pure ne ha richiesto il giudizio, si è costituito un Giurì d'onore unilaterale con i signori *Gelli comm. Jacopo, Chionetti cav. Oreste, tenente-colonnello, comandante in 2.a la Scuola di cavalleria; conte Alfonso di Meana, cav. Giacinto Ferrero, tenente-colonnello, di Stato Maggiore, presieduti dal signor tenente generale Corradini comm. Giuseppe, comandante la Divisione militare di Torino*, per giudicare, sempre nei soli rapporti delle persone soprannominate, quali richiedenti (vertenza Casanova-Argentieri-Di Giorgio-Pagliuzzi), sopra i seguenti quesiti:

1.o Se il signor avv. Roggieri avesse o meno interrogato a parte il cav. Armando Bevilacqua sopra un punto essenziale della vertenza del conte Casanova, tale, che riferito poi in seno al Giurì d'onore del 2 gennaio, presieduto dal senatore Biscaretti, ne avrebbe alterato il responso;

2.o Se notizie od allusioni al colloquio avuto col Bevilacqua siano state dall'avvocato Roggieri, o da altri, riferite comunque al predetto Giurì d'onore;

3.o Se la sera 24 dicembre 1910, il cav. Bevilacqua possedeva ancora il mandato di rappresentare l'Argentieri all'atto del riconoscimento del verdetto del Giurì d'onore ed alla firma del verbale di scontro. Inoltre se, per la compilazione dei documenti ora detti siano intervenute comunque pressioni, mezzi ambigui o trucco per parte dei rappresentanti del conte Casanova per indurre il Bevilacqua alla redazione e firma di detti verbali;

4.o Se la condotta spiegata dal tenente Di Giorgio e dai suoi rappresentanti, nonchè dal signor avv. Pagliuzzi sia stata nello svolgimento della questione sempre ponderata e corretta;

5.o Quale condotta, allo stato delle cose, dinanzi alle risultanze di fatto dei Giurì assodate, debba essere seguita dal tenente Di Giorgio, dell'avv. Pagliuzzi e dai loro rappresentanti.

Il Giurì, dopo aver preso conoscenza di tutti i documenti interessanti la vertenza; dei giudicati espressi dai precedenti Giurì, — alla saggezza ed alla autorità dei quali questo Giurì fa incondizionato omaggio — dopo aver raccolte le testimonianze che parvero utili alla causa, dopo aver invitato la parte contraria al contraddittorio, e questa, intervenuta in persona del signor Argentieri, avendo declinato l'invito a rispondere ai quesiti che si intendeva presentargli, questo Giurì, pienamente edotto ed illuminato sulle questioni postegli, ad *unanimità giudica*:

I. E' risultato senza possibilità di equivoco non vero che l'avv. Roggieri abbia *interrogato* il cav. Bevilacqua.

II. E' risultata falsa la *supposizione* che l'avv. Roggieri, o altri, abbia portato in seno al Giurì le affermazioni del Bevilacqua.

III. E' confermato il fatto che nel giorno 24 dicembre 1910 il Bevilacqua interveniva alla redazione e firma del verbale di riconoscimento del verdetto del Giurì e di quello di scontro col *pieno* ed *intero* mandato di rappresentante dell'Argentieri; *insussistente e tendenziosa che siansi verificate pressioni, mezzi ambigui o trucco*, accusa mossa ai rappresentanti del conte Casanova (tenente Di Giorgio ed avv. Pagliuzzi) per indurre il Bevilacqua alla compilazione e firma dei verbali stessi.

IV. E' constatata la cortese *longanimità* e la *correttezza* di gentiluomini spiegata dai signori tenente Di Giorgio, avv. Pagliuzzi e loro rappresentanti in tutto lo svolgimento di questa increscosa vertenza.

V. Ed in relazione all'ultimo quesito, allo stato delle cose, il Giurì *stabilisce che, tanto per l'offesa presente, quanto per altre eventuali offese, provenienti dalla stessa fonte, non debba essere moralmente consentito altro mezzo di riparazione all'infuori di quello legale del Magistrato.*

Fatto e chiuso in Torino, il 20 marzo 1911.

IL GIURI' D'ONORE

Firmati:

JACOPO GELLI
ORESTE CHIONETTI
ALFONSO DI MEANA } *Membri.*
GIACINTO FERRERO
CORRADINI GIUSEPPE, *presidente.*

Vertenza Argentieri - Di Giorgio

Senza entrare in merito delle cose asserite nel Verbale del Giurì d'Onore (UNILATERALE), pubblicato nella *Stampa* (giorno) di ieri, mi limito a rendere nota la seguente lettera.

ERNESTO ARGENTIERI.

Torino, 20 marzo 1911.

« Carissimo Ernesto Argentieri,

« In seguito al mandato da te ricevuto, in data 1.o marzo, di rappresentarti nella vertenza contro il signor tenente Di Giorgio per la sfida da questi inviatati per mezzo dei signori capitano Carlo De Margherita e tenente Imoda, noi ci riunimmo coi suddetti signori la sera dello stesso giorno alle ore 22,30 in una sala superiore del *Restaurant Meridiana* per definire in merito.

« I rappresentanti del signor Di Giorgio ci chiesero spiegazioni o riparazioni per la lettera da te indirizzata al signor Di Giorgio, e noi offrimmo una riparazione con le armi. I suddetti signori trovando la questione complessa vollero un Giurì d'Onore, dichiarando, verbalmente, che se il tenente Di Giorgio fosse stato meritevole della lettera inviatagli essi non l'avrebbero più rappresentato. Noi accettammo il Giurì d'Onore, tanto più che si trattava di giudicare la condotta del tenente Di Giorgio.

« Occorsero diversi giorni per la formazione di detto Giurì, come da verbali 3 marzo e 7 marzo, poichè tu desideravi avere come membri di parte tua, persone estranee all'ambiente torinese, e ciò per evitare influenze che come ci hai detto, furono altra volta tentate.

Il 13 marzo nominammo per parte nostra i signori cav. uff. Camillo Cocciolo e dottore Luigi Federzoni; i rappresentanti del Di Giorgio nominarono i signori comm. Jacopo Gelli e tenente-colonnello Oreste Chionetti; come da verbale i quattro signori interpellati accettarono, quindi riunnero il Giurì composto.

Oggi, giovedì, 16 marzo, dovendosi fare le presentazioni dei rispettivi membri, presentammo una lettera a noi spedita dai signori cav. uff. Camillo Cocciolo e Luigi Federzoni e indirizzata ai signori comm. Jacopo Gelli e tenente-colonnello Oreste Chionetti. In detta lettera i membri da noi nominati domandavano, come di diritto, ai membri avversari una proroga di tre giorni stante la forza maggiore, consistente nella malattia del cav. ufficiale Cocciolo.

« In questa lettera i membri da noi nominati invitavano gli altri a mettersi subito in comunicazione telegrafica o telefonica o per lettera per la nomina del presidente, e ciò per evitare perdita di tempo.

« I membri avversari comm. Jacopo Gelli e tenente-colonnello Chionetti non credettero usare la cortesia di accondiscendere.

« Riunitisi coi padrini avversari alle ore 17,30 al *Restaurant Meridiana*, dietro loro richiesta, non potemmo addivenire a nessuna determinazione per il seguente motivo: Perchè essendo stati già nominati tutti e quattro i membri del Giurì d'Onore da loro richiestoci, ed avendo questi accettato, il nostro compito era compiuto, e non potevamo più nominare altri membri avendo già portata una lettera dei signori cav. uff. Camillo Cocciolo e dottore Luigi Federzoni ai signori comm. Jacopo Gelli e tenente-colonnello Chionetti.

« Per di più i rappresentanti del signor Di Giorgio pretendevano che firmassimo un verbale antecedentemente preparato e contenente fatti estranei alla vertenza e alla seduta, tendendo a sviare la questione.

« Ti rilasciamo perciò la seguente lettera persuasi che la parte avversaria al nostro modo di vedere ha cercato in tutti i modi di non ottenere quelle riparazioni che noi eravamo pronti a concedere in tuo nome.

« Ti consigliamo dunque di riunire un Giurì d'Onore unilaterale perchè possa emettere quel verdetto che a parer nostro la parte avversaria ha cercato di evitare.

« Con ciò crediamo aver compiuto il nostro mandato che credesti affidarci e ringraziandoti della fiducia accordataci ti stringiamo la mano.

« Torino, 17 marzo 1911, ore 15.

« *Firmati*: Marchese EUGENIO BALBIANO, ALBERTO LEVI ».

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta del 20 marzo

Quando, alle 15.45, il sindaco prende posto al suo seggio, i consiglieri nell'aula non raggiungono la ventina. Alle 15.55 si incomincia a leggere il processo verbale dell'ultima seduta. La lettura ha un'insolita durata, per dar modo di racimolare il numero legale perchè la seduta sia valida.

GHERARDINI esprime il desiderio che il Consiglio tenga una seduta per discutere esclusivamente la questione del caro viveri.

Il SINDACO ricorda che si è deliberato di non parlare d'altro finchè non sia finita la discussione del bilancio 1911.

AVEZZANO nota che si potrebbero benissimo dalle 15.30 alle 16, mentre si aspetta di avere il numero legale, svolgere le interrogazioni e le interpellanze.

Il SINDACO: — E' la mia volta faccio notare al consigliere Avezzano che il suo velato rimprovero va a colpire proprio... quelli che non ci sono, i soliti ritardatari.

E finalmente si intraprende l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dai «compensi al personale municipale per lavori straordinari eseguiti nell'anno 1910».

DEPANIS chiede qualche spiegazione contabile, che gli viene fornita dal SINDACO; GITTI raccomanda invece ai colleghi di approvare senz'altro la proposta della Giunta la quale non è che l'adempimento di un dovere urgente che ha l'amministrazione civica.

L'eredità del prof. Berrini

Viene in seguito la proposta della Giunta per l'accettazione dell'eredità del prof. cavaliere Ermanno Berrini.

FROLA crede che non si possa non mandare un pensiero reverente alla memoria del prof. Berrini, che volle nominare suo erede universale il Comune di Torino. Vorrebbe poi che la rappresentanza civica di Torino, come si fece in altre città, il più presto possibile deliberasse sulla destinazione di questa eredità, destinazione in cui vorrebbe si tenesse presente la grande circostanza patriottica che stiamo per celebrare.

GHERARDINI fa notare che l'eredità Berrini potrebbe giovare molto a risolvere la questione ospitaliera.

CORSI ricorda che il Berrini, dicendo nel suo testamento che, ove il Municipio di Torino non accetti la sua eredità, questa debba passare alla Cassa nazionale di previdenza, ha indicato egli stesso abbastanza chiaramente la direttiva della via da seguire.

Il SINDACO avverte che quanto prima la Giunta porterà dinanzi al Consiglio proposte concrete per la destinazione della cospicua eredità.

Le votazioni in seconda lettura si compiono all'unanimità, senza osservazioni, e così si arriva senz'altro al

Bilancio preventivo del 1911

e, seguendo una consuetudine da anni invalsa, si comincia dai capitoli della *Spesa*.

Sull'articolo: *Debito fluttuante - interessi a calcolo*, GITTI fa notare che, anzichè le 400 mila lire inscritte dalla Giunta, sarebbe più regolare e prudente inscriverne 560 mila lire.

Il SINDACO spiega che la cifra di 400 mila lire supera perfino già di un poco la somma necessaria.

Il primo ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio

A proposito delle spese per «il servizio amministrativo interno», viene messo in discussione il seguente ordine del giorno, contenuto nella relazione della Commissione del bilancio:

«Il Consiglio confida che la Giunta presenterà la particolareggiata liquidazione dell'aumento, verificatosi al 1.o gennaio 1911, al personale, in conseguenza dei nuovi organici deliberati il 16 aprile 1910, e la specifica applicazione fattane dalla Giunta, ed accompagnerà d'ora in avanti le proposte di cambiamenti di organici o di movimento di personale con apposite relazioni dell'Ufficio di ragioneria, riguardo alle conseguenze finanziarie delle proposte stesse».

Il SINDACO dichiara che la Giunta accetta questo ordine del giorno compilato dalla Commissione, d'accordo con essa; e l'ordine del giorno è approvato senza discussione, e così pure tutta la categoria delle *spese generali* e le voci che seguono fino all'articolo

Illuminazione pubblica

ANGELO ROSSI, della Commissione del Bilancio, in assenza del suo presidente e relatore, ricorda le osservazioni della Commissione fatte, e l'ordine del giorno che essa propone al Consiglio e che suona così: «Il Consiglio invita la Giunta a far esaminare dall'ufficio legale e da quello dei Lavori Pubblici se i fornitori della .... specialmente quelli della luce elettrica, abbiano rispettato i rispettivi loro contratti; ed a riferire nella presente sessione al Consiglio, proponendo quei provvedimenti che crederà opportuni, tenendo conto anche della prossima apertura della Esposizione».

L'assessore GIOVARA dichiara che gli esperimenti da lui fatti fare sulle lampade elettriche e sulla qualità del gas hanno dimostrato che le Società che hanno in appalto la illuminazione pubblica soddisfano in massima a tutti i loro obblighi. La migliorìa quindi della illuminazione la si deve ricercare nella opportunità di aumentare il numero di lampade e fanali...

GRIBAUDI — Che bella scoperta!

GIOVARA — Torino non ha centri sfarzosamente illuminati, come Parigi, ad esempio.

GRIBAUDI — Noi abbiamo centri sfarzosamente bui.....

GIOVARA — Noi abbiamo una illuminazione uniformemente discreta... Ad ogni modo cercheremo di migliorare anche la nostra illuminazione pubblica. E parecchio si è già fatto e si va facendo proprio di questi giorni, in piazza Carlo Felice, in via Roma, in via Garibaldi, ecc. ecc.

Accenna poi all'esperimento che si sta per fare sul corso Massimo d'Azeglio, in seguito al quale si prenderanno le deliberazioni opportune per l'aumento della illuminazione pubblica anche in altre arterie.

Non crede perciò che sia da accogliersi l'ordine del giorno della Commissione del Bilancio.

AVEZZANO ritiene che la questione della illuminazione pubblica debba essere una buona volta esaminata da capo a fondo e affrontata con coraggio, perchè l'assessore Giovara è forse unico in Torino a ritenere la città nostra bene illuminata. Torino non può restare così fino al 1918, fino a quando cioè non vengano a scadere i contratti attuali. Egli ritiene Torino la peggio illuminata fra le grandi città italiane.

Il SINDACO non può lasciare passare senza osservazione una simile asserzione, contraria al vero... Roma, Milano, Genova, Napoli avranno una o due vie o piazze illuminate meglio delle nostre, ma niente di più.

GHERARDINI si associa alle osservazioni di Avezzano e lamenta il pessimo stato della illuminazione pubblica, specialmente alla periferia. Vorrebbe poi sapere che fine ha fatto una certa Commissione nominata anni sono e presieduta dal consigliere Casana, per studiare la questione della illuminazione a gaz e della posizione legale del Municipio di fronte alle due Società del gaz.

ROSSI ANGELO dichiara che la Commissione del bilancio insiste specialmente sulla osservazione riguardante la qualità della luce elettrica e del gaz, anche perchè su tale osservazione e sul conseguente ordine del giorno ebbe a trovarsi d'accordo col sindaco e coll'assessore delle finanze.

Tale ordine di giorno perciò essa mantiene, pur non nascondendosi che esso non può certo diventare l'improvvisa toccasana della nostra illuminazione pubblica.

Il SINDACO spiega che l'assessore Giovara non intese punto respingere l'ordine del giorno della Commissione, che la Giunta accetta senza osservazioni e riserve.

Replicano ancora ROSSI ANGELO e AMAR sulla convenienza che la Giunta accetti la proposta della Commissione del bilancio.

SCIORATI vorrebbe che invece di fare nel centro della città una illuminazione fiammeggiosa...

Voci: — Oh! Oh!

SCIORATI: — Volevo dire *lussureggiante*... E' la stessa cosa!... Invece di illuminare troppo il centro della città, è bene pensare ad illuminare sufficientemente anche le regioni periferiche della città. Vorrebbe poi e soprattutto che il sindaco vedesse di ottenere dalle Società tutte le facilitazioni e le agevolezze possibili.

DANEO rileva che la Commissione del bilancio non fece che ripetere osservazioni e raccomandazioni di consiglieri e di Commissioni precedenti.

Dimostra poi che è solo apparentemente che noi paghiamo poco l'illuminazione pubblica a gaz, perchè quello che paghiamo meno per il gas, lo paghiamo troppo abbondantemente sotto forma di spese di manutenzione dei fanali, pur non tenendo conto del modo della misurazione, fatta dalla Società del gas, che il Municipio consuma. Non esita a dire che noi spendiamo in realtà più di quello che si dovrebbe spendere, e più di quanto spendono altre città che si trovano nelle nostre stesse condizioni.

Questo egli scrisse già in una sua relazione della Commissione del bilancio; onde accetta con tutto il cuore l'ordine del giorno dell'attuale Commissione, con la raccomandazione che contemporaneamente ai contratti si studi anche la qualità tecnica del gas e della luce che ci è fornita.

Replica ancora GHERARDINI, accennando specialmente alla necessità di studiare bene la posizione della Società consumatori di fronte al Comune.

CASALINI propone che si modifichi alquanto l'ordine del giorno della Commissione, nel senso che sia allargato lo studio da farsi fare dalla Giunta.

GIOVARA a sua volta confuta alcune cifre esposte da Daneo, per dimostrare che il fanale qui da noi non costa più che a Genova, Milano, ecc. Spiega poi il perchè la spesa della manutenzione salga a una cifra certo ragguardevole.

DANEO: — Ma perchè nelle altre città si spende meno per la manutenzione?

A questo punto nasce fra Daneo e l'assessore per la luce un vivace, per quanto brevissimo battibecco, a cui pone fine il sindaco, facendo rilevare che la discussione è ormai passata in un campo in cui è invece molto pericoloso discutere in seduta pubblica.

GIOVARA dichiara ancora che nella rinnovazione dei capitolati si potrà benissimo tener conto di tutte le osservazioni fatte, per far ridurre anche dalle Società il costo della manutenzione.

Finalmente il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno della Commissione del Bilancio, dichiarando non solo che lo accetta, ma che è lieto anzi di questa votazione.

E l'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

Sull'art. 22: *Spese per la vigilanza igienica*, FOA' chiede spiegazioni sulla vigilanza che si esercita sul trasporto e sulla pulitura dei recipienti del latte, perchè è troppo facile la trasmissione del tifo a mezzo del latte.

Deve, per contro, riconoscere la bontà della Scuola popolare d'igiene.

Lamenta invece che non si sia ancora istituita in tutte le scuole municipali la carta biografica degli allievi, e specialmente che non si siano ancora tratte le conseguenze che da questa statistica si possono trarre.

Loda lo stanziamento fatto dalla Giunta per il servizio odontologico nelle scuole elementari, e ricorda all'assessore per le scuole la sua promessa di convertire alcuni Asili in «*Case di bambini*», e lo incoraggia a prendere in studio la questione della scuola all'aperto, che già funziona in altre città, come a Roma.

SINDACO. — Altro clima!

FOA'. — Va bene per Roma l'osservazione, ma e Milano? Del resto, si può studiare la questione della scuola all'aperto nella primavera e nell'estate...

Conclude raccomandando di convertire l'Ospizio Marino temporaneo in un Ospizio permanente.

PAGLIANI crede che l'unico mezzo per esercitare una efficace tutela igienica sul latte sia quello di incoraggiare le Cooperative e le grandi Società produttrici di buon latte.

CAVA crede che la questione del latte sia così grave da non potersi discutere così incidentalmente, in sede di bilancio.

CASALINI riconosce che in questa materia Torino ha da qualche anno realizzato un certo progresso; il che non toglie però che molto ancora resti da fare.

Illustra poi l'efficacia del casellario sanitario, sul quale chiede spiegazioni, e del servizio odontoiatrico nelle scuole elementari municipale nel quale però è necessario avere un personale speciale. Accenna infine alla necessità delle scuole speciali nei deficienti.

AVEZZANO spiega le ragioni per cui si fecero opposizioni al progettato regolamento sulla vendita del latte, il quale non favoriva che i grossi produttori e commercianti di latte.

SCIORATI ridendo. — Protesto, in nome del... capitale.

AVEZZANO conclude che, pur che il regolamento sia imparziale, nessuno, nemmeno i piccoli commercianti, vi si opporranno.

Il SINDACO ricorda quanto il Municipio ha già fatto e fa per la tutela del latte, e avverte che la Giunta sta studiando un nuovo regolamento che non danneggi nessuno.

A Foà ripete la promessa di studiare i mezzi per trasformare in permanente l'ospizio temporaneo marino della cui opera benefica è egli pure profondamente convinto.

L'assessore BOZZOLO spiega le difficoltà di disciplinare la vendita del latte a Torino, dove ci sono tanti piccoli venditori e dove il latte viene importato in gran parte da Comuni vicini, e quindi da stalle su cui il Municipio di Torino non può esercitare alcuna sorveglianza.

Risponde poi che la carta biologica non fu adottata che nella scuola Pacchiotti, e che il casellario sanitario nostro funziona già abbastanza bene. Ad ogni modo terrà gran conto delle varie generose proposte e raccomandazioni che oggi sono state fatte.

Altre raccomandazioni fanno PIA sulla vigilanza veterinaria; MOLINARI e SCIORATI sulla diaria di integrazione dei malati ricoverati negli ospedali di Torino.

GHERARDINI ripete la sua raccomandazione perchè si abolisca una buona volta e completamente l'antico cimitero di San Pietro in Vincoli.

Il SINDACO fa notare a Gherardini che la questione da lui sollevata è più grossa e difficile di quanto non paia.

SCIORATI ricorda la promessa fatta dalla Giunta di studiare la questione del trasporto e dell'allargamento dell'ammazzatoio, questione per cui era anche stata nominata una speciale Commissione.

PIA è d'accordo con Sciorati nel riconoscere i bisogni del nostro mattatoio, ma non può nascondersi la gravità del problema finanziario che trae con sè la questione del rimodernamento del mattatoio.

Il SINDACO dichiara che la questione del mattatoio è una di quelle che la Giunta si è impegnata a risolvere.

Si arriva così alle spese per la «sicurezza pubblica e giustizia», che sono approvate dopo brevi raccomandazioni di GHERARDINI e SCIORATI e poi da spiegazioni il SINDACO; poi alle spese per le «opere pubbliche» sulle quali fanno osservazioni GHERARDINI e PAGLIANI, raccomandando specialmente una miglior pavimentazione specialmente in via Pietro Micca, e VICARI, il quale fa notare che a Torino non si è mai fatto un esperimento sicuro, completo per la scelta della pavimentazione da preferire.

Sono le 19 e il seguito della discussione è rinviato a mercoledì p. v.

A proposito di un investimento

A proposito dell'investimento automobilistico, di cui fu vittima il ciclista Rigoletti Giacomo, dobbiamo, per la verità, aggiungere che lo *chauffeur* Colombo non ebbe alcuna responsabilità nel fatto, perchè fu il Rigoletti stesso che andò incontro all'automobile che si era fermato per dare il passo ad una vettura tranviaria, e che, nell'atto di rimettersi in marcia, non poteva materialmente vedere la mossa del ciclista, che procedeva a fianco della piattaforma della tranvia.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Cornarelli e il sen. Biscaretti.

Una giusta disposizione del Prefetto

Il Prefetto comunica:

«Ritenuto che sulle linee tranviarie urbane si verifica non di rado un eccessivo affollamento di passeggieri, molti dei quali sostano anche sui predellini o si aggrappano alle sporgenze delle carrozze tranviarie in movimento, con grave pericolo loro e del pubblico;

«Vista la legge sulle tranvie a trazione meccanica e relativo regolamento;

«Avuto il parere del R. Ispettore Capo del Circolo ferroviario di Ispezione di Torino;

Ordina:

«1.o E' fatto obbligo al personale delle tranvie urbane di abbassare il cartellino «Completo» tanto sulle vetture motrici quanto su quelle rimorchiate, allorchè sono tutti occupati i posti interni e quelli sulle piattaforme;

«2.o Gli sportelli d'accesso alle piattaforme dovranno rimanere costantemente chiusi quando le vetture sono in moto, ad eccezione di quello a sinistra della piattaforma posteriore.

«3.o E' vietato per qualsiasi motivo ai passeggieri di sostare sui predellini o di aggrapparsi alle sporgenze delle vetture od ai respingenti.

«4.o E' fatto obbligo al personale tranviario di non munire di biglietto chi viaggiasse nelle suddette condizioni, di invitarlo a discendere, e, in caso di rifiuto, di fermare la carrozza finchè non siasi ottemperato all'invito.

«Gli agenti della forza pubblica e le Guardie Municipali sono incaricati di vigilare sull'applicazione delle disposizioni della presente ordinanza.

«Torino 20 marzo 1911.

«Il Prefetto **Vittorelli**».

Il banchetto della Colonia svizzera al nuovo Console della Confederazione

Nelle sale del Circolo svizzero, ebbe luogo un banchetto della Colonia Elvetica, in onore del signor Giorgio Lang, testè nominato console della Confederazione nella nostra città. La festa fu riuscitissima, sia per il numeroso intervento di membri della Colonia, che superavano il centinaio, sia per il sentimento patriottico che l'animava. Alla tavola d'onore sedevano, ai lati del festeggiato, i decani della Colonia, signori comm. Napoleone Leumann e cav. Arturo De Fernex. Alle frutta parlò pel primo il presidente del Circolo Svizzero, ing. Carlo Lutz, inneggiando al nuovo console, cui, a nome di tutta la Colonia, rivolse vive felicitazioni e fervidi auguri. Parlarono poscia i signori: Deslex, Lucchini, Oberholzer, Rezzonico e Sandri, ciascuno coll'idioma della rispettiva regione, ma tutti coll'unanime consenso nel riconoscere le virtù pubbliche e private dell'eletto. A tutti rispose ringraziando, con parole vivamente commosse, il festeggiato, che espresse la sua riconoscenza alla Colonia per avere fatto sì lieta accoglienza alla sua nomina. La simpatica festa, fra canti patriottici, si protrasse fino a tarda ora, lasciando nell'animo di tutti un gradito ricordo.

Un incendio che desta un grande allarme

Nel cortile della casa segnata col N. 22, in via San Secondo — un cortile non molto vasto — ha il suo magazzino al pianterreno, nell'angolo di fondo, a sinistra, la ditta Delleani, appartenente ai fratelli Delleani, decoratori e pittori di appartamenti. Il magazzino consta di un angusto locale di entrata e di un vasto laboratorio-magazzino, in cui la ditta Delleani tiene tutte le sue merci, gli utensili, i recipienti, i cavalletti, le tavole, i carretti, ecc. Fu in quel magazzino che il fuoco si dichiarò ieri, poco dopo le 13. Il magazzino era chiuso ma un operaio, che ebbe ad attraversare per caso il cortile, si accorse che da una fessura della porta usciva un filo di denso fumo. Diede l'allarme, che fece accorrere molti casigliani della popolosa casa. Fu abbattuta la porta, e con grande slancio si cominciò a buttare a secchiate l'acqua sul focolare dell'incendio; mentre altri avvisavano guardie e pompieri. Questi accorsero prontamente, con pompe, autotombati e tutti gli attrezzi necessari.

Il fuoco però, data la materia facilmente infiammabile contenuta nel magazzino, aveva ormai invaso tutto il locale. Fu necessario un lavoro lungo e paziente da parte dei pompieri per soffocare le fiamme, tra il fumo densissimo che si sollevava dai rottami delle centinaia di barattoli, casse, cassette in combustione. A rendere più difficile l'opera dei pompieri, cadde tutto un soppalco eretto sopra il magazzino, e che cooperò naturalmente ad aumentare il cumulo dei rottami in combustione.

Fra i primi accorsi furono il comandante e il vice-comandante dei pompieri, cav. Giusto e ing. Cereso, l'avv. Luigi Bessi, del Commissariato di P. S. di San Secondo, uno dei comproprietari dello stabile, signor Griggi-Monti; molte guardie di P. S., guardie municipali e carabinieri, con ufficiali e graduati.

Pare che l'incendio sia stato originato da un caminetto lasciato acceso da un garzoncello a mezzogiorno, uscendo dal magazzino, per far fondere la colla.

La merce, come dicemmo, andò tutta distrutta; il proprietario dello stabile è assicurato, la ditta Delleani no. Il danno che ebbe a subire è abbastanza rilevante, e grande fu lo spavento che ebbero a provare tutti i vicini del popolatissimo quartiere.

Gesta di ladri e l'opera dei "cittadini dell'ordine,,

Verso le due dell'altra notte, il cittadino dell'ordine Sala Domenico si trovava in piazza Emanuele Filiberto, in attesa del controllo, quando vide venirsi incontro un individuo carico di un grosso sacco. Costui, nel vedere l'agente, gli rivolse la parola commiserandolo per il pesante suo servizio, quindi continuò la sua strada. Il cittadino dell'ordine, messo in sospetto dal suo contegno, lo seguì passo passo per vedere dove sarebbe andato a parare; ma dopo un tratto di strada lo sconosciuto, indovinando la mossa, gettò senz'altro a terra il sacco e si diede a fuga precipitosa, in modo che all'agente fu impossibile raggiungerlo. Il sacco fu trovato pieno di pranoi, che si seppe poscia essere di proprietà del signor De Filippi.

— Verso le ore 3 il cittadino dell'ordine Savi Faustino, di servizio in via Carlo Alberto, 10, vide alcuni individui che stavano presso il negozio di coltelleria della ditta successori Istria, sito al N. 10. Costoro, vedendo l'agente avanzarsi, si allontanarono precipitosamente. Il cittadino dell'ordine rilevò subito dopo che si stava tentando un'impresa ladresca, e che gli ignoti già erano riusciti a togliere le sbarre e le ante esterne delle vetrine.

Un ubbriaco che si castiga da sè

L'altra sera il pasticciere Cordola Nicolao, abitante in via Belvedere, n. 3, in un momento di umore nero, originato da ubbriachezza, ruppe un vetro nell'interno del *Caffè dei militari*, in Borgo Po, producendosi due ferite all'avambraccio destro.

Le guardie di P. S. De Mitri e Voglino lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Longo e giudicato guaribile in otto giorni.

Durante la medicazione il troppo manesco giovinotto colpì con un calcio il medico, *forse* per compensarlo dell'assistenza!

Gli agenti, visto il suo stato, lo tradussero poscia alla questura.

Il sublimato

L'altra notte la tessitrice Pacotto Giuseppa, d'anni 26, abitante in via Chivasso, n. 6, venne accompagnata al San Giovanni per essere sottoposta alla lavatura dello stomaco, avendo ingoiato quattro pastiglie di sublimato.

Il dottor Vietti le prestò le necessarie cure e la fece poscia ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

La giovane donna non volle assolutamente rivelare il motivo del suo disperato atto.

L'investimento d'un carrettiere

Il carrettiere Motteo Alfocco, d'anni 51, abitante in via Aosta, N. 39, conduceva un carro in piazza Carlina, quando fu investito dalla tranvia elettrica N. 13 della Società B.-T. e riportò la distorsione del piede destro e altre contusioni per esser caduto sotto le zampe del suo cavallo. Venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor De Bernardi lo fece ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

Arti e Scienze

Con "Tristano e Isotta,, si chiude la stagione del Regio

Le rappresentazioni straordinarie di "Falstaf",

Questa sera, martedì, col *Tristano e Isotta*, in rappresentazione popolare, si chiude la stagione lirica del nostro Regio. Il basso Torres de Luna, colpito da un grave lutto famigliare, ha dovuto partire, e la parte di *Re Marke* sarà sostenuta dal basso Belloni, espressamente chiamato da Verona.

Il Regio, come è noto, si riaprirà per *Il Montelfaccio*, di Benelli, verso la fine del mese.

Intanto fu già deliberato lo spettacolo per il periodo inaugurale della Esposizione. Si daranno otto rappresentazioni straordinarie del *Falstaff*, di Verdi, protagonista il baritono Francesco Maria Bonini, lo studiosissimo artista, che ci diede la magnifica figurazione di *Noris*. Fra gli altri artisti già scritturati ci sono il tenore Armanini, con trionfo alla Scala, nel *Matrimonio segreto*, e che nell'opera verdiana sarà *Fenton*. La parte di *Quickly* è affidata alla signora Parsi-Pettinella, l'artista notissima, che cantò a Racconigi, nel concerto di Corte in onore dello Czar.

Giordano Paltrinieri sarà *Bardolfo*. Sono in corso le trattative per gli altri artisti, che dovranno sostenere le parti di Pistola, Meg, Annetta, Alice, ecc.

Maestro concertatore e direttore per il *Falstaff* sarà Tullio Serafin, una conoscenza graditissima del pubblico nostro.

Un concerto al Circolo degli artisti

Prima di lasciare Torino, Elsa Bland, che per due *stagioni* di seguito raccolse al nostro Regio meritati allori per la sua arte di cantante fine, corretta, educata ad una nobiltà di stile e di interpretazione scenica come poche altre, volle anche quest'anno aderire all'invito, rivoltole dal nostro Circolo degli Artisti, di prendere parte ad uno di quei Concerti che, grazie all'attività ed al buon gusto del maestro Dino Sincero, contano ormai fra i trattenimenti artistici più apprezzati.

Ed il pubblico, distinto ed elegante, e — malgrado il tempaccio, — assai numeroso, tributò all'esimia cantante nuovi e vivi applausi, e, — per conto mio, — debbo rallegrarmi con essa, anche per averci fatto udire, in una esecuzione fine e ricca di nobili accenti espressivi, una pagina del Wolff, tutta vibrante di una passione contenuta e profonda.

Condiviso l'applauso con la Bland, l'arpista professoressa Giariotto, che, grazie ad una esecuzione sicura, ricca di colorito e brillante, riuscì a dare un certo risalto ad una composizione abbastanza prolissa e pochino insignificante di John Thomas. Ed a lei, come alla Bland, la Direzione del Circolo volle rendere omaggio gentile, presentando fiori bellissimi.

Nè fu minore il successo per il signor Comuna, che diede la sua voce ponderosa ad una romanza del Sincero, elaborata finemente, aristocratica di forma, come di concetti; e per il violoncellista De Napoli, che eseguì, con notevole espressione e nobiltà di stile, una pagina del Boëlmann, e con spirito e una grande sicurezza la famosa *Fileuse* del Dunkler.

Il maestro Sincero si ebbe poi quelle accoglienze cui l'infaticabile zelo e il valore di accompagnatore al pianoforte bene gli davano diritto.

Concludendo: un'altra bella serata, cui solennemente mancò la desiderata e promessa presenza di S. A. la Principessa Laetitia, nella impossibilità di intervenire.

Serata di beneficenza al Carignano

E' annunciata, per venerdì, 24 marzo, alle ore 21, una serata di beneficenza al Teatro Carignano. Il programma comprende: un monologo detto da Giannino Antona-Traversi; alcuni quadri artistici (*tableaux vivants*), che saranno eseguiti da un gruppo di gentiluomini e signore della nostra aristocrazia; una commedia, recitata dalla Compagnia Tina di Lorenzo; e un'ode di Giosuè Carducci, detta da Luigi Carini.

Presiede alla organizzazione dello spettacolo, e cui si potrà assistere mediante inviti personali, un Comitato di dame e di gentiluomini.

Pascarella

Questa sera adunque Pascarella dirà al teatro Vittorio i suoi versi inediti del titolo «La storia nostra». L'interesse suscitato nel pubblico dal semplice annunzio della lettura, è stato vivissimo; e già il teatro è in gran parte venduto. Si prevede pertanto che il geniale poeta romanesco sarà questa sera ascoltato ed applaudito da un grandissimo uditorio.

La prima di "Sempre così,,

Stasera, al teatro Carignano, la Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi, rappresenterà «Sempre così», la nuovissima commedia di E. A. Butti. Il nome dell'illustre drammaturgo non mancherà certo di adunare in teatro un numerosissimo pubblico.

Il suicidio di un ingegnere ad Aosta

Aosta, 20, sera.

In un accesso di nevrastenia, ieri sera, verso le ore 21, l'ing. Favre si appiccava mediante una fune, ad un chiodo della sua stanza. Pochi istanti dopo il fratello tornava a casa e trovava il cadavere penzolante.

L'ing. Favre, affetto da nevrastenia, aveva già tentato suicidarsi tempo fa a Torino, nell'*Albergo del Gran Mogol*. Allora era stato salvato. I parenti gli avevano fatto seguire una lunga cura sperando di guarirlo, ma il male non era che sopito; infatti ieri l'ingegnere rinnovava il suo tragico atto, pur troppo con conseguenze fatali.

Stato Civile di Torino

20 marzo 1911.

NASCITE: 38, cioè maschi 22, femmine 16.

MATRIMONI (del 19): Audrione Carlo con Bertola Virginia — Barini Arturo con Ferrero Giuseppa — Campassa Fermo con Carlino Augusta — Dumasio Secondo con Suppo Domenica — Deleernardi Mario con Damaria Anna — Macchi Bambino con Astrua Maria — Segre ragioniere Alfredo con Levi Esmeralda — Toso Vincenzo con Franco Genisia.

MATRIMONI (del 20): De Angelini avv. Riccardo con Borelli Pasqualina.

MORTI: Benedetti Maria Loreta, d'anni 34, di Novelli, via Garibaldi, 45.

Quarante Biagio, id. 22, di Torino, industriale, via Nizza, 17.

Brunati-Trotti Alessandro, id. 42, di Novara, agiato, via Po, 52.

Bordorini Clara ved. Bergamaschini, id. 71, di Casteggio, casalinga, via Napione, 24.

Ayme Giovanni Battista, id. 53, prestinaio, via Lagrange, 47.

Della Croce di Dojola contessa Enrichetta nata Costa Della Torre, id. 47, di Torino, agiata, via dei Mille, 56.

Quarzo Virginio, id. 51, di Vespolate, disegnatore, via Pallamaglio, 18.

Lionne Ernesto, id. 59, di Torino, agiato, via Volta, 5.

Delfino Maria, id. 50, di Bussolino, negoziante, via Santa Maria, 5.

Losa Margherita ved. Gallo, id. 78, di Valle della Torre, contadina, via Don Bosco, 60.

Costamagna Giulio, id. 32, di Roma, ragioniere, corso Valentino, 31.

Bosco Francesco, id. 56, di Villanova d'Asti, contadino, via del Nobile, 65.

Biletta Elena n. Cravanzola, id. 53, di Leiny, agiata, via Lanzo, 206.

Campra Carlo, id. 55, di Graglia, selciatore.

Audagnotti Anna ved. Ghezzi, id. 78, di Baldissero, fantesca.

Cravanzola Maria, id. 13, di Govone, contadina.

Sacchi Carlotta ved. Fasola, id. 46, di Maggiora, governante.

Vaccarino Pietro, id. 76, di Torino, lattore.

Franchino Carolina ved. Aloi, id. 57, di Colle San Giovanni, inserviente.

Valenzano Maria ved. Villata, id. 80, di Torino, erbivendola.

Lavagetto Maria ved. Pogliano, id. 71, di Serra Riccò, casalinga.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Assemblee di Società Anonime

ANSALDO, ARMSTRONG e C.

Ci telefonano da Roma, 20, notte:

Nella sede della Società in Roma ha avuto luogo l'assemblea generale della Società anonima italiana Ansaldo, Armstrong e C. Presiedeva il comm. Ricci, presenti l'amministratore delegato comm. Mario Perrone e i consiglieri comm. Pio Perrone, ing. Amati e ing. Soldani. Erano rappresentate 62,511 azioni.

Dichiarata regolare l'assemblea, il segretario avv. Millefire dà lettura della relazione, la quale, tra l'altro, annunzia che il Governo cinese ha ordinato alla Società un cacciatorpediniere già in costruzione, e tra i maggiori lavori in corso v'è: la corazzata *Giulio Cesare*, le macchine per la *Dante Alighieri* e per la *Giulio Cesare*; le turbine per la *Leonardo da Vinci* e per la *Conte di Cavour*, ecc., per conto di ditte che ebbero dalla Regia Marina la fornitura degli apparati motori di queste navi. La relazione annunzia che il bilancio si chiude con un utile netto di 1.800.963,05, che permette la distribuzione di un dividendo del 5 0/0, proponendo il pagamento di L. 12,50 per azione, a partire dal 1.o maggio prossimo venturo.

Letta la relazione dei sindaci, rendente omaggio all'attività del Consiglio, alcuni azionisti chiedono schiarimenti. Risponde esaurientemente il comm. Ricci. Quindi, l'azionista avv. Luigi Parodi presenta il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita la relazione del Consiglio di amministrazione, plaudendo all'indirizzo e al programma industriale coltivati dal Consiglio di amministrazione, ratificandone interamente l'operato e confortandolo a proseguire al suo completo svolgimento, delibera di approvare in ogni sua parte la relazione ed il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1910». Viene approvato all'unanimità.

Vengono quindi eletti a sindaci effettivi: il gr. uff. avv. Lorenzo Bozzo, il cav. Mario Fantozzi e l'avv. Virgilio; a sindaci supplenti: l'avv. Pesci e il dottor rag. Rivera. Ad arbitro l'avv. prof. Andrea Finocchiaro-Aprile.

LLOYD ITALIANO

Ci telefonano da Genova, 20, notte:

Oggi, presso la sede principale, nel palazzo Doria, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria del Lloyd Italiano (Società di Navigazione). Sono intervenuti 12 azionisti: fra i presenti ed i rappresentati partecipavano complessivamente 62,363 azioni.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio, quella dei sindaci ed il bilancio dell'esercizio 1910, nonchè il dividendo di L. 10 per azione, compreso l'acconto di L. 5 già pagato nel gennaio u. s.

Si è proceduto alla nomina degli amministratori e dei sindaci, risultando eletti gli amministratori: signor Biancardi prof. Dionigi, Brunelli prof. Domenico, Carafa D'Andria Duca senatore Umberto, Carminati commendatore Angelo, Casanova cav. uff. Francesco, De Seta marchese avv. Giuseppe, Ferrari cav. Tomatteo, Marsaglia comm. ingegnere Ernesto, Medici avv. cav. Luigi, Menado capitano cav. Emilio, Rossi Martini senatore Gerolamo. A sindaci effettivi i signori: Greco prof. Eugenio, Ianni comm. Giuseppe, Roccatagliata avv. Raffaele; a sindaci supplenti i signori: Manzitti dott. Giuseppe, Pizzorno rag. Angelo. I consiglieri di amministrazione, riunitisi subito dopo l'assemblea, hanno confermato a presidente il signor senatore Giacomo Rossi-Martini.

INDUSTRIE METALLURGICHE TORINO

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Società Anonima «Industrie Metallurgiche». Intervennero n. 27 azionisti rappresentanti n. 101.823 azioni ed aventi diritto ad ugual numero di voti.

In seguito a lettura delle Relazioni del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci, vennero approvati ad unanimità il bilancio patrimoniale ed il Conto economico al 31 dicembre 1910; nonchè il riparto degli utili in ragione del 5 0/0 al capitale sociale (L. 1,25 per azione). Su proposta dell'azionista Deslex, si votò pure ad unanimità uno speciale ordine del giorno per l'opera del presidente. Procedutosi in seguito alla nomina del Collegio Sindacale, vennero confermati a Sindaci effettivi i signori prof. Giuseppe Broglia, ragioniere Pietro Ferroglio, rag. Edoardo Pavesio ed eletti Sindaci supplenti i signori avv. Giovanni Penati e ing. Giovanni Canova.

SOCIETA' STRADA FERRATA CENTRALE E TRAMVIE DEL CANAVESE

Presso la Sede Sociale ebbe luogo ieri l'Assemblea generale degli Azionisti, presieduta dal signor comm. ing. Francesco Gerlone, quale presidente del Consiglio d'amministrazione, presenti i membri del Consiglio stesso ed il Collegio Sindacale e complessivamente azionisti n. 22 rappresentanti azioni n. 10.064.

Dopo l'approvazione delle relazioni e del bilancio, dal quale risulta un dividendo di L. 18 50 alle azioni di capitale e di L. 5 a quelle di godimento, s'è proceduto alla nomine delle cariche vacanti, e risultarono riconfermati ad amministratore il signor Pellegrini cav. uff. ing. Massimo; a Sindaci effettivi i signori: Bobba avv. Pietro, Prat avv. cav. Gaspare e Salvadori di Wiesenhof grand'uff. ing. Giacomo; ed a Sindaci supplenti i signori: Gambotti cav. Angelo e Gatti Ernesto.

FABBRICA NAZIONALE VERNICI, COLORI, PENNELLI A. PARAMATTI

Presieduta dal comm. P. Pariani, presidente del Consiglio, si tenne ieri l'annuale ordinaria assemblea degli azionisti di questa Società.

Intervennero N. 21 azionisti rappresentanti N. 8330 azioni. Datasi lettura della relazione del Consiglio di amministrazione e di quello dei sindaci, l'assemblea approvò il bilancio da cui risulta che gli utili dell'esercizio 1910 dopo opportune svalutazioni ed ammortamenti per una somma di lire 73,297, ascendono ancora a lire 83,522 21, somma che permette dopo il prelievo del 5 0/0 per la riserva ordinaria, di distribuire un dividendo di lire 5 per azione pari al 5 0/0 sul capitale sociale, e di destinare la rimanenza ai prelievi statutari.

Approvatosi così anche il riparto utili, si procedette alla nomina delle cariche sociali, riuscendo confermati ad amministratori Biglia cav. Celestino e Mossa Giuseppe; a Sindaci effettivi: Barrera avv. Pio, Reyna comm. avvocato Federico, Trinchieri rag. Ottavio; a Sindaci supplenti: Alloati Vincenzo, Way Alessandro.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *Tristano e Isotta*, opera in tre atti, di R. Wagner. — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Ore 21: «Lettura e poesie», di Cesare Pascarella, promossa dall'Associazione della Stampa Subalpina, sul tema: *La storia nostra*. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Luigi Carini). — Ore 20,45: *Sempre così*, nuovissima commedia, di E. A. Butti. — (1a rappresentazione). — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sevini-Zerbini). — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 20,45: *La dame de chez Maxim*. — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti, di Franz von Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 20,45: *Sogno d'un valtzer*, operetta in tre atti, di O. Straus. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Giggia* (Ome dl 1850), commedia in tre atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUIA. — Riposo.

TEATRO EDEN. — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni a tutte le ore pubblico. Musica militare, panorama visibile al pubblico - L. 1.

Gabriella Navone nata Faccio

vedova Martinolo

spirò serenamente in Spezia, il 19 marzo corrente.

Il marito LUIGI NAVONE, Capitano di Corvetta;

I figli GIUSEPPE MARTINOLO e LIDIA MARTINOLO, col marito NATALE DE-ROSSI e figli, e parenti tutti, annunziano nel dolore, l'irreparabile sventura.

I funerali avranno luogo in Castellamonte d'Ivrea, mercoledì, 22 corr., alle ore 10, partendo dalla Stazione. 10560

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, accompagnato da unanime compianto, serenamente si spegneva

Morino Cav. Francesco

Chimico Farmacista - Sindaco di Bricherasio

d'anni 66

La sorella: MARIA, col marito BONANSEA PIETRO, ed i figli Dottor FRANCESCO, CESARE e LUIGIA; TERESA Vedova GHIBARDI; i nipoti BONANSEA BATTISTA, CLARA, TERESA, e MARIA, ed i parenti tutti, e con essi il suo Assistente alla Farmacia, BONANSEA CESARE, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Bricherasio, il giorno 22, alle ore 10.

La Messa di settima sarà celebrata il giorno 28. (A

Alle ore 0 27 del 20 marzo 1911, in Torino, (Via Colli, 17) serenamente rassegnato, si è spento

Renato Rigault de la Longrais

d'anni 28

Studente

Addolorati profondamente ne danno il triste annunzio: i genitori AUGUSTO RIGAULT DE LA LONGRAIS, Capitano del 6.o Bersaglieri, e TERESA CAGNA; i fratelli RAOUL ed ARMANDO; la sorella LYDIA.

L'accompagnamento di lutto avrà luogo mercoledì, 22, alle ore 8. 538

Le Famiglie MARTORE, MIGLIORE e parenti, commosse e riconoscenti, ringraziano vivamente quanti presero parte al loro immenso dolore, recando un ultimo tributo di stima ed affetto al loro carissimo estinto

Teodoro Migliore

Ai signori Piovano e Giorgetti un ringraziamento speciale, per le continue, amorose premure avutegli durante la lunga malattia. 10527

CARLO BERLENDA, con la moglie ANNA ALBEDIL; CHIARINA BERLENDA, col marito ENRICO CATTANEO, e figli EMANUELE ed ANGIOLINA; TERESA BERLENDA, e parenti tutti, ringraziano quanti vollero compartecipare all'immenso cordoglio, ed associarsi al dolore, portando l'estremo tributo di affetto all'amatissimo

Cav. Paolo Berlenda

e mandano a tutti sentiti, vivissimi ringraziamenti. c 10548

Munita dei conforti religiosi oggi è spirata la

Contessa

Enrichetta Della Croce di Dojola

nata Costa della Torre

Il marito Colonnello Conte RODOLFO DELLA CROCE;

I figli GIORGIO e RUGGERO;

Il fratello Conte PAOLO COSTA DELLA TORRE;

La sorella MARIA COSTA DELLA TORRE ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 19 marzo 1911. 10536

I funebri avranno luogo mercoledì, 22 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione Via dei Mille, 56.

La salma verrà trasportata a Vigevano.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Dopo lunghe, penosissime sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Ragioniere GIULIO COSTAMAGNA

d'anni 32

La mamma, la sorella, i parenti tutti, addoloratissimi, ne porgono il tristissimo annunzio. 10552

La sepoltura avrà luogo il 21 corrente, alle ore 10, partendo dal corso Valentino, n. 31.

Domenica, 19 corr., alle ore 16, spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi

Bordorini Clara Ved. Bergamaschini

Ne danno il doloroso annunzio il figlio CARLO; le figlie TERESA, CARLOTTA, FRANCESCA; la nuora ANGELA COLOMBI ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 21, partendo dalla abitazione in via Napione, 24.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. c 10546

Lunedì, alle 9, dopo brevissima malattia, cessava di vivere

Aime Giovanni Battista

La famiglia ne dà il triste annunzio, mentre prega di non inviare fiori e dispensa dalle visite. c 10563

La sepoltura avrà luogo il 21 corrente, alle ore 16, partendo da via Lagrange, 47.

Lunedì, alle ore 5,45, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava placidamente

Ernesto Lionne

d'anni 59

Ne danno, addolorati, il triste annunzio il fratello, la sorella ed i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 22 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Volta, N. 5.

Non si mandano speciali partecipazioni. Non si inviano fiori.

La salma sarà trasportata a Carmagnola e tumulata nel sepolcreto di famiglia. 10515

ULTIME NOTIZIE

Voci di mutamenti nel Gabinetto inglese
Il ritorno di Asquith a Londra
La questione navale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Ci sono pochissime speranze che il progetto di legge sulla riforma parlamentare possa essere presentato alla Camera dei Comuni, prima delle vacanze di Pasqua. Si crede ad ogni modo che il progetto passerà alla Camera dei Comuni prima della seconda settimana di maggio. La Camera prenderà le vacanze pasquali il 12 aprile, e si riunirà dinuovo il 18. Sono così appena tre giorni parlamentari perduti. Alcuni si lamentano che le vacanze di Pasqua quest'anno siano brevi, ma ultimi a lamentarsi sono i partigiani del Governo. Questi infatti pensano che la Camera deve fare tutto per non perdere tempo, giacchè molte questioni sono sul tappeto e richiedono urgentemente di essere risolte.

Continuano a diffondersi nei circoli parlamentari le voci di prossimi mutamenti nel Gabinetto. Queste voci però debbono essere accolte con una certa riserva. Secondo una opinione che sembra molto fondata, Haldane sarà tra poco assunto alla Camera dei Lordi. Il deputato Haldane sarà alla Camera dei Lordi peraltro un grande aiuto all'opera del Governo. I suoi savi consigli, i suoi modi conciliativi saranno certamente di utilissimo concorso. Haldane, meglio di ogni altro potrà pilotare il progetto di legge parlamentare attraverso la seconda Camera. Si parla pure di mutamenti che dovranno sopravvenire nel ministero dell'agricoltura e nell'ufficio di amministrazione della Scozia.

Asquith dopo una assenza di molti giorni, è ritornato, e si è presentato quest'oggi in Parlamento. Come è noto Asquith era stato chiamato in grande fretta in Svizzera, giacchè sua figlia era ammalata. Il primo ministro appena comparso, è stato cordialmente salutato dalla Camera dei Comuni. Asquith anzitutto ha risposto ad una interrogazione di William O' Brien, il quale desiderava sapere il risultato della inchiesta amministrativa sulle relazioni finanziarie tra l'Irlanda e la Gran Bretagna. Svolgendo questa interrogazione, O' Brien, che è sempre assai cortese, ha espresso al ministro il suo compiacimento per rivederlo ancora al suo posto. Il complimento fu salutato dalla generale approvazione.

Naturalmente però il primo ministro non potè soddisfare alla curiosità del deputato O' Brien. La questione delle relazioni finanziarie tra Irlanda e Gran Bretagna saranno discusse quando si presenterà l'«home rule bill». Il Gabinetto desidera prendere ancora tempo, giacchè la questione è assai complessa.

Oggi poi, alla Camera si sono avuti alcuni importanti discorsi. Intorno alla questione navale un interessante discorso fu pronunciato da un giovane deputato praticissimo di cose marinaresche, il deputato Eyres Monsell. Il deputato Eyres ha considerato la questione sotto un nuovo punto di vista. Egli ha detto che in caso di guerra l'Inghilterra non ha affatto da temere del pericolo di una invasione. Il pericolo però che la Gran Bretagna deve parare e che può essere grave è quello dell'interruzione del vettovagliamento in caso di guerra: infatti le navi commerciali potranno essere arrestate e distrutte dalla marina nemica.

«La Camera, — disse il deputato — non deve credere perchè il mare è tanto grande che sia tanto lieve il pericolo per le nostre navi mercantili. Le navi seguono vie definitivamente precise, come gli omnibus seguono le vie di Londra. Per esempio a questa epoca dell'anno, le nostre navi cariche di grano salpano dall'Argentina per l'Inghilterra. Se io fossi incaricato di predare il commercio inglese, mi riunirei nelle vicinanze di Pernambuco, e la flotta inglese potrebbe essere perduta».

Il deputato Eyres espresse il desiderio che le vie marittime dell'Inghilterra siano protette da incrociatori leggeri, i migliori che possano essere usati a tale scopo.

(Daily Chronicle).

Le clausole del trattato per la ferrovia di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Il Berliner *Tageblatt* riceve da Costantinopoli che la convenzione per la ferrovia di Bagdad [illegible] ad oggi non era stata firmata. Essa [illegible] contiene alcuna disposizione sopra il [illegible] da Bagdad al Golfo Persico, ma [illegible] tracciato da Elhelif a Bagdad, per [illegible] era stabilito a garanzia chilometrica [illegible] avanzi del debito pubblico. Oltre a [illegible] convenzione riguarda la [illegible] di Osmanye a Alessandretta e le costruzioni portuali in Alessandretta. La firma del trattato è imminente.

Il *Berliner Tageblatt* riceve [illegible] da fonte tedesca bene informata che il trattato contiene le seguenti clausole: la linea Osmanye-Alessandretta viene costruita senza garanzia chilometrica. La Società tedesca presenterà tra nove mesi i suoi piani di costruzione al Ministero dei lavori pubblici, che costruirà la linea entro due anni dalla approvazione. La difficoltà che consisteva [illegible] superare la repugnanza inglese di una linea tedesca che sbocchi nel Golfo Persico viene quindi tolta di mezzo, perchè la Società tedesca si contenta di condurre la linea [illegible] a Bagdad, mentre la linea da Bagdad al Golfo Persico verrà costruita da una Società ottomana. Circa le altre difficoltà che [illegible] esistevano nel fatto che la Società tedesca domandava per garanzia chilometrica [illegible] degli aumenti della dogana del 4 per cento, l'Inghilterra dichiarò per bocca del ministero degli esteri che non avrebbe accettato gli aumenti con il nuovo contratto; la [illegible] tedesca rinuncia all'aumento doganale [illegible] accetta come garanzia il fondo di [illegible] del debito pubblico.

La *Vossische Zeitung* nota che specialmente importante [illegible] che la Società ha rinunciato alla garanzia chilometrica e si è assicurata la con[illegible] della linea Osmanye-Alessandretta [illegible] unisce la ferrovia di Bagdad al mare [illegible] congiungendo col mare vi [illegible] ed è la [illegible] di Osmanye [illegible] ma si trova in no[illegible] inglese. Oltre a questo, la Società ha [illegible] struzione dei porti di Alessandretta, e [illegible] adottori al suoi [illegible] così come le [illegible] tedesche di Anatolia hanno fatto [illegible] di Haidar Pascià.

Il ministro russo a Pechino assassinato?
Le dimissioni di Stolipine

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, notte.

E' ormai ufficiale la notizia delle dimissioni di Stolipine. Essa ha causato una vera costernazione negli ambienti politici. E' certo infatti che le dimissioni di questo eminente uomo di Stato derivano dalla campagna agitata contro di lui lungamente dalla Destra. Pertanto fino all'ultimo momento egli ha voluto dubitare del successo di questi intrighi, e si sperava che lo Czar avrebbe mantenuto la propria fiducia. La crisi appare pertanto più deplorevole in quanto che il conflitto russo-cinese può provocare serie complicazioni.

Corre voce, che io vi riferisco con tutte le riserve, che il ministro di Russia a Pechino sarebbe stato assassinato.

(Journal).

Rumorosa seduta alla Camera spagnuola
per l'onorificenza concessa al Re d'Italia

Madrid, 20, notte.

Oggi, alla Camera dei deputati, l'on. Salaberry, carlista, svolse un'interpellanza circa il titolo di colonnello onorario nel reggimento spagnuolo Savoia, conferito al Re d'Italia.

Salaberry dichiarò che le circostanze in cui tale nomina è stata fatta da ad essa un significato tutto speciale. Essa viene fatta, appunto, mentre si celebra in Italia il cinquantenario dell'unità e si applaude a Vittorio Emanuele pel fatto rivoluzionario che tolse al Papa il potere temporale, mentre, inoltre, le nostre relazioni colla Santa Sede sono lungi dall'essere normali.

Questa dichiarazione suscita proteste su varii banchi. Il presidente suona ininterrottamente il campanello.

L'oratore, continuando, protesta che si faccia dell'esercito uno strumento di manovre politiche *(vivi rumori).*

Salaberry aggiunge che la maggioranza del popolo spagnuolo è credente e protesta contro questa nomina, che viola i sentimenti cattolici.

Da tutte le parti della Camera si protesta. Il presidente, agitando vivamente il campanello, invita l'oratore a parlare con rispetto dei sovrani esteri.

Il Palazzo d'Estate del Sultano incendiato dagli insorti.

Tangeri, 20, sera.

Si ha da Fez, che i Berabers, ritornati in gran numero, hanno dato fuoco alle parte posteriori del Palazzo d'Estate del Sultano, a Dar Debibagh.

Le truppe sono pronte a respingerli. Il Sultano non si è recato a Em Sella, per la preghiera.

Una missione francese a Gerusalemme

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

E' noto che la Francia, fedele alla sua politica tradizionale in Oriente, non aveva mai perduto l'occasione, fino al 1900, di affermarvi la propria supremazia e di atteggiarsi in ogni occasione come protettrice naturale dei cristiani in Oriente. Cosicchè, una flotta francese faceva due volte all'anno, nelle acque di Giaffa, una breve sosta. Ma dopo il ministero Pelletan, queste dimostrazioni furono soppresse.

Ora, il 16 marzo corrente, l'ammiraglio francese Dartige du Fournet, circondato da 40 ufficiali e 130 marinai, sbarcò a Giaffa e si recò a Gerusalemme. Il console di Francia lo attendeva alla stazione con i delegati del governatori civile e militare, una folla di notabilità e due vescovi inviati dai patriarcati greco e rumeno. Il governatore aveva provveduto al servizio d'ordine. Con attenzione delicata, erano stati scaglionati lungo il percorso 200 soldati turchi, che presentavano le armi mentre la musica militare suonava la *Marsigliese*. La Missione ufficiale francese arrivò al Santo Sepolcro dove fu ricevuta dal custode al canto del *Te Deum*. Il giorno dopo fu detta una Messa solenne nella basilica ricolma di francesi. L'impressione prodotta da questa visita sarebbe stata enorme.

Conflitti tra scioperanti e guardia repubblicana a Lisbona

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 20, notte.

Un certo numero di delegati di associazioni operaie ha tentato questa mattina di provocare uno sciopero tra gli impiegati di parecchie manifatture ed industrie. La maggioranza però degli operai ha rifiutato di abbandonare il lavoro. Più tardi nella giornata vi fu una riunione di scioperanti. Si tentò di fermare i trams elettrici; alcune vetture tranviarie vennero pure assalite in varii punti della città. La guardia repubblicana dovette intervenire più volte, e respinse gli assalitori. Sul viale della Libertà nel sobborgo Alcantara la guardia repubblicana fu presa a sassate dalla folla e dovette caricare con la sciabola sguainata. I dimostranti qua e là si sbandarono, ma ritornarono all'assalto. In via Arsenale gli scioperanti circondarono l'automobile del ministro dell'interno, ma non esercitarono contro di lui alcuna violenza. Nelle strade avvennero frequenti risse e combattimenti. Gruppi di popolo, agitatissimi, discutono ovunque la situazione. Molte persone sono state arrestate; tra queste vi sono i capi delle associazioni che hanno provocato lo sciopero.

Una viva agitazione regna questa sera in tutta la città: le strade sono percorse continuamente da pattuglie di guardia repubblicana. Questa è accolta ovunque però da applausi da parte del pubblico. I compositori di parecchi giornali si sono uniti agli scioperanti. Gli organizzatori avevano provocato scioperi generali per protestare contro la recente uccisione di due scioperanti, i quali furono colpiti dai soldati della guardia repubblicana a Setubal. La classe operaia però è assai divisa: si vuole protestare, ma non tutti pensano che lo sciopero sia necessario, oppure efficace, tanto più che la maggioranza del pubblico si mostra contraria agli scioperanti.

(Daily Chronicle).

Un pallone tedesco rovesciato nello Zuiderzee
Un pilota annegato ed uno gravemente ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

L'eco della catastrofe del pallone *Hilde brandt* non si è ancora spenta, ed ecco che una nuova grave disgrazia viene a funestare l'aeronautica tedesca: il pallone *Dusseldorf* N. 4, che era partito ieri nel pomeriggio da Krefeld per un lungo viaggio, è caduto nello Zuiderzee a poca distanza da Amsterdam.

Il pilota Kayser è affogato e il suo compagno Schroeder ha riportato gravi ferite alla nuca.

Il viaggio e la catastrofe.

Il *Dusseldorf* era partito stamane, insieme al pallone *Neuss*, dal campo di partenza della Società aeronautica di Krefeld per un viaggio aereo verso l'Olanda. Data la direzione del vento, i piloti speravano di poter passare la frontiera, di scendere ad Amsterdam. Ed infatti, verso sera, il *Dusseldorf* e il *Neuss* giungevano a qualche chilometro dalla città.

Senonchè, mentre il *Neuss* prendeva terra in quel punto, il *Dusseldorf* continuava la sua rotta verso Amsterdam, giacchè il pilota Schroeder si era proposto a compiere il lungo tragitto tutto di un volo, senza nessuna tappa.

Come sia avvenuta la catastrofe, non è ancora precisamente saputo. Certo si è, che, giunto sopra una diga presso l'isola Wieringen, il pallone è precipitato improvvisamente contro la diga stessa e si è rovesciato, scaraventando nell'acqua i due disgraziati aeronautici.

Probabilmente, l'aereostato si era sgonfiato in aria, forse per una falla improvvisa nell'involucro, e non aveva potuto opporre più nessuna resistenza al vento, che lo trascinava verso lo Zuiderzee, lungi dalla città, anche perchè i piloti mancavano di sufficiente zavorra.

Le vittime ed il pallone.

Mentre il pilota Kaiser scompariva sotto l'acqua, lo Schroeder cadeva sulla diga, ove fu raccolto svenuto dagli uomini accorsi dall'isola Wieringen, cui quella diga appartiene. Trasportato nella casa del sindaco di Wieringen, lo Schroeder entrò in delirio: egli ha riportato gravi ferite al capo.

Quanto al pallone, caduti i piloti, esso fu trascinato nel prossimo canale di Onderwater.

Lo Schroeder è un notissimo pilota di palloni: egli ha compiuto finora 67 ascensioni, mentre il Kayser ne aveva compiute 17. Ambedue i piloti sono ricchi industriali: lo Schroeder, fabbricante di seta, il Kayser, proprietario della fabbrica di zinco, noto in commercio come «zinco Kayser».

Il *Dusseldorf* apparteneva, come il *Neuss*, alla Società aeronautica del Reno inferiore, che ha sede a Dusseldorf. Il pallone naufragato era il più piccolo tra quanti appartenevano alla suddetta Società: conteneva solo 600 metri cubi di gas ed era stato da poco rinnovato quasi completamente.

La notizia della catastrofe ha destato viva impressione a Berlino.

Il dirigibile "Lebaudy„ strappato dal vento

Vienna, 20, notte.

I giornali hanno notizia di un grave incidente toccato a Linz al dirigibile militare austriaco *Lebaudy*.

Il dirigibile aveva compiuto una traversata sabato scorso, da Vienna a Linz, percorrendo circa 300 chilometri; ma a causa del cattivo tempo e del vento aveva dovuto rimanere ancorato a Linz tutto ieri. Il vento, appunto, fu causa dell'incidente. Già ieri erano state chiamate d'urgenza delle compagnie di soldati per tenere fermo il dirigibile, che minacciava di essere strappato dal vento.

Oggi il vento fu ancora più violento e i cordoni di truppa, per quanto rafforzati, duravano grande fatica a trattenere il dirigibile.

Poco dopo le due del pomeriggio, esso fu improvvisamente investito da una violentissima raffica e sbattuto al suolo con tale violenza, che l'involucro ne riportò un lungo strappo, da cui fuggì il gas. Il dirigibile sgonfiò rapidamente e si ripiegò a terra.

Furono subito iniziate delle indagini e si constatò che solo l'involucro era stato strappato e che gli apparecchi di stabilità non erano notevolmente danneggiati. Sarà ora sgonfiato e inviato per ferrovia a Fischamed per le necessarie riparazioni.

Il *Lebaudy* era il secondo dirigibile militare entrato in servizio nella flotta aerea austriaca, che si compone attualmente di tre unità. Il suo sistema è pieghevole ed originariamente aveva un volume di 4500 metri cubi. Per desiderio del ministro della guerra è stato poi ingrandito di circa 300 metri cubi, perchè si era deciso di installarvi un apparecchio per telegrafia senza fili. I danni finanziari dell'attuale incidente non sono lievi, perchè il solo contenuto di gas aveva un valore di 5000 corone.

Il progetto per le pensioni ai ferrovieri francesi è approvato

Parigi, 20, notte.

La Camera francese, oggi, ha approvato definitivamente il progetto governativo sulle pensioni ai ferrovieri.

L'insieme del progetto è stato approvato con 491 voti contro 107.

Il processo della moglie del farmacista Brunet
Uno spettatore morto durante l'udienza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Oggi si è ripreso, alla nona Camera del Tribunale correzionale, il processo tragicomico del farmacista Brunet, che la moglie voleva far rinchiudere sano in una manicomio.

Come è noto il Brunet si è costituito Parte Civile. Gli imputati sono i tre infermieri che operarono il ratto e come complici la signora Brunet con i propri collaboratori signor Raymond e signor Guillevic.

Peraltro il principio dell'udienza è stato veramente tragico per un mortale accidente capitato ad uno spettatore. In un affollatissimo banco destinato al pubblico, aveva preso posto il signor Touzet, di 56 anni, vice-direttore della Società di pubblica assistenza, alla quale appartengono i tre infermieri processati. D'improvviso il signor Touzet si è ripiegato su se stesso, ed è caduto poi in avanti. Egli è stato subito soccorso, ma una congestione cerebrale lo aveva fulminato. Il cadavere venne trasportato al gabinetto medico del palazzo di giustizia, ma siccome il gabinetto era chiuso, si è dovuto lasciare per qualche tempo esposto il cadavere al sole e alla curiosità pubblica, finchè a mezzogiorno è giunta un'automobile che trasportò il cadavere alla famiglia.

Dopo ciò l'udienza cominciata continuava. L'avvocato di P. C., riprendendo la propria arringa, ha domandato la condanna degli imputati a 100 mila lire di danni e interessi verso il farmacista. Poi prese la parola il P. M. che si dimostra subito severo verso tutti gli imputati. Egli sostiene che le violenze sono innegabili, e che si devono attribuire non solo agli autori materiali del fatto, ma anche alla signora Brunet, a Guillevic e a Raymond, che hanno organizzato ed ordinato il ratto, cadendo sotto quelle sanzioni destinate a chi vuole obbligare qualcuno con manovre coercitive ad andare dove egli non vuole andare.

«Voi — soggiunge l'oratore verso gli imputati — sapete che le violenze ci sono state, perchè il Brunet ha resistito al tentativo di ratto, ed è impossibile che voi non lo prevedeste, tanto più che il Brunet, altra volta, per fuggire al ratto, era andato fino a Lyon».

Poi il magistrato nega che gli imputati abbiano agito in buona fede, credendo veramente pazzo il farmacista. Qualche eccentricità commessa dal farmacista non giustificava punto il manicomio per il farmacista, spontaneamente curatosi in una casa di salute qualche tempo prima, ed uscito in condizioni perfette come tutti i testi hanno riferito. «Gli infermieri — conclude il P. M. — hanno commesso delle brutalità, ma la signora Brunet e gli altri organizzatori hanno agito in assoluta malafede, e perciò io chiedo una giusta condanna per tutti gli imputati».

Prende poi la parola il difensore della signora Brunet, il quale sostiene la buona fede della formidabile moglie.

A questo punto è tolta l'udienza.

Un processo contro il re degli usurai

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Oggi dinanzi alla Corte di Assise di Vienna è cominciato un processo che desta molto rumore contro il truffatore ungherese P. Reicher. Le accuse che gravano contro di lui sono molteplici, e presentano la sua figura in modo molto caratteristico. Reichar, che conta 38 anni, è nato in Ungheria ed è figlio di un grande proprietario. Ha perduto tutta la sua fortuna giocando in Borsa. Per vivere si diede alle più ardite speculazioni.

Il Reicher, detto il re degli usurai, scappò nel 1909, dopo avere stornato 12 milioni affidatigli in deposito fruttifero. Egli fu arrestato un anno dopo la sua fuga. Il suo arresto causò un terrore nel mondo degli usurai che temevano di essere messi allo scoperto. Si temeva anche che venissero fuori i nomi dell'alta aristocrazia ed anche di personaggi autorevoli; avvenne così uno sciopero quasi generale di denunzianti, i quali restarono tutti muti, fuorchè alcuni piccoli personaggi che insieme non potevano parlare che per somme minime in confronto ai 12 milioni stornati. La prima udienza è stata consacrata alle formalità processuali ed all'accertamento delle generalità dell'imputato.

Sciopero di marinai a Trieste

Trieste, 20, notte.

Sotto il patronato del locale Governo marittimo è stato istituito a Trieste fin dall'anno scorso un ufficio di collocamento per la gente di mare, alla cui direzione di sorveglianza mandavano delegati tanto gli armatori quanto i marinai. Essendo però gli armatori d'opinione che detto ufficio non funzionasse convenientemente, ritirarono dal 1.o marzo corrente i loro rappresentanti dalla Direzione di sorveglianza. I marinai si rivolsero al Governo marittimo perchè esso volesse interessare gli armatori a nominare i loro delegati per ulteriori trattative.

Essendosi gli armatori dichiarati propensi a nominare i rispettivi delegati però soltanto entro quattordici giorni, i marinai considerarono tale risposta come un espediente per tirare le cose ancora in lungo. Perciò i marinai ed i fuochisti della locale Società marittima e delle ditte armatrici per la maggior parte iniziarono stamane lo sciopero, senza averne dato alcun preavviso.

Nella mattinata gli armatori si sono riuniti per protestare contro lo sciopero. Si decise di prendere tutte le misure necessarie per reprimere il movimento dei marinai.

Il piroscafo del Lloyd austriaco *Thebe*, della linea Venezia-Gorizia, e quello della linea di Fiume non poterono partire. Il piroscafo *Trieste*, della Società di Navigazione Dalmazia, partì regolarmente per la Dalmazia, dopo che la direzione ebbe minacciato il disarmo dei suoi navigli.

Questa sera gli scioperanti si raduneranno per decidere sul da farsi.

Apparecchi segnalatori per le ferrovie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il ministro dei LL. PP. ha riunito una conferenza di tecnici per stabilire il risultato di numerosi esperimenti di apparecchi segnalatori per le ferrovie, esperimenti compiuti su vasta scala. I risultati dei diversi apparecchi sia elettrici sia meccanici offrono già una reale garanzia e perfezionamenti tali da potere fare l'impianto sulle ferrovie, purchè non siano eccessivamente esposte alla neve e al gelo. Peraltro anche per queste linee il problema appare di imminente soluzione. Il ministro ha ordinato la compilazione di un programma per una prima adozione dei migliori apparecchi alle linee e alle locomotive.

Treno accolto a sassate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il treno 280, proveniente da Orleans è stato accolto oggi alle due da una grandine di pietre, al momento in cui arrivava fra la stazione di Epinay e di Chevilly. Numerosi vetri sono stati rotti, specialmente quelli della locomotiva. Il macchinista è rimasto ferito, e a stento ha potuto continuare la propria via per condurre la macchina alla stazione di Austerlitz.

Continua viva l'agitazione dei viticultori dell'Aube

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Continuano vivissime le apprensioni per l'agitazione viticola. Gli aubesi non intendono limitarsi alla grande dimostrazione di ieri, ma vogliono essere soddisfatti ad ogni costo. Alla Prefettura di Bar sur Aube continuano ad affluire le dimissioni di tutti i Comuni circostanti. La stessa cosa accade a Bar sur Seyne, dove pure ieri avvennero delle dimostrazioni contemporanee a quelle di Bar sur Aube.

Stasera se ne conoscono i particolari. Molti dimostranti invasero la Corte della Sotto-prefettura, depositando tumultuosamente gli avvisi delle imposte da pagare: altri si arrampicarono sulla facciata dove sventolava il tricolore, togliendo a questo il bianco ed il turchino, per farne un vessillo rosso. Per frenare la febbrile agitazione della folla, il sotto-prefetto, da una terrazza, dovette proclamare che l'agitazione era giusta, e che ai giorni di lutto seguiranno i giorni di gioia. Da una finestra vicina allora un dimostrante arringò il sotto-prefetto, ringraziandolo delle sue buone disposizioni. Poi il sotto-prefetto ha ricevuto le dimissioni di numerosi consiglieri comunali e provinciali.

A Mussy sur Seyne oggi, essendosi riunito il Consiglio di leva che doveva essere presieduto dal prefetto dell'Aube, questi non è stato ricevuto alla stazione da nessun membro del Municipio, mentre per la strada i coscritti giravano con la bandiera rossa e tricolore al canto ed al suono dell'*Internazionale*.

Il prefetto è arrivato in Municipio: in fondo alla scala il sindaco gli ha letto un discorso, concludendo con le dimissioni dell'Amministrazione. Poi ha soggiunto: «Forti dei loro diritti i contadini sono risoluti a lottare con calma, ma con estrema energia. Bisogna che il Governo si affretti, che una risoluzione rapida intervenga per dare soddisfazione ai nostri disgraziati e benemeriti lavoratori».

I contadini, minacciosi, hanno circondato il prefetto, che ha dichiarato che sarebbe data soddisfazione alle loro legittime rivendicazioni. Il sindaco di Mussy ha rifiutato di sedere al Consiglio di leva. Secondo gli aubesi i viticultori della Marne, ottenuto il privilegio di produrre essi soli lo *champagne*, contavano di comprare a basso prezzo i prodotti dell'Aube, per rivenderli sotto la privilegiata denominazione. Essi si dicono disposti piuttosto a cedere i loro prodotti ai viticultori tedeschi, fornendo loro un mezzo di vittoriosa concorrenza.

Il messaggio del Re di Rumenia al Parlamento.

Bukarest, 20, notte.

Si è inaugurata oggi solennemente la nuova sessione del Parlamento.

Il re Carlo lesse un messaggio dichiarante che la politica costante e ponderata, che la Rumenia segue senza esitazione da oltre 25 anni, assicurò alla Rumania le migliori relazioni con tutti gli Stati e il mantenimento della pace, che è lo scopo comune delle loro aspirazioni, e pure il principale desiderio della Rumania. Il messaggio enumera i provvedimenti progettati dal Governo, specialmente quello per lo sgravio delle tasse ai contadini che posseggono meno di sei ettari di terreno, quello sul miglioramento delle condizioni dei ferrovieri e dei maestri e un altro concernente la carestia.

Il messaggio soggiunge che il bilancio dell'esercito viene aumentato di otto milioni.

La prossima riunione del Congresso nord-americano

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 20, notte.

La speciale sessione del Congresso convocata dal presidente Taft si riunirà fra due settimane. Già si fanno preparativi da ambo le parti intorno agli affari che vi saranno discussi. Data la brevità del tempo fra l'ultima sessione e la nuova, molti dei legislatori, specialmente quelli che vivono nel Far West, nel sud e sulle coste del Pacifico, non sono ancora tornati a casa, ma si sono fermati a Washington in attesa che il 62.o Congresso sia riaperto. E' evidente che, nonostante il desiderio del presidente Taft di limitare gli affari della sessione alla votazione del trattato di reciprocità fra gli Stati Uniti ed il Canadà, i democratici non vogliono seguire i disegni del Presidente.

(Daily Chronicle).

Il censimento dei vagabondi a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Il Municipio di Londra, la notte scorsa, ha fatto il censimento dei vagabondi. Gli ispettori speciali percorsero le strade contando i disgraziati che erano addormentati sulle panche, sulle porte, sulle scale, sui monumenti pubblici, ecc. Si sono così trovati 1[illegible] uomini, 32 donne e due bambini.

Vittima d'un incendio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il popoloso quartiere dell'Hôtel de Ville è stato vivamente impressionato stamane da un incendio, che prima pareva dovesse assumere proporzioni spaventose; viceversa l'incendio è rimasto in proporzioni molto modeste, ma ha fatto una vittima. In una delle camere dello stabile incendiato è stato difatti rinvenuto il cadavere del sarto cinquantacinquenne Leray. Per fortuna i pompieri hanno potuto portare in salvo, quando già era perduta la speranza, una vecchia di 91 anni, che occupava la stanza attigua a quella del sarto.

Una querela del comm. Parodi in seguito alla questione della "Aedes„ a Genova

Genova, 20, notte.

L'avv. comm. Emilio Parodi, già assessore ai lavori pubblici durante l'amministrazione del sindaco da Passano, scrive questa sera una lettera ai giornali, annunziando di sporgere querela in seguito alle gravissime affermazioni fatte nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Domani sarà convocato il Consiglio per discutere ancora della famosa questione dell'*Aedes*.

Lo arrestano il fidanzato in casa ed ella tenta avvelenarsi

Lecce, 20, notte.

Certa Paolina Amato, di Raffaele, d'anni 17, amoreggiava con certo Francesco Ingrosso, d'anni 25. La famiglia della fanciulla, che era contraria a questo amore, si accorse che ieri sera l'Ingrosso si era nascosto nella loro casa, pure coll'intenzione di rapire la fanciulla. Immediatamente furono informati gli agenti di pubblica sicurezza, che trovarono l'Ingrosso sotto un letto, e lo tradussero in camera di sicurezza.

La fanciulla fu così addolorata dell'arresto del suo amante, che tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di tintura di iodio. Chiamato d'urgenza un medico, furono prestate alla fanciulla le cure del caso: però il sanitario si è riservato ogni giudizio.

La famiglia dell'Amato ha intenzione di sporgere querela contro l'Ingrosso.

Una ricca alpinista americana spende 65 mila lire per far controllare il proprio "record„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Alcuni anni fa, una ricca alpinista americana ben nota, la signora Bullock-Workman, faceva, in compagnia di suo marito, l'ascensione di un picco più alto dell'Himalaia, raggiungendo l'altezza di 7300 metri. Era la prima volta che una donna raggiungeva una simile altezza. La signora Bullock conquistò così il *record* del mondo dell'alpinismo femminile.

Ma ecco che qualche tempo dopo, un'altra americana, la signorina Annie Peck, esplorando al Perù la catena della Cordigliera, raggiungeva la sommità dell'Huascaran, alla quale si attribuiva l'altezza di 7300 metri. Da allora, miss Peck rivendica a sua volta il *record* detenuto fin qui dalla signora Bullock. Ma quest'ultima non si è data per vinta: essa sapeva che erano stati emessi dei dubbi sull'esattezza dei 7300 metri di altezza attribuiti al picco sud-americano. Ella venne a Parigi e consultò l'illustre geografo Schrader, il quale non potette che confermarle l'incertezza nella quale si trovava anche lui a proposito dell'altezza dell'Huascaran.

— Sarebbe possibile — domandò la signora — stabilire esattamente tale altezza?

— Sicuramente — rispose lo Schrader, — Ma ciò costerebbe 65 mila lire...

— Oh, che importa! — soggiunse la signora Bullock.

Ed, in seguito a sua richiesta, lo Schrader organizzò, a spese della ricca americana, una spedizione francese sotto la direzione del signor Lacmiesi, per andare a misurare, secondo i metodi più moderni, mediante istrumenti di precisione, la vera altezza del picco peruviano. Il rapporto di questa missione, di cui oggi si è data lettura all'Accademia delle Scienze stabilisce come altezza dell'Huascaran la cifra decisiva di 6763 metri soltanto. Miss Peck è dunque salita 537 metri meno di quanto ella credeva e 437 metri di meno della signora Bullock. Questa continua, dunque, fino a nuovo ordine, a detenere un *record* per la conservazione del quale non ha esitato a spendere 65 mila lire.

Criminose gesta di malandrini ad Asti

Asti, 20, notte.

Una selvaggia scena teppistica si è svolta, la scorsa notte, in via Varrone. Una comitiva di sette od otto giovinastri, fermatisi davanti alla casa abitata da certa Maria Brillante, soprannominata «Armanda», di anni 25, figlia di ignoti, da Torino, chiedeva di entrare. Alla risposta negativa della donna, i nottambuli si diedero a schiamazzare, minacciando la Brillante di morte. Riuscite vane anche le minaccie, i teppisti iniziarono una fitta sassaiuola contro la casa, rompendo i vetri e le imposte, ma senza giungere, anche con questo, al loro scopo. Allora si lanciarono con impeto selvaggio contro l'uscio dell'abitazione attigua, di certo Carbone Antonio, di anni 25, merciaio ambulante, che si trovava assente, per ragioni di mestiere, colla famiglia, e lo sfondarono; quindi appiccarono il fuoco al misero mobilio, e si allontanarono, schiamazzando.

Per fortuna, un'ora dopo, l'operaio stuccatore Molinari Secondo, di Giovanni, di anni 16, nel rincasare, di ritorno da una festa, vedendo il fumo uscire dalle finestre, diede l'allarme, e i vicini accorsi riuscirono in breve tempo a spegnere l'incendio.

Iniziate subito le opportune indagini, i carabinieri traevano in arresto gli ex-vigilati speciali Dusio Luigi, fu Giovanni, detto «Figlio della Gatta», muratore, di anni 30, e Varesio Paolo Augusto, fu Battista, manovale, di anni 28. Più tardi un terzo arresto veniva operato, nella persona del pregiudicato Onofrio Emilio, di Francesco, di anni 24, elettricista.

L'atto criminoso dei malviventi produce in città una profonda impressione. Le indagini per scoprire anche gli altri componenti la comitiva, continuano.

Il candidato della Democrazia lombarda pel II Collegio di Milano

Milano, 20, notte.

Stassera, alla Società Democratica Lombarda è stato proclamato candidato del 2.o Collegio il professore Eligio Porro.

In seguito si è discussa una interpellanza dell'avv. Perrone perchè i radicali nell'attuale momento non partecipassero al Governo. E' stata, a maggioranza, respinta.

Notati tra i presenti gli onorevoli Luzzatto e Mira, il professore Priocchi ed altri.

Misterioso assassinio

Bologna, 20, notte.

A San Lazzaro di Savena, in un bosco, venne rinvenuto assassinato certo Pietro Lippi, d'anni 56, da Aurigo, comune di Porto Maurizio. Il cadavere presenta lesioni gravissime con frattura della scatola cranica prodotte da corpo contundente.

Si sospetta che l'assassino sia un girovago, insieme col quale l'ucciso fu visto ieri mattina.

Undici consiglieri comunali condannati in appello a Catanzaro

Catanzaro, 20, notte.

Si è discussa oggi davanti alla nostra Corte d'Appello una importante causa che ha richiamato una grande folla e che ha dato luogo ad una elevata discussione giuridica. Erano imputati 11 consiglieri comunali di Naida, tutte persone ragguardevoli di quella città, che erano state condannate dal Tribunale di Nicastro per il reato di ingiurie pronunziate in una discussione del Consiglio, in danno del negoziante Vincenzo Pitecchi di questa città. La Corte, nonostante la richiesta del procuratore generale che aveva chiesto l'assoluzione degli 11 consiglieri per inesistenza di reato, confermò la sentenza dei primi giudici. Difendevano gli imputati gli avvocati Fiore e Nallegrino di Nicastro.

Nel Collegio di Susa

Susa, 20, notte.

Fu qui nel pomeriggio di ieri ove, in favore della candidatura dell'avv. Abramo Levi, parlò applauditissimo nel locale della palestra ginnastica, il prof. Giovanni Mazzini, della Regia Università di Torino. Pure in favore della candidatura Levi si tennero ieri pubbliche conferenze dai suoi amici a Condove, Mocchie, Bauland, Chiavrie, Meana, Laietto, Frassinere, Giaglione e Bardonecchia, ove il candidato si recò personalmente ad esporre il suo programma ad una buona accolta di elettori.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	20	18		20	18
Cred. Austr.	664 50	665 —	Lire (t. carta)	94 60	94 60
Lombardo	113 75	114 —	Rend. Austr.	92 95	92 95
S. Angl.-Austr.	330 —	330 —	Id. in carta	92 95	92 95
Austriache	700 25	700 75	Union Bank	630 50	631 —
R. Austr.-Ung.	1927 —	19 34	R. Austr. oro	115 45	115 30
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 60	91 60
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 75	80 90
Cambio Parigi	95 05	95 05	L. Paesi Bassi	132 —	200 25
Id. Londra	240 10	240 10			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	18	20
Consol. inglese	81 3/16	81 3/8
Rendita Italiana	102 —/	102 —/
Argento Bar.	24 3/8	24 1/4
Spagnuolo	95 3/4	95 3/4
Turco nuovo	92 1/4	92 1/4
Egiziano 1888	101 3/4	101 3/4
Giapponese	91 —/	91 —/
Russo	96 —/	96 —
Uruguay	77 1/4	78 —/

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 97 1/2. — Id. id. per fine corrente 104 10, 104 07 1/2, 104 05, 104 10, 104 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 03 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio legale 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 15, lettera 124 25.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1520, 1519 50, 1521, 1522 50, 1521 50, 1522, 1523, 1523 50, 1523.
» Banca Commerciale 931, 930, 929 50, 931, 932 50, 931, 931 50, 932.
» Credito Italiano 608.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 686, 686 50, 687.
» Ferrovie Mediterranee 438.
» Fiat 139, 139 50, 140.
» Eridania 745, 743, 740, 738, 740.

La caduta del Ministero Luzzatti ha avuto violenta ripercussione sulle nostre Borse. Bancari deboli ed agitatissimi. Ferroviari offerti. Rendita molto resistente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 marzo — Ore 15,5.
Rendita 3 3/4 fine curr. 104 10, 104 07 1/2, 104 05, 104 10, 104 07 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 103 97 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 103 85.
Azioni Banca d'Italia 1521, 1520, 1519 50, 1521, 1522, 1522 50, 1522, 1521 50, 1524, 1523 [illegible] 1523.
» Commerciale 931, 930 50, 930, 929 50, 931, 931 50, 932, 931, 931 50, 932.
» Credito Italiano 600, 601.
» Ferrovie Meridionali 686, 687.
» Fiat 139, 139 50, 139 75, 140.
» Eridania 741, 740, 738.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 marzo — Ore 17:
Rendita italiana 3 75 % 104 10.
Azioni Banca d'Italia 1525, 1526, 1526 50.
» Banca Commerciale 933, 932 50, 931.
» Credito Italiano 602.
» Meridionali 686 50.
» Mediterranee 439 10.
» Fiat 140.

In Borsino le quote ha riguadagnato qualche punto sui Bancari, che furono però assai poco trattati. La tendenza rimane però molto incerta e l'attesa sullo svolgimento della crisi ministeriale è vivissima.

Prezzi nominali 20 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	344 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	334 —
» Ferr. Romane 3 0/0	330 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	272 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canali Cavour 4 0/0	506 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	350 —	» Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	334 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	335 50	» Ferr. Bra-Castellamonte	[illegible]
» 3 0/0	482 —	Castagn. e Mortara	800 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C (emiss. 1882)	372 —	Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C Mem. 1882	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	487 —
Città Roma 3 75 0/0	505 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	600 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. Ital.	— —	» Zuccherificio di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Raffinaz. Ferrar.	425 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioccol.	148 —
Banca della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1150 —
Società Anon. a Industrie Torinese	131 —	» Cart. Meridionali	602 —
Trasporti		» Manif. lana Borgos.	485 50
Società Ferr. Merid.	— —	» Reti Cicale	30 —
» Secund. Sardegna	206 —	» di Risanamento e Costruz. (Milano)	— —
» Sicula	506 —	» An. Pell. e Calzat.	58 —
» Mantova-Modena	200 —	**Obbligazioni**	
» Italia	706 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	490 —
» Pinerolo (1a em.)	490 —	Ferrovie Meridion.	365 50
» » (2a em.)	350 —	» Second. Sardegna	510 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	361 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	316 —	» » B	363 —
» An. Tramway Torin.	415 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —
» Naz. Tramw. Torin.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	306 —	Soc. Sider. di Savona	510 —
» Consum. Gas-Luce	306 —	» Napol. Impr. Elettr.	498 —
» Ferriere Italiane	— —	Carb. di calcio Narni	402 —
» An. Offic. già Ansaldo	— —	Prest. Prov. Alessand.	491 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	235 —	» Prov. di Lucca	490
» Fonderia cartuccie (Sabbio e C.)	231 —	**Cartelle**	
» Siderur. di Savona	100 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	503 —
» Acciaierie Terni	1657 —	» di e. 3 1/2 0/0	480 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	501 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
» R. Zust, p. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	—
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	511 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		484 50
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,50:
Rendita italiana cont. 103 87 — Id. fine [illegible] 104 — Id. 3 1/2 0/0 103 80.
Mediterranee 439 — Credito Italiano 603 — Banca Commerciale 931 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria 109 50 — Lanificio Rossi 1643 — Cotoni Cantoni 550 — Rubattino 526 — Raffineria L. L. 375 — Ceora Novarese 54 — Veneta 203 50 — Terni 160 — Edison 708 — Obbligazioni Meridionali 365 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 351 50 — Fond. Banca Nazionale 500 75 — Cassa di Risparmio 3 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 503 — Cotonificio Veneziano 103 — Meridionali 682 — Banca d'Italia 1520 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 108 — Beni Stabili 330 — Savona 380 — Elba 287 — Distillerie 106 50 — Carburo 620 — Concimi Chimici 110 50 — Fondi Rustici 160 — Molini A. I. 225 — Breda 185 — Ferriere 178 — Vizzola 1110 — Ansaldo 270.
Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 33 1/2 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 72.
Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — L'improvvisa crisi ministeriale si è ripercossa sensibilmente sulla nostra Borsa, ma la chiusura dopo oscillazioni si effettua generalmente migliore.
Le Terni 1655, 1665, 1664; Banca d'Italia 1522, 1523; Commerciali 930, 934, 933; Veneta 203 50, 205 50, 206; Savona 339, 341; Ansaldo 270, 274 50, 275 50; Eridania 751, 740, 745; Raffinerie L. L. 304, 306 50; Industrie dello zucchero 307, 305, 306. Debole la Rendita a 103 92 contanti, 104 02 fine mese. Sempre sostenute le Italo-Americane a 245, 246 50, 246; le Molini Alta Italia 225; Bianchi 110. Cambi fermi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:
Rendita cont. 104 [illegible]
Antimonio 66 — Acqua Marcia 1955 — Azoto 140 — Ansaldo 277 — Banca d'Italia 1525 50 — Banca Commerciale 934 50 — Banco Roma 109 — Beni Stabili 330 50 — Carburo 631 — Concimi 116 — Credito Italiano 603 — Condotte d'Acqua 334 — Immobiliari 298 — Imprese Fondiarie 124 75 — Kerka 225 — Metallurgica Italiana 100 — Meridionali 687 — Mediterranee 440 — Montecatini 113 — Molini Pantanella 105 25 — Navigazione Generale 409 — Omnibus 235 — Piombino 151 — Risanamento 77 — Soda 76 25 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 174.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18,30:
L'improvvisa crisi ministeriale ebbe mamane la sua ripercussione in Borsa. Esordimmo deboissimi su tutto; specialmente offerti i Saccariferi, Bancari, Siderurgici, Resistenti Molini e Semolerie. Chiudiamo alquanto migliori su numerose ricompre.
Banca d'Italia da 1520 riprende a 1526; Commerciale 930, 932; Credito su 601. Assai movimentati i Saccariferi, che [illegible] offertissimi

e chiudendo migliori. Eridania da 735 a 738, e chiude a 745; Raffineria da 304 a 303, chiudono a 306; Industrie da 301 a 301, chiudono a 306; Terni 1655, 1662, riprendono 1667. Resistente l'Ansaldo a 266, 267. Elba da 288 migliorò a 289; Savona, aperte a 338 chiudono a 341. Rendita pesante a 104 07.
Rendita 104 05, 104 07, 104 10 — Banca 1520, 1521, 1523, 1525, 1526 — Comit 929, 930, 931 50, 932, 933 — Credito 601, 601 50 — Meridionali 686, 686 50 — Mittel 439, 439 50 — Rubattino 398, 398 50 — Raffineria 304, 303, 304, 305, 306 — Industria 304, 305, 301, 303, 305 — Eridania 738, 735, 738, 735, 740, 745 — Terni 1656, 1659, 1662, 1665, 1667 — Armstrong 276, 277 — Elba 286, 288 25 — Savona 338, 340, 341 50 — Molini 225, 225 50 — Semolerie 302, 301 — Carburo 630 — Ferriere 176, 178 — Banco Liguria 131 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18	20		18	20
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino.	97 01	98 84
Rend. 3 perp.	95 55	99 62	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5490	5415
Id. Ital. 3 75	105 45	— —	Lotti Turchi	219 50	219 25
Catalt. Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	824	—
Cons. Ingl. 2 1/2	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	283 —	287 75	N. prest. russo	103 —	105 —
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1904	107 45	101 50
Turco nuovo	92 77	92 75	R. portogh. 3	66 50	66 50
Banca Parigi	1728 —	1707 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	458 —	458 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 25	103 25	B. Comm. Ital.	987 —	— —
R. Ungher. 4	98 75	98 80	Rendita Serba	87 90	88 —
R. Spagn. est.	97 65	97 70	Bulgara 1903	480 —	480 —
Banca Ottom.	703 —	703 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice.	1418 —	1443 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	651 —	653 —
Rame Londra	— —	54 17	Thompson	790 —	790 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	184 —	198 50
Id. id. rescis.	90 50	90 40	De Beers	456 50	456 50
Brasile 4 cop.	91 05	91 37	Chartered	41 25	41 50
Credit Lyon.	1484 —	1485 —	Ferreyra	213 —	213 50
Andalous	281 —	281 —	Redjontein	30 50	30 25
Nord Espagne	396 —	390 —	Rondepoort	—	8 —
Saragozza	413 —	412 —	Golds Field	130 —	132 50
Rio Tinto	1704 —	1716 —	Geduld	30 —	31 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	20	18		20	18
Camb. Londra	— —	20 50	Obbl. di Roma	— —	123 50
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 75	209 50	Banca Comm.	191 25	191 75
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	206 50	210 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	269 50	269 37
Cons. Pruss. 4	94 20	94 20	Diskonto	198 25	197 75
Rend. Turca 1	94 10	94 25	Bochumer	232 00	231 62
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	213 87	211 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro a —1.
Buenos Ayres, 17. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.43** (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100.40**.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 20 marzo

Organzini	C. 20	Kg.	1903,54
Trame	—	»	—
Greggie	» 19	»	1130,87
Lana	» 0	»	1776,54
Articoli diversi	» 2	»	224,60
Totale	C. 41	Kg.	[illegible]
Sete pesate	» 6	»	[illegible]
Lago pesata	»	»	—
Totale	C. 47	Kg.	5283,78

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 351	Kg.	[illegible]
Pesati	» 16	»	705,57

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

20 marzo 1911.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 26 a 26 75; grani esteri comuni Plata, da 27 25 a 28 75.
Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 19 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 18 75 a 17 25; segale nazionali estere da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.
Mercato meglio tenuto nei grani. Affari limitati.
Farina di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farina di grano tenero, marca B, superiore da 36 25 a 37 25; farina di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; semola di grano duro 38 da 39 25 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 15 a 15 50; cruschello da 14 a 15; farinaccio da 16 a 17.
Mercato invariato.
Avena nera di Piemonte, al quintale, da 20 50 a 22; id. comuni da 20 50 a 21; id. estere da 18 75 a 19 75; fave Sardegna-Sicilia da 20 75 a 21; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 23 75.
Fagiuoli comuni di Piemonte (Saluggia), da L. 35 a 36; id. bianchi diversi, da 38 a 40; id. colorati esteri, da 39 50 a 40.
Fave tendenza ferma. Mercato invariato.
Riso camolino Ostiglia. La qualità, al quintale, da L. 50 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Sorattio Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Sorattio nostrale da 40 a 41 25; Id. basso mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

TORINO, dal 5 al 10 marzo 1911.
La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:
Foraggi. — Prezzi medi dei foraggi: Fieno maggengo, 1.a qualità, L. 1 05; 2.a qualità, L. 0 85 — Fieno riserva, 1.a qualità, L. 0 95; 2.a qualità, L. 0 70 — Fieno terzuolo, 1.a qualità, L. 0 80; 2.a qualità, lire 0 75 al Mg.
Paglia L. 0 57 1/2 — Dazio compreso in L. 0 10 pel fieni, e L. 0 05 per la paglia.
Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti di occasione compransi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. 10513

CESSIONI quinto, dipendenti pubbliche Amministrazioni, compresi Operai Stato e Ferrovieri. Condizioni vantaggiosissime, anticipi a richiesta. — Tutela, Pietro Micca, 15. c 9525

EXPOSANTS français et étrangers pour vos installations gaz, salles de bains adressez-vous à Authenan et Cie, via Arcivescovado, 1. Prix très modérés. c 10 411

FUNICOLARI Aeree. Tecnico specialista, eliminanti pregetti e montaggi a condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 331 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10450 M

IMPERMEABILI lusso garantiti, ultimi modelli, uomo, signora, liquidansi. — Valobra, Maria Vittoria, uno. c 10472

INCANTO giudiziario mobili signorili, camera letto e granno, 23 marzo, ore 9, via Giannone Cellegno, 23, p. 2.o. — M. Giordano, uff. giudiziario. c 10418

LAVORO in casa daremmo a persona d'ambo i sessi, ultima novità artistica, facilissimo, eccellente, ben rimunerato. Opuscolo e costrizioni completi gratis. — Domandatelo The Industrial Art, and Comp., Felice Cavallotti, 12, Milano. 10454 M

MUTUI fasi, ammortizzabili, vitalizi, acquisti nuda proprietà. Cessioni stipendio impiegati, operai. — Pecoraro, Ormea, 6, Torino. c 9051 T

INIEZIONI igieniche indolori potete farvi da voi stessi colla Siringa « Lombardo » automatica brevettata. Opuscolo gratis. — Lombardo, casella postale 127, Genova. 10050 G

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, tessuti, ecc. — Celli Domenico, posta. c 8700

SARTI, sarte, chiedete campionario ultime creazioni, nella disegni. — Dalbeun, Verona. 9572 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 42. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco: diurni, lire dieci; serali, lire otto mensili. 7853

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 404. c 7949

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI subito abilissime lavoranti confezioniste, jupponiste ed aiutanti. — Bertinetti, 2, via Arsenale. c 10208

CERCASI personale tecnico capace amministrare forniture. Refamici per laterizi in città del Piemonte. Trattasi seriamente. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10101

CAMERIERE fidatissimo, giovine, trova posto stabile 9 mesi all'anno da signore solo. — Rispondere Diplomatico, posta, Genova. 10455 G

CERCASI abile segretario pratico commercio vini; richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1090 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10444

CERCO signorina ragioniera referente prima ordine. — Scrivere subito alle iniziali L. 31. 10, fermo posta, Torino. c 10465

CERCO giovanotto disoccupato; lavoro facile. — Rivolgersi via Garibaldi, 40, Società Editrice. c 10601

DITTA industriale cerca signorina capace tenere contabilità e corrispondenza italiana e francese. — Scrivere cassetta 1093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10427

FARMACISTA di primo ordine cercasi subito. — Farmacia Operaia via San Giorgio, Genova. 10166 G

FARMACISTA diplomato disposto assumere direzione compartecipazione farmacia; preferisce assolutamente importante Casa prodotti chimici. — Scrivere cassetta 1103 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10457

FRANCAISE sténographe dactylographe, réellement très habile, est recherchée immédiatement par importante Maison de Turin. Une dame de préférence connaissant aussi quelque autre langue. Renseignez sur capacités, prétentions, référence. — Écrire cassetta 1089 P., *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 9929 T

IMPORTANTISSIMA Distilleria Fabbrica liquori cerca direttore tecnico amministrativo con cauzione. Stipendio e interessenza. Referenze ineccepibili. — Inviare copie documenti entro marzo cassetta 1101 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10456

PORTINAIO pensionato, ammogliato, senza prole, cercasi per Casa signorile. — Indirizzare domanda scritta cassetta 1109 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Inutile offerte se non soddisfacente alle suddette condizioni. c 10497

RAGAZZINA apprendista cerca, pagata subito. — Cartoleria Quaglia, piazza Vittorio Emanuele, 6. c 10471

SARTA per visita Tailleur da signora, capacissima, provata ed anche lavorare. Vitto, alloggio e stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquotti-Fabris, Udine. 10070

SIGNORINE manicura e per tabaccheria cercasi. — Barbazis, via Roma, 13. c 5323

STUCCATORI cercansi. — Rivolgersi Minisini Dan. via Carmine, 28. c 10443

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE modellatrice sarta signora, lavorerebbe presso in casa propria, sia privati che negozianti. Referenze, cauzione occorrendo. — Scrivere o presentarsi Pollini, via Barbaroux, 13. c 10640

BRIGADIERE Finanza pensione congedo, pensione, cauzione, lavoro, accetterebbe posto direzione presso qualsiasi Azienda. — Scrivere cassetta 1013 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10355

CAPO contabile amministratore provetto, lunga pratica ogni operativa, finanziaria, industrio-commerciale, corrispondente dall'Egitto italo-francese, ventenne, seria energica, offresi seria importante Ditta città, provincia. — Scrivere cassetta 1113 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10530

CASSIERE offresi in Torino. Laurea legge; maturità ventinaia; referenze autorevoli. — Cassiere, posta. c 9525

CHAUFFEUR meccanico, tornitore e conduttore caldaie vapore cerca subito occupazione. — Scrivere Gaudenzio, posta. c 10318

CIOCCOLATO direttore tecnico amministrativo, premiata Casa italiana, migliorando collaborerebbe. — Scrivere Bojetto, via Barbaroux, 5, Torino. c 10434

ESPOSIZIONE Torino. Milanese, trentenne, pratica commercio, pratico mobili, pianoforti, articoli di ammobigliamento casa moderna, disponibile primo aprile. — Sessantaquattravirtute, posta, Milano. c 10239

FARMACISTI, Giovane diplomato cerca posto farmacia Torino o dintorni. — Scrivere A. G. 11, posta, Torino. c 10522

FRANCESE, signorina tedesca, bella presenza, distinta, seria, dattilografo/stenografa Esposizione. — Scrivere cassetta 1106 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10484

GIOVANE signore, bella presenza, occuperebbesi commesso Esposizione. — Les, 335, posta. 10125

GIOVANE lingerista, sarta, bella presenza, cerca perfezionamento signora presso buona famiglia. — Borghesino Domenica, posta, Torino. c 10458

GIOVANE volonteroso impiegherebbesi presso primaria Ditta come praticante contabilità, corrispondenza. Referenze. — Milone, posta, Torino. 10067

REGALO in contanti a chi procura autobiblioteca, lavoro, trattamento a domicilio deposito cauzione 10 milla; buone referenze. — Scrivere cassetta 1512 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7807

VEDOVA trentenne, libera, come qualsiasi occupazione, pareggi ottima. Dispone cauzione; parla francese. — Scrivere cassetta 1112 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10512

VENTUNENNE serio, pratico contabilità, cassiere, ottimi precedenti, offresi. — Scrivere cassetta 1105 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10476

VENTENNE serio, attivo, licenza tecnica, impiegarsi cercasi subito. — Scrivere Arturo Weil, fermo posta, Torino. c 10,09

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI quote da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo accessori capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito d'ottimo per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone non curanti, esenti. Referenze prime ordine. — Scrivere 11 0452 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7426

AZIENDA materiale elettrico e gas clientela tutta Italia cerca associarsi altra Azienda affine. — Offrire cassetta 1052 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10157

CAPITALE 5000-10,000 al 5 0/0 cerca seria ditta fabbricante dare maggior sviluppo affari per accrescere lavoro. Rifiutansi anonimi e mediatori. — Scrivere cassetta 1100 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10493

CARROZZERIA automobili bene avviata Torino cerca socio amministratore capitale ideale. — Scrivere: D'Amberio, Belbo, 9, Torino. c 2374

CERCASI [illegible] 15,000 garantito ipoteca. — Scrivere cassetta 1204 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10477

CEDASI [illegible], signorina abilissima sarta, volendo associarsi avviatissimo Magazzino confezioni signora. — Scrivere cassetta 1071 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10497

DROGHERIA avviatissima, angolo, alloggio, poco fitto, per partenza cedesi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 10480

EMPORIO libri, cartoleria, ecc. ecc. cedesi avviato, cedesi per altro commercio. — Schiarimenti rivolgersi portinaio via San Secondo, 7, Torino. c 10505

FABBRICA pasto avviata, macchinario moderno, rimetto blocco Bianchio Giovanni, Bra. 7531

LIQUORERIA, angolo, avviatissima, concentratissima, bigliardo, rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 10451

PICCOLA elegante, centrale Cartoleria cedesi per altro commercio; poco fitto; poca eccrore. — Via San Massimo, 8. 10137

RISTORANTE primissimo ordine, cerca subito maître d'hôtel che conosca quattro lingue e ristorazione moderna, preferiscesi cameriere che voglia migliorare. Condizioni ottime. Cercasi giuro capo cuoco. — Scrivere Genova, casella postale 302. 9705

RIMETTESI Agenzia collocamento, guadagno giornaliero L. 10. — Scrivere posta, Francesco. c 10530

RIDESTO avviale rappresentanze industriali e avviare con o senza capitali. Ottima occasione inizio carriera. — Scrivere Guido Guidi, posta, Torino. c 10505

SELLERIA rimettesi per ritiro dal commercio. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 88. 10444

SOCIO [illegible] cercasi impiegandolo 200 mensili. — Scrivere Bartolotti, via San Tommaso, 2, Torino. 10455

UNO dei più eleganti Bars di Torino, vicino piazza Castello, da rimettere motivi di famiglia. — Scrivere cassetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10421

20,000 versansi sviluppo Azienda molto rimunerativa durante Esposizioni Torino, Roma. — Offerte casella postale 358, Torino. c 8850

4000 rischio neppure pazzo accostarsi contro Torino; buon avviamento. — Guido Michele, Silvio Pellico, 20. c 10443

300 mila darebbesi mutuo ipoteca anche divisibile alle privato, interessi 4,30. — Scrivere casella postale 210. 10267

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 18 Km. da Torino, comodità ferrovia, affittasi alloggio mobiliato — Scrivere cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10,97

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, riscaldato. — Gervasio Dora, Santa Maria, 3. 10406

ALLOGGI vuoti, mobiliati, con posizione splendida, 1520 metri dal mare. — Vassalle, 92. c 8170

DA affittare grandiosi eleganti locali in via Po, N. 1, piano nobile, con vista su via Po e piazza Castello, adatti per uffici, abitazione. — Rivolgersi ing. Alessandro Pozzi, via Genova, 22. Telef. 7-52. c 9654

LAIGUEGLIA, vicinissimo Alassio, affittansi signorile, bassaria due appartamenti di 9 vani ciascuno, completamente rinnovati, marmo, posti di faccia al mare con acqua, luce elettrica e con (o senza) mobili nuovi. — Scrivere casella postale N. 679, Genova. 10459 G

OCCASIONE splendida. Vendo casa nuovissima (lire 30,000, 5 0/0 netto) dietro Borgata Campidoglio. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 224. 10262

PALAZZINA ammobigliata, comodità moderne, giardino, affittasi pel prossimo luglio settembre. — Rivolgersi via Cassini, 22, Creperia. c 10412

RIVIERA Nervi affittasi elegante villino con o senza mobiglio. — Rivolgersi via del Pozzo, 60. 10461 G

SAN Maurizio Canavese vendesi a 10,000 casa con giardino, presso ferrovia. — Scrivere cassetta 1068 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10256

Domande ed offerte di locali ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI vasto locale uso laboratorio, magazzino, via Giovanni Bertini, 6, fronte Ospedale Mauriziano. c 10498

AFFITTASI subito alloggio signorile 7 camere, 2 cortile. — San Donato, 11. c 10309

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 76, piano nobile. 5732

CAMERA grande L. 15 Bottega ecc. P. Odilone. — Rivolgersi portinaio via Bogino, 15. c 10441

LOCALE industriale mq. 500 circa, [illegible] 280 con annessi 10 ambienti, anche divisibili, affittasi. — Ponte Mosca, 11. c 7717

MADONNA del Pilone affittasi [illegible] ogni due ore 10 mesi. — Dirigersi [illegible] case Gillardi. c 10001

MEDIANTE compenso cedo bottega con retro. — Rivolgersi Parrucchiere, Cibrario, 3. c 10210

RIMETTESI locale bella posizione, negozio, ufficio. — Via Cibrario, 7. c 10349

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI come Sommelier elegantissimo, signorile appartamento mobiliato. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 76. c 10503

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 53, cortile. c 10141

CERCASI pensione o camera presso signora sola. — Scrivere cassetta 1111 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10501

D'AFFITTARE alloggio elegantemente ammobigliato di 7 oppure 9 camere. — Via 20 Settembre, 79. c 10493

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Informazioni ferrista Maffei, Pozzo, 4. c 10156

GRANDE camera elegantemente ammobigliata affittasi prossimo aprile. — Via Legnano, 1, Panatteri. c 10263

LAUREATO cerca per aprile bella camera ammobigliata, possibilmente indipendente. — Scrivere cassetta 1100 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10449

SIGNORE solo cerca pensione con camera presso signora famiglia. — Scrivere Ex., corso Regina Margherita, 222. c 10508

TENENTE cerca camera e salotto, ingresso sul pianerottolo. — Scrivere, indicando prezzo, R. G. 04, fermo posta. c 10525

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

EX-ASSICURATORE, ispettore, agente generale brevetti, spedizioni, rappresentante ditte, trattazioni vera combinazione. — Offrire cassetta 1110 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10499

IMPORTANTE Società di previdenza ricerca persona seria, attiva, dotata vaste relazioni, per affidare rappresentanza per città e provincia di Torino ed eventualmente far combinazione per tutto Piemonte. — Scrivere Direzione, via Solferino, 20, Milano. 10336

RAPPRESENTANTI introdotti presso Officine Meccaniche, negozianti ferramenta, uno ricercati in ogni provincia da importanti Case estere. — Scrivere con referenze casella postale 569, Milano. 10379 M

SOCIETA' costituzione rendita, mediante contratti vitalizi, cerca seri attivi rappresentanti stimato. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella 11 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10358

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGIATISSIMO professionista sposerebbe onesta, distinta signorina amorosa. — Alfa, posta, Torino. c 10478

AUTOMOBILE tutto moderno limousine vendesi 7800 occasione. — Mosca, posta, Ospedaletti. 10508

BICICLETTA inglese bellissima, lire 100; urge. — Via Santa Teresa, 12. c 10488

BIANCA — Con affetto profondissimo affetto, con fervidissimo amore ti desidero lieto ogni momento prospera felice sempre vita augurandoti un tuo sospirato bacio. Costantemente, continuamente pensandoti invio affettuosissimo sempre presto rivederti, sempre ti. c 10446

BICICLETTA nuova per signora L. 120. — Pelissero, San Quintino, 8. c 10183

CERCASI livello a cannocchiale e livella fissi o mobili, in buon stato. — Quaglia, via del Mille, 36. c 10416

FRANCES 21 — Ricevuto? Anelo notizie. Pensiero solo. Affettuosissimi. Tuo eternamente. c 10540

IREOS — Trovasi Napoli trasferito telegrafo impossibile vederci. Sono disperato. Scrivimi Napoli fermo posta. Ricordami sempre. Appassionatissimi. c 10516

ITALIA — Lettere, vuoto, lo spirito mio ognora aleggia intorno a te. Amo perdutamente. Vive ricordo. Spero 210-220. c 10460

NOVE Ottobre — Tue paure assolutamente infondate. Riposati tutto tuo. Affettuosissimi. c 10463

PIANOFORTE celebre fabbrica Rönisch-Dresden e autopiani Steinweg impossi vende prezzo ridotto amico Benelli, via Carrozzai, 6. c 10400

PICCINA cara — Felicissimo da due giorni sono passati, corrispondenza inviate interrotti!! Indovino tuo ansia e partecipo dispetto. Perdona. Grazie 26. Sii felice, tranquilla ogni mio affetto. Saluto da lontano coi pensieri, in attesa di meglio, pagina lieta perfetta album nuovo!! c 10447

SEMIFISSA forza 35 cavalli vendesi. — Scrivere casella postale 957, Torino. 10362

Appendice della *Stampa* (77

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— ... il tempo di raccomandare la tua miserabile anima a Dio, se così ti piace... Questa miccia brucerà in cinque minuti... passeranno ancora cinque minuti prima che il tuo cuor di vigliacco salti in aria per lo scoppio della cartuccia...

Tutte le lampade si spensero. Il granaio rimase nella tenebra. Paolino Broquet udì dei passi precipitosi, sentì un soffio freddo venire da una porta o da una finestra aperta...

Comprese, infine, di essere rimasto solo in quel luogo.

In quel buio profondo, solo un puntino rosso, di fuoco, si staccava dal pavimento. Era la miccia che bruciava, che si consumava, che veniva a lui, lenta e implacabile...

In cinque minuti ella avrebbe appiccato il fuoco alla cartuccia di dinamite.

XVII

Il puntino di fuoco

Inchiodato alla panca, Paolino Broquet contava i minuti secondi che gli rimanevano ancora di vita; seguiva il puntino di fuoco, che si avanzava a lui.

Ma non perse tempo in contemplazione.

Erano già passati due minuti: glie ne restavano tre per salvarsi. Nessun uomo aveva mai dovuto apprezzare tanto il tempo...

I banditi lo avevano condannato ad una morte certa, questa volta: o lo scoppio della cartuccia, o lo strangolamento, se egli faceva il minimo tentativo di rovesciare la panca. Doveva dunque morire!

Ma Paolino Broquet, che era apparso vile, pauroso, traditore, piangente, ora ritrovava la sua vera anima eroica. Aveva le gambe libere... era già molto. Le piegò e puntò i piedi all'estremità della panca. Poi, alzando i ginocchi sopra lo stomaco, tentò di disfare la cartuccia di dinamite... Ma questa era troppo in su ed egli avrebbe perduto il suo tempo.

Restavano due minuti...

Che fare? Poteva, lanciando con forza le gambe in avanti, tentare di alzarsi, spingere indietro con un colpo di reni la panca e restare in piedi. Ma questo esercizio acrobatico era di dubbio risultato, giacchè al collo aveva il nodo scorsoio e sarebbe bastata una minima esitazione a strangolarlo.

Allora, egli tentò un colpo estremo.

Quando gli avevano messo in bocca il tampone di ovatta perchè non gridasse, egli aveva avuto l'accortezza di battere i denti e di sporgere le labbra. Ora, aprì la bocca, ed il tampone — che era rimasto fra i denti e le labbra — gli cadde. Così poteva mordere. Paolino Broquet aveva una mascella e una dentatura formidabili.

Di più, il nodo scorsoio, non era passato dietro il collo, ma davanti, precisamente su la gola.

Alzò la testa dalla panca, verso la corda un po' calante sulla bocca di lui; afferrò tra i denti la fune con quanta forza aveva nelle mascelle; impedì a quel modo che il nodo scorsolo lo strozzasse, e con un colpo di gamba sollevò il pancone legatogli al dorso.

Paolino Broquet, così, si trovò in ginocchio.

Il puntino di fuoco si avvicinava sempre.

Una volta inginocchiato, gli fu facile drizzarsi in piedi alzando su di sè la panca. Allora, abbandonò la corda dal formidabile morso e non ebbe più a temere lo strangolamento, giacchè, trovandosi in piedi, la fune gli calava fin sul petto e gli permetteva anche di girare la testa.

Il puntino di fuoco era ancora sul pavimento.

Prontamente, Paolino Broquet vi pose sopra un piede e spense la miccia.

Nè strangolamento, nè esplosione, dunque!

Ma non era per questo ancora salvo. Egli restava legato formidabilmente, dal ventre in su, alla panca.

Eppoi, non udendo l'esplosione, i banditi sarebbero tornati nel granaio a vedere che cosa fosse successo... Peraltro, sarebbe passato ancora qualche minuto, imperocchè Zigomar e i suoi avrebbero attribuito il ritardo dell'esplosione ad un po' di umidità, ed avrebbero certamente indugiato prima di concludere che la miccia doveva essersi spenta...

Dunque, Paolino Broquet poteva disporre ancora di qualche minuto...

Egli aveva già fatto il miracolo di spegnere la miccia e di impedire lo strangolamento: ma che poteva fare di più? Eppure, era appena al principio. Per salvarsi, era necessario far pervenire ai suoi compagni il fischio di allarme, chiamarli in suo aiuto. Senza il segnale convenuto, essi non si sarebbero mossi: così aveva comandato egli stesso.

Ora, sgranando gli occhi pieni di spavento, Paolino Broquet guardava intorno a sè... studiava le pareti dello strano laboratorio di fotografia.

A destra, l'inclinazione del muro gli indicava che là si trovava il tetto, e che, per conseguenza, al disotto c'era la facciata prospiciente la via.

Un panno nero era steso da quella parte su fil di ferro.

E quel panno, di tanto in tanto, oscillava...

Paolino Broquet non ebbe bisogno di tutta la sua perspicuità per indovinare che dietro a quel cencio si trovava l'apertura dell'abbaino, un finestrino...

Ma a quale distanza era quell'apertura? Poteva egli arrivarvi? Eppoi, al buio, era difficile muoversi senza inciampare in qualche oggetto e dare, col rumore, l'allarme ai banditi, i quali stavano certamente in agguato.

— Eppure, — decise tra sè, il poliziotto, — bisogna bene che mi tolga di qui!

Fece qualche passo innanzi... La corda legatagli al collo ed attaccata al soffitto, ora che egli era in piedi, gli permise di arrivare quasi fino alla tenda, che celava il finestrino.

Allungò il collo fin che potè; si sporse in avanti, tanto da non strozzarsi, e riuscì appena appena a mordere una cocca del panno, che era fermato al muro, con pochi chiodi.

Allora, tenendola tra i formidabili denti, tirò a sè e strappò dal muro quella specie di tenda...

Agli occhi di Paolino Broquet, attraverso la finestra, apparve un pezzetto di cielo stellato...

Potè respirare!

Sotto era la strada, dove i suoi compagni aspettavano il segnale.

Ma come dar loro questo segnale?

Col piede tentò di sfondare il vetro del finestrino... ma per pochi centimetri non vi arrivò: la corda lo stringeva fino a strangolarlo...

Allora giocò la sua ultima carta; tentò un colpo estremo, che poteva ucciderlo. Come gli aveva fatto per drizzarsi con la panca legatagli alle spalle, afferrò tra i denti la corda al disopra del nodo scorsoio, e tenendosi in tal modo sospeso, penzoloni, con tutto il corpo, si preparò a prender lo slancio per spezzare coi piedi il vetro della finestra...

Stava per gettarsi in avanti, quando risuonò un acutissimo fischio:

— Pi-u-iff

(*Continua*)

Appendice della *Stampa*

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

— Venite a [illegible] prendermi domani con lo stesso treno e alla stessa ora! — mi disse dandomi l'indicazione della stazione e dell'ovvio. Salvo contrordine per telegrafo, tutto sarà pronto. [illegible] al prezzo vi assicuro che i Braithwaite saranno onesti. Se vorrete andare [illegible] risalite il viottolo a destra, arrivando troverete alcuni punti comodissimi [illegible] che io sia obbligato ad andare [illegible] ma al ritorno verrò subito a [illegible] nella vostra nuova casa.

Ci lasciammo così. Nel [illegible] che gli aveva portato [illegible] carrozza, compresi che non [illegible] torni della partenza di Rattray.

— Scende sempre a questo [illegible] Rattray quando viene a Londra? —

[illegible] re — mi rispose il cameriere, [illegible] volta che viene, almeno da [illegible] servizio qui, ma non do[illegible] che vederlo ritornare.

E [illegible] d'oro che Rattray gli aveva lasciato [illegible] mancia.

Non mi [illegible] solo a Londra come in quelle [illegible] ore trascorse fra la partenza di Rattray [illegible] mia. Perfino l'attendere di cui [illegible] ero rimasto vittima mi parve più [illegible] con a tutta [illegible] un ladro o non piuttosto d'uno dei [illegible] invisibili? Il medico [illegible] detto che queste supposte persecuzioni [illegible] ramente e semplicemente allucinazioni [illegible] io ero persuaso d'essere sempre [illegible] nella via, pedinato presso il [illegible] alle scale. Qualcuno dunque m'odiava a morte; senza dubbio l'aggressione [illegible] non aveva per scopo il furto, ma la mia uccisione.

Questa idea mi ossessionò al punto che risvegliò in me un certo coraggio; [illegible] che di coraggio non ne avevo mai. [illegible] allora ero uscito sempre, credendo con ciò di fare il mio dovere di cittadino civilizzato, quel giorno decisi di acquistare una rivoltella. [illegible] non a cinque colpi fra le più belle che a quell'epoca si potessero trovare a Londra [illegible] della fabbrica di Adams e Deane. Aveva un astuccio elegantissimo di legno fino e la sua scatoletta di proiettili. Alla sera uscii tenendo nella tasca del soprabito la mia rivoltella. Ebbene: lo credereste? Proprio quella sera non fui più pedinato. Perfino mi spinsi nei campi in direzione di Finchley, dopo aver bighellonato in Regent's Park ed in Primrose Hill, per offrire ai miei nemici una occasione d'attaccarmi. Soltanto dopo, ripensandoci, compresi il perchè non mi avessero più spiato: mi avevano veduto certamente acquistare la rivoltella dall'armaiuolo!

Convinto che questa fosse la spiegazione [illegible] tutti miei a letto: rimanendovi [illegible] a lungo [illegible] ora. Ma il tentativo di [illegible] non si ripetè ed io finii per attribuirlo [illegible].

[illegible] mi credeva [illegible] il mio astuccio e l'astuccio nella valigia [illegible] supponevo che qualcuno dei [illegible] avrebbe bevuto [illegible] con me. Tenni l'arma in tasca fino a mezzogiorno; ma man mano che il treno mi trasportava verso la mia nuova destinazione, le preoccupazioni svanivano.

Quando giunsi al luogo dove stavo per intraprendere una cura di riposo e di aria buona, rimasi rimminchionito pensando che avevo proprio acquistato la rivoltella senza un plausibile motivo.

IX.

La pace dei campi

Il mio ospite, Braithwaithe venne a prendermi alla stazione con una vettura. Perfino gli impiegati della stazione parevano avvisati, perchè non avevo ancora dato il biglietto che già il mio bagaglio era sulla carrozza che mi attendeva.

Mi accorsi subito che Braithwaithe non rispondeva alle mie domande. Compresi il doppio senso delle parole che Rattray mi aveva dette ammonendomi che quell'uomo non mi avrebbe dato noia: era sordomuto.

Aveva una figura tisica e quasi arcigna. Sedette al mio fianco in carrozza e frustò il cavallo. La strada era in salita, stretta e cupa. La notte calò lentamente ed il paese mi parve più desolato ancora.

Come Dio volle si giunse a destinazione, poichè vidi brillare sul fianco della collina un lume e Braithwaithe me l'indicò con la frusta.

La casa che doveva ospitarmi per qualche tempo era là, in una solitudine quasi selvaggia.

Una donna molto alta e molto magra stava in attesa sulla soglia. S'avanzò mollemente a grandi passi e mi invitò a entrare con una voce che mi parve rotta a forza di non servire. Mentre mi riscaldavo ad un buon fuoco vidi la mia ospite rimettere portando con tutta facilità la più pesante delle mie valigie. Mi precipitai per aiutarla, ma ella scosse il capo e cominciò con quel fardello a salire la scala che conduceva al piano superiore. Poichè uomini sono sedotti dalle donne dotate di una gran forza: per mio conto provai per madama Braithwaithe un'istintiva ripugnanza. Aveva un volto molto grossolano, incorniciato in un abbondante confuso di trecce rossiccie e per quanto tentasse di riuscire cortesissima non mi toranva simpatica. La vidi anzi più d'una volta guardare il marito con occhio torvo. Cominciavo già a domandarmi come mai Rattray mi avesse raccomandato ad una simile coppia; ma mi stupii assai meno quando la donna mi accompagnò nel mio appartamentino. Le camere erano piccole e poco eleganti, ma eccessivamente comode e ben tenute. In ciascuna brillava un buon fuoco: le mie valigie erano già sbiblate: la tavola apparecchiata con un'eleganza che mi stupì. Mi fermai difatti a guardare le cristallerie finissime e l'argenteria di indubbio valore. Madama Braithwaithe, ritta sulla soglia, della stanzetta da pranzo, notò la mia meraviglia.

— Avrete compreso che tutto ciò non è nostro, signore. Dio volesse che fossimo così ricchi. E' stato il signor Rattray che ci ha mandato queste belle cose per voi.

— Per me?

— Sì, signore. Evidentemente ha giudicato che quanto noi avevamo non era adatto per voi: ha fatto anche portare un divano, della biancheria speciale, un bagno e un grande specchio.

La donna mi aveva additata così dicendo la camera da letto.

(*Continua*).